

UMBERTO MARTELLO MARTALAR

Dizionario della lingua
CIMBRA
dei Sette Comuni vicentini

SECONDA PARTE



Istituto di Cultura Cimbria A. Del Pozzo
Rosà (Vicenza)

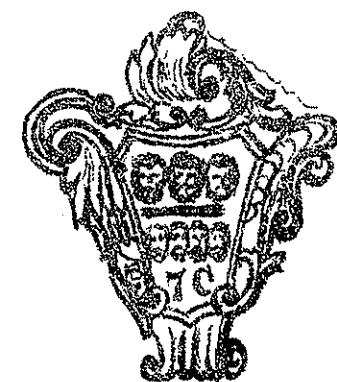
UMBERTO MARTELLO MARTALAR



**Dizionario della lingua
CIMBRA
dei Sette Comuni vicentini**

SECONDA PARTE

Con la collaborazione del prof. ALFONSO BELLOTTO



**Istituto di Cultura Cimbra A. Dal Pozzo
Roana (Vicenza)
Con il contributo della Regione Veneto**

INTRODUZIONE

Dopo dieci anni dalla pubblicazione del Dizionario della Lingua Cimbra dei Sette Comuni Vicentini, arriva tra le nostre mani la seconda parte di questo dizionario.

A fare questa presentazione non è l'autore Umberto Martello, con la collaborazione di Alfonso Bellotto, come allora. Essi ci hanno lasciato in questi anni, dopo avere lavorato con tanta passione e competenza per il recupero di un «*idioma antico, non trascurabile componente del quadro linguistico italiano*». Essi ci hanno affidato queste pagine che noi ora pubblichiamo con grande riconoscenza. La finalità è quella di dieci anni fa, come si esprimeva l'autore: «*Andare al proprio passato e riflettere su quanto ci ha differenziati non è involuzione, ma riscoperta della nostra identità e riaffermazione della capacità autonoma di comunità anche piccole e di modeste risorse, di avere una cultura creativa*». Anche il metodo è quello di allora: preciso, scrupoloso, sempre rivolto a «*dare una testimonianza più autentica possibile della nostra cultura*».

Questa seconda parte viene ad arricchire il dizionario pubblicato dieci anni fa, viene a rafforzare lo studio, la conoscenza e l'uso della lingua cimbra, viene a stimolare quel processo di iniziative attivate proprio dieci anni fa con la pubblicazione della prima parte e con la fondazione dell'Istituto di Cultura Cimbra.

Il dizionario di Umberto Martello è stato alla base delle pubblicazioni numerose, dei diversi convegni, delle iniziative più varie realizzate in questi anni a livello locale, regionale, nazionale, internazionale. Quel dizionario ha dimostrato di essere non tanto un repertorio di parole morte, ma un reliquiario di antichi segni ancora vivi, una testimonianza di lingua ancora capace di generare cultura, ancora capace di stimolare rapporti umani, ancora capace di comu-

nicare sentimenti, pensieri, valori che ci collegano al passato e ci accompagnano verso il futuro.

È questa constatazione che spinge l'Istituto di Cultura Cimbra a presentare questa seconda parte del vocabolario che raccoglie l'ultima fatica di Umberto Martello e di Alfonso Bellotto. E nelle parole raccolte in queste pagine sentiamo non solo la fatica di due amici, ma la fatica di secoli e secoli lungo i quali la gente dell'altopiano ha lavorato e ha costruito la Comunità dei Siben alte Comoine, dei Sette antichi Comuni. L'Istituto di Cultura Cimbra ringraziando quanti hanno contribuito per questa pubblicazione, conferma la volontà di continuare lo sforzo per «dare senso e corpo alla presenza storica di una comunità, ancorarla a tante vite in successione, mantenere il ricordo e accrescerlo», come ha scritto Ulderico Bernardi nella sua opera «Le radici dei giorni».

È forse uno scopo ambizioso, ma non una speranza impossibile, non uno sforzo inutile, se sarà sostenuto da molta collaborazione e solidarietà, secondo lo spirito intelligente e generoso di Umberto Martello e di Alfonso Bellotto.

Roana, agosto 1985

ISTITUTO DI CULTURA CIMBRA

Das «Wörterbuch von Mezzaselva», so nannte ich es beim ersten Erscheinen des Glossars von Umberto Martello vor mehr als zehn Jahren, findet jetzt seine Ergänzung. Der Autor und sein unermüdlicher Mitarbeiter Professor Alfonso Bellotto haben den Druck dieses immer noch für das Cimbrische der VII Gemeinden grundlegenden Werk es nicht mehr erleben dürfen. Ihr grosses Verdienst über den Tod hinaus bleibt es, eine verklingende Sprache am Südhang der venedischen Alpen lebendig zu halten. Es ist eine glückliche Fügung, dass die Publikation gerade zum 200. Geburtstag des bayerischen Sprachforschers Johann Andreas Schmeller erscheint, der als erster Wissenschaftler vor gut 150 Jahren die bairisch-alemannischen Wurzeln des cimbrischen Idioms mit sicherer Hand fixierte und viele Meinungen über die Herkunft der sogenannten Cimbern ins Reich der Fabeln verbannte.

Dem Cimbrischen Kulturinstitut in Roana ist es zu verdanken, dass die eigenständige und eigenwillige Schreibweise Martellos unangestastet blieb. Umberto, der einer meiner besten Freunde in der Terra Cimbra war, hatte sich um eine sprachgetreue und originelle Lösung bemüht, die zu gut 90 Prozent auch vom «Vergleichenden Wörterbuch der Cimbrischen Sprache» übernommen wird, das das Kuratorium seit Jahren in Arbeit hat.

Umberto Martello schreibt in einer Weise, die die Leute von Mezzaselva, seinem Heimatdorf Mitteballe verstehen. Anklänge an das Venedische sind dabei selbstverständlich. Kritiker seiner Arbeit sollten dies anerkennen. Sie galt seiner cimbrischen Heimat. Die Wissenschaft kann daraus nur profitieren.

Das Wörterbuch von Umberto Martello-Martalar ist auch nach diesem «Supplimento» noch nicht komplett. Sein immenser Wortschatz sprudelte bei jedem Gespräch. Ihn schriftlich festzuhalten, ist schier unmöglich. Cimbrisch war seine Muttersprache, die er beherrschte wie kaum ein Zweiter. Cimbrisch waren seine letzten Worte, mit denen er sich dem Herrgott empfahl.

Landshut, im August 1985

Cav. HUGO F. RESCH
Bayerisches Cimbernkuratorium, e.V.

Si faccia riferimento alla prima parte del Dizionario per i cenni fonetici e grammaticali (pp. 13-43) e per il vocabolario Cimbro-Italiano (pp. 97-252).

ABBREVIAZIONI

s.	= sostantivo
v.	= verbo
agg.	= aggettivo
avv.	= avverbio
prep.	= preposizione
cong.	= congiunzione
v. tr.	= verbo transitivo
v. rifl.	= verbo riflessivo
m.	= maschile
f.	= femminile
n.	= neutro
pl.	= plurale
td.	= tedesco
it.	= italiano
ven.	= veneto
a. a. t.	= antico alto tedesco
trent.	= trentino

A

A prep.: a monte = **so pèrghe**; a valle = **so taale**; a levante = **so morgande**; a ponente = **son abande**; a piedi = **so buuse**; a cavallo = **so rosse**; andare o scendere a fondo = **gheenan iidar tiif**; andare a fondo di una questione = **gheenan drau**; parlare a bassa voce = **prechtan laize**; a me = **miar, -mar**, a lui = **iime, a noi = üs, ozàndarn, izàndarn, -zich**; a questo = **dizame**, a quello = **dèmme**, a quelli = **dén**; vieni dentro a me = **ail na' main**; parla a bassa voce! = **prècht laize!**

Abbagliare v. = **bikhalan d'óghen (d'ooghen)**; il sole abbaglia = **de zunna machet bikhalan d'oo-ghen**; il sole mi ha abbagliato = **de zunna hammar gabikelt d'oo-ghen**.

Abbasso avv.: **abe, abar, iidar**; abbasso il cappello! = **abe in huut!** abbasso le mani! = **iidar de hénte!** abbasso le guerre! = **iidar de khriighe!** vieni abbaso! = **ail abar!**

Abbracciare qu. v. tr.: (con riferim. generico) **snappan umme eppadòome** (mètten érmen), (con riferim. masch.) **snappan umme eppadòan**, (con riferim. femm.) **snappan umme eppadòona**.

Abile, capace agg.: **èertikh, guut**; fu fatto abile come soldato = **ar ist khent gamach èertikh bia zöllnar**.

Accarezzare v. tr.: **gnògnalan**; accarezzava il bambino = **ar hat gagnògnelt 's khint**.

Accasarsi v.: **machan au an hèrbighe, an haus**, e per il riferim. al giovane che si sposa: **boraatan**; ha aspettato abbastanza ad accasarsi = **ar hat gaspaitet ganukh so boraatan**.

Accattapane, accattone s.: **lòotar** m., pl. **löttare, pitòk** m., pl. **pitökke**; due accattoni = **sbeen löttare, sbeen pitökke**; andava in giro vestito come un pezzente = **ar ist gant ummar garüsstet zobia an lòotar**.

Accelerare v.: **dreetaran** o più comune: **gheenan dreetor**, opp. **Jukhan büar, drukhan büar** (Spingere avanti un lavoro); es. accelerò = **ar ist gant dreetor**.

Acciarino s. = **Skripfaze** n., dim. **skripfazle** (da un composto: **skrip -aizarnle**); es. accendevano il fuoco sempre con l'acciarino e la pietra focaia = **ze habent saldo gasüntet aan 's böar memme skripfaze un skripfa-stoan**.

Acciottolio (di piatti) s. = **gakhningalach** n.; es. in cucina si sente spesso un acciottolio di

stoviglie = in 's böar-haus hörtsich öften an gakhningalach bon süsseln (schüsseln).

Accigliato, di traverso, agg. = khrómp, sóornikh; es. guardare di traverso = luugan khrómp; un uomo che ti guarda di traverso = an mann ba luughetich aan khrómp; una donna che ti guarda accigliata mostra di non vederti volentieri = an baip ba luughet aan khrómp hat nèt liip zégandich.

Accordo s. = Oonekhot f.; es. trovare l'accordo = bennan de donekhot.

Accordarsi, mettersi d'accordo v. = òonigan-zich, gheenan òonikh; si misero d'accordo = ze zeint-zich gàoñighet, opp. ze zeint gant òonikh.

Accostare, accostarsi v. = gheenan áu nagane, khèmman nagane; es. parlare avvicinandoti = prèchtar gheenten áu nagane; vienimi vicino = ailmar nagane; mi si avvicinò = ar istmar khent nagane. Se mi si avvicinasse = And'ar khimma-ta-mar nagane.

Accude (al bambino, alla casa) v. intr.: luugan naach me khinne; accudere alla casa = luugan naach me hauze; rare volte badò anche alla moglie = sit-tare bérerte hattar galuughet na' me baide òch.

Accusare v. tr.: sulligan; accusare gli altri = sulligan de andarn.

Acetosa, acetosella s.: kunkánfara f., decl. kunkánfarn; cercare acetoselle nel prato dei Sébare

= züüchan konkánfarn in de biiza bon Sébarn.

Acido agg.: zaur, sengarot, damaal; un uomo acido = an zaurdar man, opp. an sengartar man; una persona acida = an zaurs mennes; ricotta acida = zaura povaina; cappucci acidi = zaure kapützen; vanno sempre a male = ze gheent saldo damaal; la minestra si è guastata = 's manestar ist gant damaal; i frutti dei prugnoli sono aciduli quando non sono maturi = de peerlen bon sle-gadornen zeint sengarot (ze sengarnt = sono acidi) benne ze zeint net raif.

Acidità, acido s.: zööre f.; la ricotta si è inacidita = de povaina ist gant in zööre; il latte è diventato acido = de milch ist gant in zööre, mentre del vino si dice: gant in éssighe; mangiare polenta con ricotta acida = essan pulta met zaurn po-vain.

Acquasantiera s. = baiga-prönno m., decl. baiga-prönnen; l'acqua dell'acquasantiera = 's bassar me baiga-prönnen; bagnarsi la mano nell'acquasantiera = nétzan de hant fan baiga-prönnen, opp. in in baiga-prönnen.

Acquazzone s.: plöötza f., slava-juun m.; tornò a casa con l'acquazzone (sotto l'acquazzone) che veniva = ar ist gakhéart hòam mettar órnen plötzen (memme órnen slavajuune) ba ist khent abar, opp. untar de plötza (untar in slavajuun) ba ist khent abar.

Addobbare, adornare, decorare v. tr.: rüstan áu opp. rüstan aus; si è vestito bene per andare in processione = ar ist-zich garüstet àu hüppes sòa gheenan mettar processuum; decorare le finestre della casa per la processione = rüstan aus de beestardar bomme hauze bor de prosessiuun.

Addosso avv.: aan, sua, umme, ummenaach; avere addosso un bel vestito = haban aan an söös gabant (garüst); aveva addosso un mantello nero = ar hat gahat umme an sbartzen bantel; il cane gli saltò addosso = dar hunt ist-me gasprunghet sua; gli era sempre addosso (alle costole) = ar ist-me hortan gabeest ummenaach.

Adorare, inchinarsi v.: adoraaran, niigan braan; adoro il Signore Iddio = ich adoraare Gott in Hèren; quanto a niigan, mentre nello Schmeller troviamo solo 'naig(h)en', a Roana e Mezzaselva la pronunc. è rimasta ferma a niigan, come era nell'aat. (nígan); es. ci inchiniamo davanti a Dio e non agli uomini = bar niigan (khniigan = ingiocchiamo) braan me Guuten Hèren un net braan in mannen.

Affaccendarsi v. rifl.: ghèban-zich so tüünan, opp. boseftigan-zich; quando pensa che possa arrivare il padrone, anche il servo si dà da fare = and'ar móant dar patruum ist darnaach khèmman sua, dar hiart òch ghit-zich to tüünan.

Affanno, deliquio s. (nelle frasi:

farsi prendere da affanno e andare in deliquio): khèmman áu barm, con forma imperson., e zaigan dehiin; vedendo che cosa era accaduto al marito, si sentì prendere dall'affanno = zéganten bas ist gasgècht me manne, is-ar khent áu barm.

Affastellare v. tr.: légan sua, hoifan sua; uno portava la legna e l'altro l'affastellava = òondar hat gapracht sua 's hòltz un dar andar hat's gahoifet (áu); hanno tagliato a pezzi la legna e poi l'hanno affastellata = ze habent gahakhet áu 's hòltz un denne habantza's galét opp. gahoifet sua.

Afferrare (stretto) v. tr.: grippalan (mentre graifan = palpare); afferrò il bambino per le braccia = ze hat gagrippelt 's khint pon ermen (lo strinse tra le braccia = hat's gadrukhet in d'erme).

Affogare, annegare v. intr.: dor-trinkhan; annegò nell'acqua, non nel vino = ar ist dortrunkhet in 's bassar (opp. in bassare) un net fan bain (opp. in baine).

Agganciare, attaccare v. tr.: han-gan au; ha appeso i calzoni all'attaccapanni = ar hat gahan-ghet áu de pruuch fan gabánt-hangar.

Agghindare v. tr.: siigan áu, dor-söönan; agghindata come una bambola in vetrina = gasóoghet áu abia an tokha fan an béestar; la madre agghindò la figliola come una bambola = de muutar hat dorsöönt áu de

zain tohtar zobia an tòkha.
Aggirare, girare intorno v.: **snappan umme, snappan in;** le girava intorno come una mosca = **ar iz-ar gant ummenaach abia an bloiga;** aggirò quel povero ragazzo e poi lo prese in giro = **ze hat gasnappet umme in ermen puuben un denne hatten galummet so borhant.**

Agitare v. tr.: **sbingan, süttalan;** agitare un bastone = **sbingan an stap;** agita il bastone! = **sbinkh in stap!** se voi agitaste i bastoni, essi scapperebbero = **as art-àndare sbingatet de stébe (steebar), inköngatanza dehiin;** agitare il bastone del correggiato = **machan haspalan** opp. **erbatan in sbinken;** agita più celermente il tuo correggiato se vuoi trebbiare il frumento = **süttel bohennor in dain sbinken (de dain drissala) an-de bill dressalan in bòotze** (cfr. **süttalan** intr. = tremare).

Aggranchire, intirizzare v. tr.: **dorkretzan-zich** (nello Schmeller: dorkreschen sich).

Agire, fare (con senso generico), v.: **tüünan** tr., pp. **gatant;** che cosa fai? = **bas tüüsto?** che cosa fate? = **bas tüüt-ar;** ha fatto (agitò) bene = **ar hat gatant bool;** se facesse (agisse) sempre così! = **and'ar töñge saldo azò!** se anche voi faceste sempre così! = **and'ar iart öch töñghet saldo azò!** è giunto il momento di agire = **ist khent dar stunt so tüünan éppasen.**

Agitazione s. = **gaslottarach, gatibalach** n.; alla sera del Ve-

nerdì santo i bambini in chiesa agitano le raganelle = **fan hòlighen Braitakh, as abasen, de khindar slottarnt de snattarn in de khércha;** l'agitazione, o frastuono, che si fa in chiesa nella sera del Venerdì santo = **'s gaslottarach in de khércha fan hòlighen Braitakh bail dar Guute Hèere ist darnaach sterban áu in 's khroitze.**

Agonia s.: **slottara** f. (in Schm. slottera); le galline sbattono le ali quando stanno per morire = **de hennen slottarnt de bettinkhen benne ze zeint darnaach siigan de lésten;** qualche volta anche l'uomo agita i piedi nell'agonia = **antía an botta dar man öch tribelt bail (ar ist) darnaach sterban.**

Aizzare, sobillare, v. tr.: **süüran** (come **süüran 's böar**, attizzare il fuoco), **légan áu** (come nel ven. 'metter su'); sobillare qualcuno = **légan áu eppadòome;** lo ha sobillato (aizzato a dir male degli altri = **ar hatten galét áu so khödan iidar bon den andarn;** lo hanno aizzato = **ze habanten gasüart.**

Alare s. = **hèerte-pokh** m.

Albeggiare v. intr. = **taagan, prèchan taghes;** albeggia = **'s taaghet,** opp. **'s machet taghes, 's prichet taghes;** stava proprio albeggiando = **'s ist gabést (gabeest) darnaach taagan;** quando partirono stava spuntando il giorno = **zoi (zandare) zeint ganghet bénne 'z ist gabést darnaach prechan taghes.**

Albergare, alloggiare, v. intr. =

abita qua! = **herbighe hia!** non so dove abitare (alloggiare) = **ich bisse nèt ba herbigan;** se alloggiasse qua! = **and'ar herbigatare hia!**

Albergo, ricovero, rifugio, focola-re, s.: **herbighe** f., senza plur.; non riesco a trovare un rifugio = **ich pin net guut bennan an herbighe (bor de nacht);** un uomo dovrebbe avere una abitazione per sposarsi = **an man söllte haban an herbighe bor mègalan,** opp. **boar mègalan** (prima di sposarsi).

Allampanato, alto e magro, agg.: (due sost.) **hòchalo** m., **hòchala** f.; è alto e magro = **ar ist an hòchalo** (non è possibile dire 'hòogar hòchalo' perché il senso dell'altezza esagerata è già resa dal sost.); anche sua madre è un'anima lunga = **de zain muutar öch ist an hòchala.**

Alleggerire, ridurre, v. tr.: **rén-garan, machan réngor;** alleggerire il fardello = **réngaran** (opp. **réngoran**) de purda; riduci il fardello se è eccessivo = **réngar abe de purda, as ze ist sobil sbear;** se avesse ridotto il fardello, sarebbe andato avanti senza tanta fatica = **and'ar hötte garéngart abe de purda, bör-ar ganghet ane (une) maataran.**

Allegrezza s.: **lustighekhòt** f., e dal ted., però raro: **froide** f., come dal ted. anche l'agg. **froa,** allegro, mentre tipiche voci cb. (cimbre) sono **lustikh** e **kontente.**

Allegro agg.: **lustikh, lustig-;** è

sempre allegro = **ar ist saldo lustikh;** è un compagno alle-gro=ar ist an lustigar khsell; comparat. **lustigor**, in posizione predicativa, altrimenti: meeront lustikh; per il superlat.: dar lu-stigarste.

Allettare al volo (dei pinnuti) v. tr.: **lòkhan** tr. e intr.: gli uccelli hanno lasciato il nido = **de bögallen zeint galókhet;** gli uccellini furono fatti volar via = **de bögallen zeint khent ga-lókhet.**

Altalena s.: **raitata** f., decl. -ten; dondolare con l'altalena = **bil-gan mettar raitaten.**

Altar maggiore s.: **braan áltar** m., l'altar maggiore = **dar braan áltar** m., l'altar maggiore = **dar braan áltar;** inginocchiato all'altar maggiore = **gakhnooghet afan braan altar,** opp. **nagane me braan-altare;** in una chiesa c'è solo un altar maggiore = **in an khércha ista an braan áltar anlöan.**

Altro, altra, agg.: andar, un altro (uomo) = **an andarar,** un'altra (ragazza) = **an andara,** un altro (bimbo) = **an andars,** altra gente = **andare loite,** l'altro (uomo) = **dar andare,** ma **dar andar man,** dagli altri = **bon inàndarn;** non questo (uomo), ma l'altro = **net dizar,** ma **dar andar;** non questa (ragazza), ma l'altra = **net diza,** ma **d'andar;** non questo (bimbo), ma l'altro = **net dis (ditzan),** ma **'z andar.**

Alveo s.: **poodom** m. (riferib. a un fondo valle o alla parte più

bassa di una costa prativa), tròkh m., dat. tröghe, pl. trögar; su ai truogoli = áu kan trögarn (tröögarn); non lavare i panni nell'alvero dove bevono le bestie! = bëss nèt 's gaplettarach fan tròkh, ba trinkhent de zachen!

Amare, voler bene, v. tr.: bëllan bool (+ dat.); ama i tuoi fratelli come te stesso = bill boel in dain prüdarn bia de bill boel diar zélbort.

Amico s.: broint, opp. guutar khsell.

Amministratore, castaldo, s.: (dallo Schmeller) stootz m., stootza f. (non confermabili oggi).

Amaro agg.: sengarot, hentikh, ghèrbe.

Ammollo s.: bòoche f.; l'acqua destinata all'ammollo non è abbastanza calda per metterci i panni = 's bassar bon dar bòoche ist net barm ganukh zo légan iidar 's gaplettarach; mettere in ammollo = bòochan (v. tr.).

Ammutire, ammutolire, v. tr. e intr.: dormütan, khemman müütöt; perse la parola = ar ist dormütütet.

Amo s.: biss-heekle, an heekle bor de bisse.

Aampiezza, spazio, s.: dabaite f.; qui non c'è posto (spazio) = hia ista khòona dabaite; nelle case di oggi c'è poco spazio = in de hoizar bon hoite ista mintzikh dabaite.

Anca, coscia, s.: huff m., pl. hüffe, opp. galuun m., pl. galüüne; i bambini mangiano volentieri le

coscie dei polli = de khindar èssent (naaghent abe) gherne de galüüne bon hüun.

Anitra s.: ánara f., decl. ánarn; in montagna le anitre trovano po- ca acqua per nuotare = de ánarn in de perghe bennent mintzikh bassar so sbimman drin.

Animò, ardire, coraggio, s.: muut m. secondo lo Schmeller, ma a Mezzaselva rimasto solo nelle combinaz.: haban an muut e haban de müüte, avere il coraggio, al femm., altrimenti soppiantato da korájo m., decl. -jen; mi vien voglia (l'animo) di abbandonare ogni cosa = khimma-mar an muut so lassan dà alles; ti vien voglia di andare a casa? = khimmatar dar muut so gheenan hòam? avere il coraggio di dire la verità = haban de müüte so khödan de baarot; e ancora ha il coraggio di parlare! = un noch hattar de müüte so prèchtan!

Annacquare (il vino) v. tr.: bëssaran (in bain); l'oste ha sempre aggiunto acqua al vino = dar tåbarnar hat saldo gabësart in bain.

Annaffiare v. tr.: nétzan; annaffiare l'orto, i fiori = nétzan in garten, de pluumen; annaffiare la lingua (con vino) = nétzan de sunga (met bain).

Annebbiarsi (degli ortaggi) v. intr.: snappan in nébel, dorbéegan (cfr. Butterato); i fagioli si sono annebbiati = de fazööl habent gasnappet in nébel, opp. zeint dorbeeghet; anche le fo-

glie delle patate si sono annebbiate = de platzen bon pataten öch habent gasnappet in nébel.

Annebbiare (del vapore) v. tr.: dorlöochan; col vapore della minestra si appannano (annebbiano) i vetri delle finestre = memme lóoche bomme manstre khement dorlooched de gleezar bon beestardarn.

Annnullare v. tr., cfr. Disfare.

Annunciare v. tr.: machan bissan; annunciare in chiesa di aver perduto qualche cosa = machan bissan in de khércha so haban borloart éppasen.

Anticipare, prevedere, v. tr.: borzégan; non possiamo prevedere ciò che sta per fare con la sua gente = bar mögan net borzégan bas ear ist darnaach tüünan metten zain loiten.

Anticipo (in ...) avv.: bóar saiten; venne in anticipo = ar ist khent boar saiten; con un anticipo di due ore = (ar ist khent) sbeen óarn bóar saiten; chiedere un anticipo (di danaro) = bórsan (vorsan) an akkanten (an tòal) boar saiten.

Apertura, breccia, varco, s.: lukha f., decl. -en; aprirsi un varco nella siepe = tüünan-zich öffnen an lukha fan saun; aspettare qualcuno al varco = paitan ép-padöome in de lukha, però: coglierlo al varco = snappanen fan posten.

Apicoltore s.: pajen-haltar m.; fare l'apicoltore = machan in pajen-haltar; un povero (leprotto) inesperto come me non può fare l'apicoltore = an hòmalsar

haazo bia ich man net machan in pajen-haltar.

Appannare v. = lööchan; appannare le finestre = lööchan de beestardar; quando l'acqua bolle sul fuoco, i vetri delle finestre sono presto coperti di vapore (appannati) = bénne 's bassar ziidet áu in 's böär (vöär), de gleezar bon beestardarn zeint bohénne gallööchet.

Appartenere v. intr.: zainan ep-padöome, zainan bon; egli appartiene a questa famiglia, a un'altra = ear ist bon dizar faméjen, bon anándarn faméjen; a qualcuno appartengo anch'io = eppadöome pin-ich öch; appartiene a una buona famiglia = ear ist bónara guuten (hüppasen) faméjen; questo molinello mi appartiene = ditzan rödalle ist main.

Appetito, fame, s. nelle espressioni 'aver appetito', 'aver fame': haban hungar, hungaran; ha appetito = ar hungart; hanno appetito = ze hungarnt, opp. più frequente: ze habent umme an hungar.

Apposta, di proposito, avv.: móonanten, kloobanten, bëllanten (forme gerundive di móonan, intendere, klooban, credere, bëllan, volere); l'ha fatto apposta = ar hat's gatant bëllanten; te l'ho detto apposta = ich händar's khöt bon demme (per quello); bevette aceto dalla bottiglia proprio perché credeva che fosse vino = ar hat ga-trunkhet éssakh aus bon dar bòtzen, móonanten as zèa bain.

Approdare, arrivare a riva, v. intr.: **röönan, riiban fan röan**; correndo sull'acqua, la barca è giunta a riva (approdata) = **lóofanten na' me bassare, de barca hat garöönt**, opp. **ist ri-baart fan röan**.

Aprile s.: **abrello** m., decl. **-en**; il mese di aprile dovrebbe portare tempo buono = **dar maa-nont bon abrelle** (*avrelle*) **söllte prengan an sööna sait**; in aprile qualche volta, come oggi, il tempo imperversa = **in abrelle antia an bötta, zobia hoite, de sait ombittart**.

Aquilone s.: **bint-bóghel** m., pl. **-bógale**; giocare con l'aquilone = **spiilan memme bint-bógale**; tutti i bambini si danno da fare con l'aquilone = **alle de khindar ghébent-zich so tüünan memme bint-bógale**; tirare l'aquilone contro vento = **siigan in bint-bóghel bidar me binte**, opp. **inkégane me binte**; l'aquilone adesso si libra fra le nubi come un falco o un nibbio = **dar bint-bóghel bludart hèmmest sussen in böarn zobia an fikitt** (*falkit*) **odar an bilbo**.

Aratro s.: (*pauga*) - **fluukh** m., pl. **flüghe**; arare con un aratro antico = **paugan d'éerda met aname alten fluughe**; dissodare con un piccone o con l'aratro = **prachan d'éerda met anara spitzaben, odar aname fluughe**.

Arbusto, virgulto, s.: **pòlga** f., pl. **-ghen**, opp. **sprützar** m.

Arcigno, acerbo, crudo, agg.: **ròoghe** e decl. **ròogar** m., **ròoga** f., **ròoghes** n.; è un uomo arcigno

= **ar ist an ròogar man**; la vecchia è un tipo arcigno = **d'alte ist an ròoga**, opp. **an ròoghes baip**; la mela è ancora acerba = **dar öpfel ist noch ròoghe**; la polenta è cruda = **de pulta ist ròoghe**; anche il pane è ancora crudo = **'s pròat och ist noch ròoghe**.

Arcobaleno s. = **régaborm** m.

Aria s.: **ear** f., dim. **èerle** (anche lo Schmeller esclude l'uso del ted. *Luft*); su in aria = **au par ear**; mostra delle arie = **ze léghet aan de bëttinkhen**.

Ariete, montone, s.: **bello** m., decl. **-en**, opp. **kastráun** m. pl. **kastróine** (castrato, voce che era usata anche in sostituzione di **bello**); il caprone non è mai lasciato libero con le capre, e neppure il montone con le pecore = **dar pòkh ist nia galasset aus metten gòosen, dar bello bulle** (pure); il montone viene castrato e poi venduto per la sua carne = **dar kastraun khimmet gahòalt on denne bor-khófet bor (vor) 'zain blöas**; un castrato non può accoppiarsi con le pecore = **an gahòoldar bello, odar kastráun, man nèt pökhan** (*springan* = montare) **d'öben**.

Arma s.: **bèert** n., pl. **berdar, prokken** pl. (attrezzi di difesa in senso generico); oggigiorno gli uomini portano armi per spaventare la gente = **hoite pa taghe de manne prengħent bēerdar sòa dorkħlupfan de loite**.

Arrivare, giungere, v. intr.: **riiban** (che vale anche: finire), **rivaat**

ran, rékhan (+ **áu, iidar**, ecc.); finalmente siamo arrivati (in cima al monte) = **amme lésten zei-bar rivaart** (**áu söbarst me pèrghe**); siamo arrivati in fondo alla valle = **bar zeinan gariibet süntarst me taale**; con le sue braccia lunghe arrivava al soffitto = **metten zain langhen ermen hattar garekhet áu untarn me zollare**.

Arrossamento s.: **bofreetarach** n. opp. **gafreetarach**; l'arrossamento dei bambini preoccupa le mamme = **'s bofreetarach bon khindarn ghit so tüünan in zain müütarn**.

Artiglio s.: **khrööla** f., decl. **khrööl**; i gatti hanno artigli e li usano per graffiare = **de khatzen habent khrööl on nützent-ze so khratzan un ... skrafalan** (portar via); mentre il cane guarda e abbaia, il ladro prende sù tutto con le sue grinfie = **bail dar hunt luughet un pillet, dar diip limmet áu alles metten zain skrafeln**.

Asciugare v. tr.: **trükhanan**; pres. ind.: **ich trükhan, du trükhenst, ar trükhent, bar trükhanan, iart trükhent, ze trükhent**; pass. **ich han gatrükhen**; imper. **trükhen! trükhen!** condiz. e cong. **trükħantate**; ger. **trükħanten**; agg. verb. **gatrükhan**; un fazzoletto asciugato = **an gatrükħans tüüchle**; una camicia asciugata = **an gatrükħana fħot**; asciugati il naso quando gocciola! = **trükħ-tar abe de naaza benne ze rinnet!** asciugati dopo esserti lavato! = **trükħ-tig-abe darnaach ga-**

bèssel; il sole ha asciugato l'acqua dalle strade = **de zunna hat gatrükħent áu 's bassar bon béghen**; asciugare il bucato dopo averlo lavato = **trükħanan de zeeħħta darnaach gabèsset**; e infine un detto nato ancora in tempi e luoghi che non conoscevano ombrelli e che per senso equivale all'ital.: fare un buco nell'acqua = **züüchan bint so trükħanan baritten** (cercare vento che asciughi i berretti bagnati dalla pioggia).

Asma s.: **khaicha** f., decl. **-en**, opp. **khraista** f., decl. **-en** (generico per tosse grassa o catarrrosa).

Aspettare, attendere, v. tr.: **paitan** opp. (per un probabile influsso del veneto) **spaitan**; aspettare qualcuno = **paitan eppadħome**; aspettare la pioggia = **paitan me règen**; aspettare il carro = **paitan me bagane**; ma anche col caso diretto (anche qui probabilmente per influsso italiano): aspettare una lettera da qualcuno = **paitan an littara bon eppadħome**; attendere tempi migliori = **paitan** (opp. **spaitan**) pessare tagħe, opp. **an pessara sait**; aspettare il tempo bello per falciare l'erba = **paitan as halte áu règanan so meenān 's höbe**; aspettare a braccia aperte = **paitan met ḋffen er-men**; oggi l'amico si fa aspettare = **hoite dar kħsell machet-zich paitan**; chi ha tempo non aspetti tempo = **bear hat sait paite nèt dar saite**; io me lo aspettavo = **ich hammar's ga-paitet** (opp. **gaspaitet**); aspet-

tarsi di tutto = **paitan bon al-lame**; la morte non aspetta = **dar tòat paitet khòome**.

Aspro, amaro, agg.: **ghèrbe, hén-tikh, sénghinkh**; il caffè è amaro quando non è zuccherato = **dar kafé ist ghèrbe (gherbot), benne ar ist net gasükkart; un uomo difficile (scontroso) = an ghèrbatar man; dopo il dolore viene l'amaro = darnaach me züssen khimmet 's ghèrbe; le prugnole sono aspre prima della maturazione = de sléghen zeint hentikh bóar raifan; un riso amaro = an laichtes galachach; ha avuto parole amare = ar hat ganützet laichte börtar; siamo rimasti con la bocca amara = bar zeinan bolaibet met aname séngchinghen maule (da **séngaran**, amareggiare).**

Assai, molto, avv.: **heftikh biil (viiil)**; alla ragazza voleva molto bene ... e per questo lei lo abbandonò = **ear hattara gabélt hëftikh biil bool dar diarn ... un bon demme zi hatten galasset**.

Assicella s.: **prét (prett)** n., pl. **-tar**; nel passato le assicelle si usavano per i tetti delle case = **béis (beels) jaar de prettar zeint khent ganützet so dékhan (áu) de hoizar**, opp. **so machan de dèchar bon hoizarn**. Vedi anche Steccone.

Assiduo, continuo agg.: **leedig-, leedikh** (dallo Schmeller: voce presente solo nel Catechismo) Dio, mia prima ed eterna felicità = **Gott, maina eersta un lédega galükhe**.

Associarsi v. rifl.: **légan-zich pa-**

nandar; il benessere dovrebbe associare gli uomini, non dividerli = **'s guute galeebach söllte légan panandar de loite, un net tòolan-ze abe**.

Asta s., vedi Palo.

Astio s.: **pöözes pluut** n.; non mettere astio tra marito e moglie = **mach nèt vöözes pluut süßen man un baip**.

Astioso, litigioso, agg.: **zèrgar** m. Attacca-panni s.: **gabéntar-hangar m.**

Attecchire v. intr.: **snappan in (inn)**; le piantine messe in terra hanno tutte attecchito = **de pöömlen ba ze hat gazéztet, habent gasnappet in (inn) alle**.

Attesa s.: **gaspaítach** n., **gaspaite f.**, **spaite f.** (opp. **gapaitach, ga-paite, paite**); una lunga attesa = **an langhes gaspaítach**, opp. **langa gaspaite**; in attesa di una tua lettera = **paitanten an littara bon diar**.

Attimo, momento, s.: **stunt** m., **aatom** m., **sbintzigar** (batter d'occhio) m.: in questo momento = **in dizen stunt**; in un momento = **in an aatom** opp. **in an sbintzigar** (in un batter d'occhio); vengo subito = **ich khimme in an aatom**; ancora un attimo = **nòch an aatom**; dal Goethe: attimo fermati, perché sei bello! = **stunt (me galeebach = della vita), spait, ambia de pist söön!**

Attorno, d'attorno, avv. e prep.: **umme-naach**; danzare attorno al fuoco = **tantzan umme-naach me bööre**; andarono attorno cercando qualcuno = **ze zeint**

gant umme-naach züüchanten eppadòome; avere sempre qualcuno attorno = **haban saldo eppadòome umme-naach**; vuole levarselo d'attorno perché gli dà fastidio = **ar bill traibanen aus bon büüsken, ambrumme ar ghimme brighe**.

Attraversare v. tr.: **khroitzan übar, gheenan übar**; attraversare la strada = **gheenan übar in d'andar zaita me béche**, opp. **khroitzan übar in békha**; ha attraversato il fiume = **ar hat gakhroitzet übar in pach**; voi dovete attraversare tutta la città = **artandare habet so khroitzan übar de gantze stat**, opp. **gheenan übar de gantze stat**; mi attraversò (tagliò) la strada = **ar hammar gahakhet in békha**.

Attraverso prep. = **bor (vor), in bor**; il cammello non passa per la cruna d'un ago = **dar kamél man net gheenan in bor 's ögale bonara néntel**.

Aumentare v. intr.: **gheenan áu**; il caldo aumenta = **de hitze gheet áu** (non **bérme** in questo caso); è aumentato di quattro chili = **ar ist gant áu viar kilen mèeront**.

Aumentare v. tr.; **höögaran (áu)**; aumentare i prezzi = **höögaran in khòsten** (il costo); gli hanno aumentato lo stipendio = **ze habame gahöögart áu in solt (soldo)**.

Aurora s.: (in dal Pozzo) **morg-ghen-rööte**; altrimenti come 'alba': **taghes**; è spuntata l'alba = **'s hat gapròchet taghes**,

opp. 's hat gamacht taghes; opp. quando sorge l'aurora = **benne 's taghet**.

Avanzi pl. = **gabéntzarach (gavéntzarach)** n.; la madre mangia anche gli avanzi dei figli = **de muutar isset 's gabéntzarach bon khindarn och**.

Avaro agg.: **hérite, seech**, quello è un avaro = **dear ist an hertar man**, opp. **dear ist an seechar**.

Avido agg.: cfr. Ingordo.

Avviare, avviarsi, v. tr. e rifl.: **gheenan büär (vüär), mööbaran büär, mööbaran-zich**; avviarsi verso casa = **mööbaran-zich so gheenan hòam**.

Avvizzito agg., vedi Mencio o Vizzo.

Avvolgere, incantare (per il materiale usato) v. tr.: **mutzalan áu, mutzalan in (inn)**; avvolgere bene il bambino per proteggerlo dal freddo, dal gelo = **mutzalan in (inn) 's khint so haltan aus de khélte, in brost (vrost)**; avvolgete (incartate) la carne per tener lontano le mosche = **mutzelt áu 's vlòas (blòas), zo haltan aus de vloighen**.

Azionare v. tr. e intr. = **haspalan büär (intr.), jukhan büär (d'erbott) (tr.)**.

Azione s., vedi Fatto.

B

Babao s. = (mostro fantastico delle favole) **babau** m.; i bambini temono il babao = **de**

khindar börtant-zich bomme babau.

Baccalà s. = **stokbis** m.; mettere in ammollo il baccalà = **légan so bòochan in stokbis**.

Baccello s. = **sèrfa** f., decl. -en; sbucciare i fagioli e mettere le bucce da parte = **seelan de fazööl un légan de sèrfen po zaiten.**

Bacinella o pannarola s. = **sappa-**panla f. (di legno usata nei caseifici per levare la panna).

Bacio, bacetto, s. = (forma usata coi bambini) **püssle** n. (in luogo di **khüsse**); dammi un bacetto! = **ghimmar an püssle!**; dagli un bacetto! = **ghimme an püssle!**; dalle un bacetto! = **ghittar an püssle!**

Baco da seta s. = **zaida-bórm** m.; le donne di Mezzaselva andavano a far foglia (a staccare le foglie dei gelsi per i bachi da seta) giù ad Ala = **de baibar bon Toballe zeint gant rupfan aus kan Ala;** con la seta si facevano fazzoletti e cravatte = mettar zaiden habantza galé特 sua tüüchlen un bèbarlen.

Badare v. intr. = **hüütan, luugan naach;** custodire le vacche (al pascolo) = **hüütan de zachen;** badare (stare attenti) ai bambini = **luugan naach in khindarn;** bada di non cadere, di non scivolare sul bagnato = **halt da-minte net ballan, net skliiban in de nésse.**

Bagascia s. = **hurra** f., pl. -en; c'è un'altra voce, **zautara**, che vuol dire piuttosto 'donna disordinata', o male in arnese.

Bagnadita s. = **dunkhar** m. (da **dunkhan**, intingere); è usato per appiccicare i francobolli alle lettere senza servirsi della lingua, senza leccare = **ar ist ganützet so hangan áu de buulen in de littarn ane lèkhan drumme mettar sunghen;** il bagnadita è usato anche da chi gioca a carte = **dar dunkhar ist ganützet bon den òch, ba spiilen in karten.**

Bagnato agg e sost. = **nass** agg., **dorbaaghet** pp., **nésse** sost. fem.; panni bagnati = **nasses gaplettarach**, opp. **dornetzans gaplettarach**; scivolare sul bagnato = **skliban in de nésse.**

Bagno s. = **bòach** m., **bööchar** m., **bëssar** m.; mi faccio un bagno = **ich machamar an bòach;** fare un bagno caldo = **machan an bermen bööchar;** mi dò una lavata = **ich ghibamar an bëssar;** fare un bagno freddo = **machan an khalten bòach**, opp. **bööchar;** un bagno di mare = **an bòach in 's méar.**

Balcone s. = **pozööl** m.; aspettare al balcone o alla finestra = **paintan afan pozööl, odar in 's beestar.**

Bália s. = **baila** f., **taja-muutar** f.; aver bisogno della balia = **haban manghel bon dar bailen**, opp. **bon dar taja-muutarn;** dare a balia un bambino = **ghèban an khint anara taja-muutarn.**

Bamboccione, (trent. 'popo') s. = **tròcjolo** m.; un bamboccione è un bambino grasso = **an tròcjolo ist an dikhes khint.**

Bambola s. = **tòkha** f., decl. -en; bella come una bambola = **sööna zobía an tòkha;** che bambola! = **bittan söös diirnle!**

Banca s. = **spaar-haus** n., **pankh** f., pl. **pénkhe** (dall'ital., significava in cb. anche 'cassetto'); mettere il danaro in banca = **légan**, opp. **prengan de bètze in de pankh.**

Bandiera s. = **baano** m., decl. -en; abbandonare la bandiera (disertare) = **lassan in baanen;** mutar bandiera = **bëksalan in baanen.**

Bandolo (della matassa) s. = **óart** (n.) **me strenne;** cercare il bandolo della matassa = **züüchan 'z óart bomme strenne;** ha trovato il bandolo della matassa = **ze hat gabunnet 'z óart me strenne;** alla estremità della strada = **aus in 'z óart me bége.**

Barbussi (insaccati di sangue e carne macinata) s. = **plüpparslen** dim. pl. (da **plütparslen**); ai bambini piacciono i 'barbusi' = **in khindarn gaballent de plüpparslen.**

Bardana, aparine, s. = **khlèbara** f., decl. -arn; i bambini mangiano i semi della bardana (in piccoli bacelli neri) = **de khindar èssent de khörnlen bon khlèbarn;** una manciata di semi di bardana = **an hanfala khlèbarn.**

Bastare, esser sufficiente, v. intr. = **zeinan ganukh, tüünan** (azò); il danaro non basta mai = **de bètze zeint nia ganukh;** mi basta il pensiero = **'s tümmar as**

de móanst bool; basta saperlo = ('s) tüüt bissan's; basta il cuore = tüüt 's hërtze; basta chiedere = tüüt bòrsan; basta così = tüüt azò.

Bastone del correggiato s. = **sbinko** m., decl. -en; agita il tuo correggiato = **süttel in dain sbinken**, opp. de dain drissala.

Battente (alla porta d'entrata) s. = **trepfar** m.; non avendo un battente alla porta, batté con le nocche delle dita = **habanten net an trepfar in de túar, hattar gatropfet metten khnötteln;** da confrontare con la ff di triff, calcio: diede un calcio al cane = **ar hat ghét an triff me hunte.**

Battere (le ore) v. tr. = **trepfan** (d'óarn); battevano le dodici = **'s hat gatropfet mittartakh.**

Battere (la strada) v. tr. = **tek-kalan** (in **bèkh**); con le racchette si batte la neve e apre la strada per la slitta carica di legna = **metten rööflen tekkelt-zich in snea un tüüt öffen in bèkh bor in slitten bolla hòltz;** battere le noci = **tèkkalan de nussen;** battere il grano (per pulirlo) = **tèkkalan in bòotze.**

Batter d'occhio s. = **sbintzigar** m.; in un batter d'occhio = **in an sbintzigar.**

Battifalce (fisso a terra) s. = **tangala** f.; battere la falce col martello sopra il battifalce = **tangalan de zéganzea memme tangal-haamare áu in de tangala.**

Battimento, frastuono, s. = **gat-ekkalach** n.; con tutto questo

battere non si può udire bene = met allame dizame gatèkkalach manzich net horran bool.
Beàrsi v. rifl. = büllanzich d'óoghen; bearsi davanti a delle bellezze = büllanzich d'óoghen met söönekhot.

Beato agg. = zéelikh; il covolo delle donnette beate = de kubala bon zeelighen baiblen.

Bella vista s. = söös gazégach n.; questo non fa un buon effetto (una bella vista) = ditzan machet net an söös gazégach, opp. an söös zégan.

Bene s. = bool (usato senza articolo) nella espress.: fare del bene a qualcuno = tüünan bool épappòdome.

Benna, barella, s. = sabéera f., decl. -earn; con la barella (ben-na) si porta terra da un luogo a un altro = mettar sabéarn pringhetzich d'èerda bon ðondar zaiten un d'andar; la barella ha quattro impugnature ed è portata da due persone = de sabéera hat viar hantafen un ist gatraghet bon sbeen loiten.

Berretta s. = kèpple n., baritta f., decl. -en; il berretto di un fantino = 's kepple boname manne ba lóofet so ròsse; berretta da prete = de baritta me faffe; nella miniera: se uno non tiene saldamente il ferro con le mani, il foro che si fa assomiglia alla berretta di un prete (cioè triangolare) = as ar net hallett bool z'aizarn (in de hénte), 's lóch khimmet ausar zobia an baritta me faffe.

Bevitore s. = trinkhar, bakkaro m.; gli piaceva bere e per questo lo chiamavano baccaro = hamme gaballet trinkhan un bon demme habantzame ghèt in naamen bakkaro.

Biasimare v. tr. = khödan áu (mentre khödan iidar significa: dir male di qu.); biasimare qualcuno = khödan áu eppadóome.

Bicchierino s. = glèzale dim. n., pl. -en; un bicchierino di grappa fa bene, due possono dare alla testa anche a un cavallo = an glèzale prampen machet bool, sbeen glèzalen antia an botta machent gheenan stor-nikh an ròss öch.

Bifolco, bovaro, s. = òksanar m.; un bovaro conduce i buoi al lavoro e li cura in tutto = an òksanar büart (vüart) d'òksen in d'èrbot un lungheten naach in allame.

Bighellone s. = laiko m.; è un bighellone = ar ist an laiko; bighellone è uno cui non piace lavorare = dar laiko ist ðondar, ba gaballame net èrbatan.

Boscaiolo s. = erbatar bomme balle (manca un termine specifico perché qui tutti poco o tanto lavoravano nel bosco).

Bizzoso, ioso, agg. = zèrgar s. masch., zèrgaren f.; gente bizzosa provoca sempre liti e guerre = de zergar richtent áu khriighe in alla sait; se provoca liti è una attacca brighe = as ze richtet áu khriighe, isse an zèrgaren.

Bocca s. = (di uomo) maul n., pl. moildar, (di animale) snaabel m.; la frase ted. halt 's maul, 'tieni la bocca chiusa', ha un senso di disprezzo, non in cb., dove maul è la bocca umana; il disprezzo lo mostriamo usando snaabel in campo umano, e cioè dicendo: orndar snaabel a un uomo, opp. orna snaabala a una donna, facili a sparare degli altri. Alla bestia potevano dire: lékh iidar in snaabel! = giù la bocca (sul foraggio), quando essa aveva mostrato di non gradire l'erba o il fieno preparatole.

Boccaccia s. (ancora con senso dispregiativo) = snaabel m., snèbara f., riferite a persone use a dir male degli altri; così: una bocca così grande non l'avevo ancora vista = an zöttana snèbara han-ich nia gazècht.

Boccacce s. pl. in 'fare le boccacce' = gnignalan áu naach; non sta bene che i giovani facciano le boccacce alle spalle degli anziani = ista net bool bor junghe loite gnignalan áu naach in alten, opp. naach in gröosen.

Boccale s. = krukh m., o più usato: bokaal m.; un boccale di birra = an bokaal biarn; due boccali di birra = zbeen bo-keele biarn.

Boccio, bocciòlo, s. = bòkkala f., pl. bokkeln, dim. bòkkelle; le rose mettono le gemme e hanno bei bocciòli = de ròzen hööbent aan poppalan un habent sööne bòkkeln.

Boia m. = töötar m. (che uccide), héngar m. (che impicca).

Bollire v. intr. = ziidan, pp. ga-zoodet; l'osso, che si era rotto, bollendo si ricongiunse = 's pòan, ba ist gabést gapròchet, hat gazoodet aan bon nòjame.

Bollitura s. = ziide f., gaziidach n.; la bollitura della carne, degli ortaggi = 's gaziidach me blöoze, me khraute; la bollitura di ossa (nel risanarsi dopo una frattura) = 's gaziidach bon pöondarn.

Bombetta (copricapo) s. = heertar huut m.; la bombetta di un inglese = dar heerte huut boname englandar.

Boscoso, selvaggio, agg. = bellarot; la valle è boscosa (selvaggia) = 's taal ist bellarot.

Botola s. = rabaltza f.; alzare la botola = hööban au de rabaltza.

Botta s. = stròach m., pl. strööche, pakka f., decl. -en.

Bòtto (della campana per le ore una o per una funzione religiosa) s. = bòtto m., decl. -en; è suonata l'una = 's hat galoitet in bòtten; la campana della chiesa dà il segnale che sta per iniziare la messa = de klokka bon dar khérchen ghit in bòtten bóar (vóar) gheet áu de misse.

Botto, sparò, s. = tümmel m., pl. tümmale; gli spari spaventano anche gli animali = de tümmale dorkhlupfent de zachen öch; piccoli spari = khlöone tümmale, opp. dim. tümmallen (pl.).

Bracciata s. = èrmel m.; una bracciata di fieno per il bestiame = an èrmel hööbe bor de zachen.

Brace, bragia, s. = gluut m., pl. glüüte (tizzone o tizzoni ardenti), prentle n. (diminut. che può essere riferito a persone); cadere dalla padella alle brage = ballan bon dar saufel in de glüüte; soffiare nella brace = plaazan áu in de glüüte; rac cogliere le gragie = lèzan áu de glüüte; è persona che si accende facilmente = ar ist an prèntle.

Brache s. = pruuuch f. (usato al singol.), pant n. (braca applicata alla vacca partoriente che tende ad espellere anzi tempo la vagina); i calzoni degli uomini, dei bambini = de pruuuch bon mannen, bon khindarn; i calzoni sono sostenuti dalla cinghia o dalle bretelle = de pruuuch ist gahaltet áu mettar gortel, odar metten tirakken.

Bravo agg. = braavot, comp. brevatar, brevatarste, opp. breevarste; un brav'uomo = an braavatar, opp. an braavar man; una brava donna = an braavates baip; il più bravo bambino = 's breevarste khint.

Briccone s. = logaziin m., pl. -iine; briccone è uno che va per le vie storte = logaziin ist öondar ba gheet naach aname khrompen béghé; si è comportato come un briccone = ar issich bortraghet opp. ar hat gatant bia an logaziin.

Briciola s. = pròzama f., decl.

-en; non rimasero nemmeno le briciole = zeinta net bolaibet nemmindor de pròzamen; non pestare le briciole, gli uccelli verranno a prenderle = tritt net untar de pròzamen, de bö-gallen khèmment lèzan-ze áu.

Briciolo s. = pròzama f., stukhe n., pl. -en, münkalle n.; dammi un briciolo di pane da mangiare (qui 'briciola' sarebbe troppo poco) = ghimmar an münfalle (boccone), opp. münkalle pròat z'essan; tutto un gruppo di passerotti beccava quel briciolo (tozzo) di pane = an khutta bögallen habent gasnakket umme 's münkalle, opp. tökken pròat; lo specchio cade e andò in bricioli = dar spiigel ist gaballet un ist gant in pròzamen, opp. stukhen; non ha un briciolo di compassione = ar bill-sen net hòrran.

Brina (ven. brosema) s. = raifo m., decl. -en; c'è tanta brina che pare abbia nevicato = ista an zöttandar raifo, ba préart 's habe gasnaibet; l'orto è pieno di brina e ha gelato ogni cosa = dar garto ist bolla rai-fen un hat gabroart alles.

Bróa ven., cfr. Bucato.

Brolo, broletto (terreno recinto vicino a casa), s. = brööl m., pl. brööle (dal gallico 'broga' campo); gli alberi da frutto vengono piantati nei broletti = de poome bon frütten khèmment gazéztet in de brööle.

Brosa ven. cfr. Crosta.

Bruscolo, foruncolo, s. = bökkala f., decl. bökkel, più usato

al diminut., bökkalle n.; i foruncoli rubano la bellezza alle ragazze = de bökkallen stóolnt de söönkhort bon junghen diarn; un foruncolo alle palpebre si dice berro m. (orzaiolo).

Brusò, sussurro, s. = gasützalach n. dal verbo sützalan (in Schm. schüschn); veniva dal bosco un brusio (sussurro) di foglie secche spinte dal vento = an gasützalach bomme lóope gatraibet bomme binte ist khent bomme balle.

Bua (nel linguaggio infant.: piccola ferita) s. = bua (bèa); il piccolo corse dalla madre dicendo: bua, bua, e mostrando la sua piccola ferita = 's khint ist galóofet kan dar zain muutarn khödanten: bua, bua, un sòganten an khlòona bunta.

Bucato, biancheria lavata, s. = gabëssade n.; mettere ad asciugare il bucato = légan so trukhanan 's gabëssade.

Bufera, pioggia, s. = plöötza f., decl. -en, bëttar n., réego m., decl. -en, slavajuun m., pl. slavajüüne; usci nella pioggia = ar ist gant aus in de plöötza; fu sorpreso dalla bufera = ar ist gasnappet aus bomme bëttare, opp. bomme reghen, o ancora bomme slavajuune (pioggia dirotta).

Buon umore in: essere di buon umore = zeinan lustikh.

Burlare, canzonare, v. tr. = lachan aus, lèmman so borhantan (prendere in giro); burlare qualcuno = lèmman so borhantan eppadòome; lo aveva preso

in giro = ar hatten galummet so borhantan.

Burrone s. = ratzala (ghiaione), laas m., pl. leese (prodotto dal crollo di sassi e pietre), gruuba f., decl. -en (fossa).

Bussare v. intr. = trèpfan; bussò alla porta = ar hat gatröpfet in de tüar.

Butterato agg. = dorbeeghet; molti bambini hanno il viso butterato = biil khindar haben dorbeeghet in mostátz.

C

Cacciatore s. = katzadóar m., pl. -dööre; tutti gli uomini, chi più e chi meno, sono cacciatori = alle de manne, bear mèeront, bear mindor, zeint katzadööre; il fucile del cacciatore = dar sklopp bomme katzadoore; i sentieri dei cacciatori = de staigar bon katzadöarn.

Caccolla (di capre, di pecore, ecc.) s. = kagalà f., pl. kaghel, opp. kégale, dim. kegalle (bon goo-sen un ööben).

Caffettiera s. = romiina f., più usato il dim. romiinle n., opp. ven. kógoma f.; una caffettiera piena = an romiinle kafé; mettiamo sul fuoco una caffettiera di caffè = léga-bar áu in 's böär an romiinle kafé.

Cagliata, giuncata, s. = lappa f., decl. -en (latte rappreso); il latte si è rappreso (cagliato) = de milch ist gant in luppen; il casaro mi ha dato una scodella di cagliata = dar khéezar

hammar ghèt an süssle luppen; il formaggio viene dalla caglia-
ta = *dar khéeze khimmet bon dar luppen*, opp. *ist gamacht mettar luppen*.

Cagnara (di voci) s. = **bafel** m., **gakoikalach** n.; che cos'è tutta questa cagnara (questo chias-
so)? = **bas ist allar dizar bafel**, opp. **alles ditzan gakoika-
lach?** far cagnara = **machan bafel**.

Calmare, placare, v. tr. = **khilan**.

Calmo agg. = **khillot**; una persona calma non provoca guerre o liti = **an khillates menes riehtet net áu khriighe odar zerghe**.

Calpestare, pestare v. = **sampa-
lan**, opp. **sémpalan**, **sémpalan untar** (sotto i piedi); pestare i cavoli cappucci (messi in salamoia) = **sampa-
lan de kapützen**. Vedi anche Scalpicciare. calunniare, opp. dir male di calunniare, opp. dir male di qualcuno = **khödan iidar bon eppaddome**; dir male della gente = **khödan iidar bon loiten**.

Calpestare v. tr. cfr. Pestare.

Calvizie s. = **klatza** f.; la calvizie dei vecchi = **de klatza bon alten**.

Calvo agg. = **klatzot**; aver la testa calva = **zeinan klatzot**; teste calve non hanno bisogno del pettine = **klatzate khöpfe habent net manghel khemman gastreelt**.

Càmola (larva della pasta, del legno, ecc.) s. = **mülva** f., decl. **-en**; il cassettone è pieno di

buchi e per questo pieno di tarli (camole) = **'s khestalle ist bolla löchar un bon demme izar bolla mülven**. Per d. Pozzo 'milva' è la camola del formaggio.

Camoscio s. = **billa góas** f.; sui nostri monti trovano ancora rifugio i camosci = **d'ögarn pèrghe hérbighent nòch de bilen góose**.

Campo s. = **kamp** m., dim. **kèmple**; sull'Erio i due toponimi **Obarkèmple** e **Untarkèmple**; al Verenetta il toponimo **Lémparkempe**, luogo di raccolta degli agnelli; lungo Val Martello di Mezzaselva: **Rossakamp** m., decl. **-en**, un tratto recintato servito a sosta di cavalli.

Canagola s. (termine veneto per il collare di legno a forma di archetto, messo al collo di capre e mucche nella stalla) = **kanágola** f., pl. **-goln**; per tener ferma la capra finché viene munta, le si mette la canagola al collo (allacciandola alla greppia) = **so haltan béstén (vésten) de góas bail ze ist gamòlchet, léghet-zich de kaná-
gola fan hultz**.

Canaletto, condotto di scarico, s. = **baal** m., pl. **beeble** e **baaldar**, dim. **béelle**; fare (scavare) un canaletto = **machan aus an beeble**; (nel Vicentino la vecchia latrina esterna alla casa, fatta di tavole o steli di gran-
turco, era della 'condóto' dal contadino).

Canile s. = **kutcia** f., pl. **kutcien, me hunte**.

Canizie s. = **grizatekhot** f. (dal l'agg. **grizot**).

Canovaccio del bucato s. cfr. Ceneraccio.

Canterano, cassettone, s. = **khèstalle** n., dim. di **khasto** m. (non di *Khastel* in questo senso), opp. **pankh** f., pl. **pénkhe**. Canto s. = **gazingach** n.; il canto degli uccelli si sente sempre volentieri = **'s gazingach bon bógheln ist saldo bool so hòrran**.

Canzonare v. tr. = **lèmman so borhantan**; lo abbiamo canzonato = **bar habanen galummet so borhantan**.

Capitombolo, capriola, s. = **Kégalar** m., **bégalar** m., opp. **bal-
lar** m.; sciando fece un grande capitombolo = **raitanten met-
ten sløofen hattar gamacht an gròosen kégalar (bégalar)**.

Capogiro, vertigine, s. = **stoarn** m.; gli anziani non dovrebbero ballare per non essere colti da capogiro (stordimento) = **alte loite sölltan net tantzan, ambia-
ze snappent an stoarn**, opp. **ze khèmment stornikh**.

Cappone s. = **huun** m., pl. **hüünder**, opp. **hüüne**; il dim. **hüünlle** n. porta il senso di 'pulcino'; un cappone è un gallo castrato affinché ingrassi = **dar huun ist an gahòoldar haano, gahaltet ad'ar böösare**.

Capriola s. cfr. Capitombolo.

Caricare v. tr. = **bassan (vassan)**; il carro è caricato = **dar baago ist gabasset**; caricare la malga (occupare la malga col proprio bestiame per la stagione esti-

va) = **bassan in pèrkh**; nel gergo militare: caricare! = **bas-
set (de sklööpe)!**; caricare l'orologio = **ziigan áu in or-
lójen**.

Cárice, falasco s. = **karitz** m., pl. **-e** (da ven. careza, opp. caressa); la carice è adatta a coprire le sedie = **de karítze zeint dèstar so büllan (vüllan) kréghen**.

Carico, pieno, agg. = **gabasset**; l'albero è carico di frutta = **dar poom ist gabasset met frütten**; carico di pidocchi = **ga-
basset met loizen**; donne cariche d'oro = **baibar gabasset met golte**; carico di onore, di gloria = **gabasset met hèere**.

Carico, soma, s. = **puurda** f., decl. **-en**, **kèrghe** m., mentre nel senso di 'carrettata' vedasi anche questa voce; portar giù un carico di legna = **prengan**, opp. **tra-
gan abar an puurda hòltz**; accompagnarsi dietro (trainare) un carico di legna = **siigan naach an puurda hòltz**; ebbe un carico di legnate = **istme khent ghèt an kèrghe strööche**.

Carne s. = **blòas (vlòas)** n., tcitcia f. per i bambini; carne fresca = **brissses blòas**; carne guasta = **bauls (vauls) blòas**; carne bovina = **oksans blòas**; carne di maiale = **sbajnans blòas**; carne di pollo = **bloas bon hennen, bon hüün**; carne di vitello = **khélparns bloas**; carne affumicata = **garööchans bloas**; carne essicata = **gaderrans bloas**; questo non è né carne, né pesce = **ditzan ist net bloas, net biss**; oggi la gente mangia

troppa carne = hoite pa taghe de loite essent soviil bloas; la parte migliore della carne = 's péste tòal bomme blöose; aver poca carne addosso = haban umme minsikh bloas.

Carrettata s. = buudar (vuudar) m.; hanno già portato nel fienile una carrettata, opp. un carro di fieno = ze habent söön gapracht in de dilla an buudar (an baghen) gruumont; quest'anno abbiamo portato a casa tre carrettate, opp. tre carichi di fieno = höar habar gapracht hòam drai buudar hööbe, opp. gruumont.

Carrozzella, barroccio, s. = baròtz m.; la carrozzella (il biroccino) ha una ruota che ondeggia = dar baròtz hat an ròdala ba-de slottart; una ruota della carrozzella è ovale = an ròdala me baròtze ist bagalot; (secondo il Devoto la voce corrisponde all'alto-ital. baroz, da tardo lat. 'birotium').

Casa s. = (edificio) haus n., pl. hoizar, (in famiglia, dai suoi) hòam avv., che diventa de hòome f., (alloggio o rifugio) hèrbighe f.; costruire una casa nuova = machan áu an nòjes haus; case nuove = nòje hoizar; tornare a casa (dai suoi) = khèeran hòam; essere in casa = zeinan in de hòome; aver trovato una casa, un alloggio = haban gabunnet an hèrbighe.

Casara s. = khèzara f., decl. -arn; nella casara si fa il formaggio = in de khèzara machet-zich in kheeze.

Casaro s. = khèzar m.; il casaro fa il formaggio = dar khèzar machet in khéze (kheeze).

Cassone, madia, s. = multra f., decl. multarn; avere la madia piena = haban in strain (schrain) boll; la madia è piena di ogni ben di Dio = dar strain ist boll bon allame; gettare il maiale (ammazzato) nel cassone = jukhan 's sbain in de multra; quando era dentro al cassone gli versavano sopra l'acqua bollente = benne 's ist gáést in de multra, habantzame galèart drau 's bérme bassar.

Castrare v. tr. = hòolan; per diventare cappone il gallo va castrato = dar haano, so machanen khèmman an huun, miss khèmman gahòalt.

Catafascio in: a catafascio (sotto-sopra) avv. = fassín-fassón, untaruntübar (untar-unt-über); andare a catafascio = gheenan untaruntübar; mandare qualcuno con le gambe all'aria = sikhan, opp. machan gheenan eppadòas untaruntübar.

Catapecchia s. = rotaara f., decl. rotaarn (dal vicent. 'grotára' per un locale in disordine, simile a una 'grotta'); abitò in una catapecchia = ar hat gärbighte in an alta rotaara.

Catino s. = kaiin m., (nei caseifici: di legno) sappanla f.; la 'sappanla' è usata dai caseifici per togliere il siero dal burro = de sappanla ist ganützet in de khèzara so slottaran 's smaltz (sbattere il burro); la voce può derivare dal verbo

sappalan (in Schm.: zappeln), sbattere.

Cattivo agg. = laichte; che cosa è cattivo? = bas ist laichte?; un cibo disgustoso = an laichtes ghèssach; una persona cattiva = an laichtes mennes; io mi sento debole = ich pin laichte.

Cava di pietre s. = ganna f. (anche toponimo nei Sette Comuni).

Cavalcare, andare o scivolare (usando un mezzo), v. = raitan; andare a cavallo = raitan so ròsse; andare con la slitta = raitan met aname sliiten; andare con gli sci = raitan metten slöofen.

Cavallo s. = ròss n., pl. ross, dim. rössle, per il femm. rössin, mèrga f. (non più in uso).

Cazzuola s. = kasööla f., decl. -ööln; la cazzuola del muratore è come un mestolo piatto = de kasööla me maurar ist an plattata khèlla.

Celibe agg. = net boraatet; per 'scapolo' vedasi questa voce.

Cena s. = insaine f.; chi è rimasto senza cena? bear ist bolabet une insaine? una cena frugale = an erma insaine; preparare la cena = baròotan, opp. khòchan de insaine; dopo cena = darnaach insaine; l'ultima cena = de léste insaine.

Cenare v. tr. e intr. = insainan; andare a cena = gheenan insainan; mettersi a tavola per cenare = lègan-zich so tisse (tische) so insainan; essere a cena = zeinan darnaach insai-

nan; dopo cena = darnaach (haban) insaint.

Ceneraccio, canovaccio del bucato, s. = bëssa-tuuch n.; metti su il ceneraccio (nel ven. 'bu-garolo')! = lék áu 's bëssa-tuunch! il ceneraccio veniva steso sopra il mastelletto prima di versarci sopra l'acqua bollente con la cenere = 's besa-tuuch ist khent galét òbarn me bësslen (vësslen) boar (voar) lèeran áu 's bérme basar mettar èssem (èschen).

Centesimo s. = skéo m., pl. skéi; quell'uomo non ha un centesimo = dear man hat nèt an skeen so nützan; non è padrone di spendere un centesimo = ear ist net patruun boname (vuname) skeen so séeran.

Cero s. = khéertza f., decl. -en; la candela è fatta di cera = de kheertza ist gamacht memme bakse.

Cerro s. = haga-puucha f., decl. -en; il legno di cerro è più apprezzato del legno del faggio = 's hòltz bon dar haga-puuchen ist bëart mèeront odar dèz bon dar puuchen; è adoperato per fare i raggi delle ruote = 's ist ganützet so machan de spaichar bon ròdeln.

Che cong. = bédar, ké(dar), odar, as e, dove è possibile, niente; non c'è altri che lui = ista khòas andarst bédar (kédar) ear; non sa fare altro che questo = ar man net andarst tüünan odar dis; null'altro che questo = nicht andarst odar dis; hai avuto più fortuna che

merito = de hast gahat mear galükhe odar mèriten, opp. mèeront galükhe odar de hast meritaart; c'è andata meglio che non mi aspettassi = 's ist zich gant pessor odar bas ich han gaspaitet; mi sembra che tu corra troppo = 's préer-mar, de lóofest sobiil (soviil); gli disse che correva troppo = ar hamme khöt, ar hat galooft sobiil, opp. ar ist gant sobiil draaten; era un'afa che non si respirava = de hitze ist gabést azò sbear, as ze habent net gamöcht ataman; che io sappia non troveremo nessuno = bor (vor) bas ich bisse, bénàbar (venna-bar) khòome.

Chiacchierare v. = tòttaran; non hanno mai finito di chiacchierare = ze habent nia gariivet tòttaran.

Chiasso, frastuono, s. = bakaan m., tambaraarach n.; facevano un baccano (chiasso) del dia-vo lo = ze habent gamacht an bakaan me toibale; al mattino la gente della casa cominciava a lavorare e col loro chiasso svegliavano tutti i vicini = as morgasen de loite me hauze habent gahöbet aan erbatan un memme zain tambaraarach habantza dorbéket alle de loite umme-naach.

Chiavistello (inserito all'estremità dell'asse per limitare il gioco della ruota) s. = luun m., opp. luun-naaghel m.

Chiazzato o coperto di lentiggini = dorbéeghet; la ragazza ha il viso coperto di lentiggini = de

diirna hat in mostátz allar dor-beeghet.

Chinare v. = niigan; chinare la fronte = niigan 'z éinne (pr. zénne); chinarsi = niigan-zich. Chiuso, taciturno, agg. cfr. Taciturno.

Cianfrusaglia s. = gahòttarach n. (porcheria); portarono via tutto, lasciando dietro solo la cianfrusaglia = ze habent ga-pracht dehiin alles, lassanten èrzinkh 's gahòttarach anlòn.

Ciao, arrivederci! = bar zégan-zich! (ven. a revédarse).

Ciarpame s. = (avanzi) gavént-zarach n., gajabarach n.; la madre ha mangiato gli avanzi del suo bambino = de muutar hat ghësst 's gabéntzarach (gavént-zarach) bomme khinne; gli avanzi (il ciarpame rimasto nella greppia) delle vacche viene utilizzato come lettiera = 's gabéntzarach bon khüün ist ganützet bia ströobe, opp. bor ströobe; come utilizzare ciarpame simile? = bia nützan zöttan gajabarach (gahòttarach)?

Cicoria, radicchio, s. = rajíkka f., pl. rajíkken; radicchi conditi con grasso di maiale = rajíkken gazøffet met spèkhe; non mangiavano che radicchi e polenta = zoi habent ghësst rajíkken un pulta anlòn.

Cicula s. = sèerlenga (scheerlen-ga) f., decl. sèerlenghen, dim. sèerengle (da aat. 'sceriling'); mangiando la cicuta muiono anche le bestie = èssanten

sèerenglen skloppent de zachen òch.

Cima di albero s. = müpfel m., pl. müpfale (da büpfel, cima), comunemente riferito alle conifere; da qui si vedono le cime degli alberi del bosco = bon hia zéghet-zich de müpfale bomme balle; il vento spezza le cime dei larici, che sono più sottili = dar bint prichet dehiin de müpfale bon lérchen, ba zeint mèeront dünne.

Cima di monte s. = spitz m., pl. -e; la punta del coltello = dar spitz bomme méssare; in cima al monte = áu söbarst me perghe; la radura che è in cima al monte = dar kampigol áu söbarst me pèrghe; sulla cima del monte sopra Rotzo = áu söbarst me spitze bo' Rotz.

Cimitero s. = braito (vraitof) m.; al cimitero nessuno più ha da protestare = fan braito khòas mèar khlaaghet.

Cincischiare v. intr. = sérkalan, grützigan, sòkkán; tagliuzzando (cincischiano con) un pezzo di legno sciupò il suo tempo = serkalnten na' aname tòkken (stukhe) hòltz hattar gatraibet dehiin de sait; non dargli in mano quel pezzo di legno, perché te lo sciupa oziosamente = għimme nèt in de hénte dèst stukhe hòltz, ambia ar serkalt's áu umme nicht; va avanti oziosamente senza finire mai il lavoro che ha cominciato (ven.: aver par man) = ar grützighet riivantən nia d'èrbot ba ar hat so borhantan; un facilone gua-

stamestieri è pure un lavoratore, ma un lavoratore che guasta ogni cosa = an sòkkar ist òch an erbatar, ma ar sokket, opp. borsokket áu alles.

Cinghia dei calzoni s. = górtala f., decl. górtel; i calzoni degli uomini e dei bambini si sostengono con la cinghia, oppure con le bretelle = de pruuich bon mannen un bon khindarn ist gahaltet áu mettar górtel, odar metten tirákken.

Cioè avv. = dèst ist.

Ciottolo s. = si intende un sasso liscio, rotondo = mòdant-zich an gasliart, pummaltes khnöttle.

Cirro, ricciolo, s. suppala f., decl. suppel, dim. süppalle; ha un ricciolo che le scende fra gli occhi = ze hat an süppalle, ba khimmatar abar süssen in óoghen; un cirro di lana = an süppalle bollen.

Ciurlare v. intr. = (del manico di un attrezzo) slottaran (sbattere); quando il manico della scure è allentato (ciurla), occorre fissarlo con cunei di legno = benne 's hélbe me paile slottart, hat's manghel khèmm man gakhailt áu.

Cocchiume, tappo della botte, s. = sopp (schopp) m.; il cocchiume della botte vecchia = dar sopp bon dar alten kuufen; ha fatto da sè il tappo per la botte = ar hat gamacht zèlbort in soff bor (vor) de kuufa.

Coccolare, accarezzare, v. tr. = kókkalan, gnògnalan, il primo più usato del secondo; il nonno spesso coccolava la sua ni-

potina = dar nóno (noono) hat öften gakokkelt de zain nèsse; non accarezzare (coccolare) troppo i tuoi bambini! = gnognal net sovill de dain khindar!

Codirocco s. = dar ròote-sbantz, pl. de ròotensbéntze; il codirocco è un uccello che fa nido tra gli spinii = dar ròote-sbantz ist an bòghel ba machet 's nèst in de sòrka-dorne.

Coetaneo agg. = galtar (invar.); fu picchiato da un bambino della stessa età = ar ist khent gabalchet boname galtar khinne.

Cognac di prugnole s. = sléegabitz m.; il cognac di prugnole è fatto con prugnole selvatiche = dar sleegabitz ist gamacht met sleeghen.

Colatoio del latte s. = zaiga-tuuch n.; il colatoio del latte non è grande come il ceneraccio = 's zaiga-tuuch ist net azò gròas bia an bessatuuch; quando il latte è portato in latteria e pestato, viene versato sul colatoio stesso sopra il mastello = benne de milch ist gapracht fan kazèl (kazell) un gabeeghet, isse galèart òbarn 's zaiga-tuuch ba ist khent gabeetart òbarn in mastèl (mastell).

Collaborare, aiutarsi, v. intr. = hölfans òas des ándar; la gente del paese quando, c'è da fare il fieno, si aiuta (collabora) = de loite bomme lèntlen, benne ze machent 's hööbe, hölfant-zich òas des andar.

Collocare, mettere, v. tr. = légan,

zétzan (piantare); che cosa metti via? = bas légasto dehiin?; mettetemci il fieno nel fienile (sottotetto) = légamart 's hööbe in de dilla; metterei il secondo taglio (di fieno) nel sottoportico se c'è posto = ich légate (légatate) 's gruumont fan staadel asta (as da) ist dabaite; mettilo via dalla pioggia = légh-es aus bomme réghen; collocare a dimora (trapiantare) alberi giovani = zétzan junghe poome; collocare a dimora le patate = zétzan de pataten; anche i fagioli vengono messi a dimora (seminati) a primavera = de fazööl òch khèmment gazézet amme langase.

Colorare v. tr. bérban, ghèban in kolóar; dare il colore alla casa dentro e fuori = bérban 's haus innont un ausont.

Colpa, debito, s. = sult (schult) f., pl. sulle, kólpa f.; non ho colpa, o responsabilità (nella cosa) = ich han khòona kólpa; non abbiamo a che fare con i suoi debiti = bar haban nicht so tüünan metten zain sullen; non vuol pagare i suoi debiti = ar bill net ghèltan de zain sulle; non voglio saperne dei tuoi, opp. impicciarmi nei tuoi debiti = ich bill net bissanzen, opp. impiissanzen bon dain sulen.

Coltello a doppio manico s. = siiga-méssar n.; il coltello a doppio manico era usato dalla gente di Camporovere per fare le doghe dei secchi, dei mastelli e delle bótti = 's siiga-méssar

ist khent ganützet bon Kampo-rúbarn so machan taufen bor de sikkel, bësslen un kuufen; quando facevano il loro lavoro portavano pezzi di tavola a guisa di scudo davanti al petto (dei petti di legno) per salvarsi dal coltello stesso = machanten de zain erbot, habantza gatrat (gatraghet) stukhen blekhen (vlekhenn) vraan me pruuste (garüüfet höltzarne pëtten), so bohüütan-zich bomme méssare.

Coltre, piumino (ven. cólzara) s. = kóltzara f., decl. kóltzarn; il piumino del letto = de kóltzara me pétte.

Combustibile s. = prönn-hòltz (legna da ardere) n., gaprön-nach n.

Comestibile agg. = ghèssach n., ghèssinghe n.; i (generi) comestibili delle galline sono per la maggior parte frumento e altri cereali = 's ghèssach bon hénnen ist (vor) 's mèerarste bòotze, odar andarsen khòrn; la vendita di comestibili è fatta nel maggior numero dei negozi = de borkhóofe bomme ghèssinghe ist gatant in de mèerarsten botéghen; questo fungo non è comestibile, è velenoso = dizar sbam ist net guut so èssan, ar ist tossigot.

Commuoversi v. intr. = édalanzich, khèmman édel; si è commosso fino alle lagrime = ar ist khent édel fintz ar hat gammach de séeghen (séegarn).

Compagnia in 'fare compagnia' = steenan nagane.

Comportarsi, agire, v. intr. = bortragan-zich; comportarsi bene, male = bortragan-zich bool, übel, opp. órran (molto male).

Con cong. = met, naach, na' (dietro); con me = met miar; vieni con me = ail na' main; va con lui = gasin na' ime.

Concedere v. tr. e rifl. = ghèban, ghèban inn (cedere), lassan naach; non sono d'accordo di concedertelo = ich pin net òonikh so lassandar's naach; non te lo concederò mai = ich billdar's nia lassan naach; concedersi un momento di riposo = ghèban-zich an réstle.

Condanna s. = sullighe f., garichte f.; una condanna severa = an sbèera garichte; una condanna leggera = an rénga garichte; la condanna massima, condanna a morte = de högarste (höögärste) garichte, doi bomme tòote (tòode).

Confettino (a forma di chicco o grano) s. = toiballe n., pl. toiballen (così chiamati per il colore rosso).

Conficcare, piantare, v. tr. = stumpfan inn, tèkkalan inn; conficare il bastone in terra = stumpfan in stap in d'èerda opp. untar d'èerda; ha piantato chiodi nelle tavole per mettere in sede il pavimento = ar hat gatèkkelt nègale in de blékhenn so légan iidar in zollar.

Confusione, garbuglio, s. = rèmmalot m., sorriüt (gröviglio) m.; fare una grande confusione = richtan áu an órnén rèmmalot; far confusione = rich-

tan áu an rëmmalot, (un groviglio) an sorriüt.

Coniglio s. konéjo m., decl. -jen (haus-haazo); tenere (allevare) conigli = haltañ (ziigan áu) konéjen.

Consecutivamente, uno dopo l'altro, avv. = òas naach dem'an-darn; le patate vengono piantate una dietro l'altra (in fila) = de pataten zeint gazetzet ðona naach dar andarn.

Consegnare v. tr. = ghèban, (porgere) rékhan; ha ricevuto una lettera e me la diede perché la leggessi = ar hat gasnappet an littara on hat-ze ghet miar so lèzan.

Consigliare v. tr. = raatan; che cosa ti consigliò di fare? = bas hattar-dar garaatet so tüünan?

Contro prep. = kéghen, sua; pro e contro = vor un bidar; gettare una pietra al cane (per colpirlo) = jukhan sua an khnotten me hunte.

Controvoglia avv. = net bélantan.

Coppa s. = sappala f. (di legno, usata nei caseifici per levare la panna dal latte); vedi anche esempio sotto: Catino.

Coppia s. = kubia f., an paar; una coppia di sposi = an paar spüüze; una coppia di buoi = an kubia òksen; tu hai due funi, io ne ho una soltanto = du hast an paar zòoldar, ich han an zòal anlöan.

Coraggio s. = korajo m., decl. -jen, muut m.; mi sento il coraggio di farlo = khimma-mar

in muut so tüünan's; è pieno di coraggio = ar ist bolla (volla) muut, opp. con l'ultima generazione: bolla korájen; ha più coraggio di Napoleone = ar hat mèeront korájen odar Napoleun.

Corazza, armatura, s. = haarnost n.; l'uomo con la sua armatura = dar man memme zain haarnoste; il cavallo e i suoi finimenti = 's röss un zain haarnes.

Corbello, gerla, s. = khraitzara f. (allacciata al dorso, era usata dai mercanti girovaghi), körba f., decl. -en.

Cornamusa, ciaramella, s. = saramèlla f., decl. saramèl; egli cantava e suo fratello suonava la cornomusa = ar hat gazunghet un dar zain pruudar hat gafaifet de saramèlla.

Corolla s. = (bocciolo) bòkkala f., pl. bokkeln; i boccioli (le corolle dei fiori) cominciano ad aprirsi = de bòkkeln hööbent aan poppalan.

Corona, rosario, s. = péta-snuar (peeta-snuar) f., decl. -snüüre; aveva sempre il rosario in mano = ze hat saldo gahat de peeta-snuar in de hénte; pregare col rosario in mano = peetan mettar peeta-snüüre in de hénte.

Correggia, scoreggia, s. = börtz (vortz) m., pl. bortze, pauch-bint m.; i cavalli, quando vengono attaccati (alla carrozza) emettono sempre aria = de röss, benne ze zeint gabèttet untar, börtzantza (vortzant-za)

saldo (sallo); fare scoregge = machan bortze, opp. börtzar; con una scoreggia il gatto fece scappare i topi met aname bortze (vortze) de khatza hat gamacht inkeenan de moize.

Corridoio, portico, s. = portigo m., decl. -ighen (portico della stalla).

Corrugare (la fronte) v. tr. = siigan sua; corrugare la fronte = siigan sua 'z éinne; anche il sole fa corrugare la fronte e stringere gli occhi, opp. abbagliare gli occhi = de zunna òch machet ziigan sua 'z éinne un d'ooghen, opp. un bikhalan d'ooghen.

Costringere, far fare, v. tr. = machan tüünan; la madre lo costrinse a spazzare = de muutar hatten gamacht khéeran; gli fece scopare la casa (la cucina) che era piena di bucce di nocciola = ze hatten gamacht khéeran aus 's haus ba ist gabést bolla sèrfen (schärfen).

Covare v. tr. = priütan, pp. ga-prüütet; uova covate = ga-prüütane ojar.

Covolo s. = kubala f., decl. kubel; tagna = bennet-zich (vennet-tagna = bennet-gich (vennet-zich) biil kubel áu in de pèrge; videro uscire un orso dal covolo e scapparono tutti = ze habent gazècht an pèeren khèmman ausar bon dar kubel un zeint alle inkanghet.

Covone, fascio, s. = gherba f., decl. -en; un covone d'orzo = an gherba ghèrsten; una cro-

cetta (bica) di covoni = an khroitze ghèrben.

Creatore s. = machar m.

Cresima s. = krezeme f.; la cresima è amministrata ai giovani di sei anni = de krézeme ist ghèt in junghen benne ze habent zeks jaar.

Cresta (dei pennuti) s. = krèsta f., decl. -en, (meno diffuso) khamp m. (da non confond. con 'camp', 'kèmple', campo, campetto); cresta di galline = kresta, opp. khamp bon hen-nen.

Cricco, binda, s. = hööbar m.

Cristere, clistere, s. = kristear m., decl. -èere.

Cristiano, cristiana, s. = kristian, opp. christian m.

Cristo s. = Krist, opp. Christ, dar guute Hère.

Crocchia s. = krüükel m., decl. krüükale; le anziane si facevano crocchie di capelli anche sopra gli orecchi = alte baibar habent gamacht krüükale òbarn in òarn òch.

Crocetta (voce alto-vicent. per 'bica') s. = khroitze n.; crocette (biche) di covoni = khroitze gherben.

Crosta s. = ruff f., pl. rüffe (aat. hruf); la gente che non si tiene pulita può riempirsi di croste = de loite ba haltant-zich net zaubar möghent büllan-zich met rüffe, opp. machan áu de ruff.

Cruccio, afflizione, s. = ante, briighe pl., sóarn m.; il suo crucchio è grande = dar zain zóarn ist gròas; cruciarsi, andare in

collera = **gheenan sórnikh**; chi gli ha procurato questo crucchio? (fastidio) = **bear hamme ghèt briighe?**

Crucifiggere v. tr. = **dorkhroitzan**.

Crudeltà, cattiveria, s. = **pöözekhot f.**

Crudo agg. = **ròoghe**; un uomo crudo (che non ha parole) = **an ròogar man**; una ragazza cruda = **an ròoga diirna**; una donna che non ha parole = **an ròoghes baip**.

Cruna s. = **ögole** n., pl. -en; come si può far passare un cammello attraverso la cruna di un ago? = **bia man-zich machan gheenan an kamél in bor (vor)** 's ögale bonara néntel?

Cubare, merigliare, v. intr. = **kuufan** (in particolare riferito alle pecore).

Cuccare, prendere, v. tr. = (dal veneto) **kukkan**; prendersi le uova dal pollaio = **kukkan d'ojar**.

Cuccuma c. = **krot** m.; mettiamo sul fuoco una cuccuma di caffè = **léga-bar áu an krot kafé**.

Cucire v. tr. = **blikhan** (vlikhan), neenan (con la macchina), (fare il lavoro del sarto) **sròotaran**; cuce tutto il giorno = **ar sròotart in gantzen takh**; invece con riferimento al lavoro: ho cucito tutto il giorno = **ich han gablikht**, opp. **ganeent in gantzen takh**; cucire un abito = **légan sua an gabant**.

Cuculo s. = **kukko** m., decl. -en; fare il verso del cuculo = **kukkan**; dovrebbero imparare a

fare il verso del cuculo invece di fomentare discordie (guerre) = **ze sölltan liirnan kukkan di ba richtent áu khriighe**.

Cugina s. = **nüftela** f., decl. -tel (aat. 'niftila').

Cugino s. = **neeve** m.; avere un cugino = **haban an neeve**.

Cumino s. = **khüme** m.; col cumino si fa una buona minestra = **memme khüme manz-zich machan an giüts manèstar**.

Cuneo s. = **khail** m., pl. -e; per spaccare i tronchi d'albero si adoperano dei cunei di ferro = **so khliiban de sölle nützet-zich aizarne khaile**; inserire il cuneo nel legno da spaccare = **khailan 's holtz bar haban so kniliiban**.

Custodire, badare, v. tr. = **hüütan, luugan naach**; tenere d'occhio qualcuno = **haltan an oghe übar eppadòome**.

D

Da prep. = **bon** (von), **ka**, **so**; da oggi fino a sabato = **bon hoite fintz zaastakh**, opp. **den zaastighe** (sabato prossimo); d'ora in poi = **bon hemmest büar** (vüar); da allora in poi = **bon denne büar**; venire da lontano = **khemman bon baitame**; aspetto da tre ore = **ich han gapaitet bor (vor)** **drai óarn**; dipende da te = **('s) steet in dich**; rubato dai ladri = **gastóolt bon diiben**; ucciso dal fulmine = **gatöötet bon dar sitten**, opp. **bonara sitten**; con-

tare da uno a cento = **séelan bon dome fintz hundart**; aperto dalle nove alle dodici = **öffen bon noin fintz sbölbe**, opp. **fintz mittartakh**; domani verrò da te = **morghen khimmich kan diar**; da noi si usa così = **kan izándarn tüüt-zich azò**; una vita da eremita = **'s galeebach boname** (vóname) **romiten**; fece tutto da solo = **hat gatant alles zélbort**; un uomo dai capelli rossi = **an man met rötem haare**; vita da cani = **an galeebach bon hunten**, opp. **an gamaatarn galeebach**; una azione (hai agito) da galantuomo = **du hast gatant bia an rèchtar man**; un libro da leggere = **an libar so lèzan**; cavallo da corsa = **an röss ba-de loofet**, opp. **an loof-röss**; messa da requiem = **an requiem-misse**; una carta da bollo = **an bolaarna karta**.

Da conto in: tenere da conto = **haltan da-konten**; risparmiare (tenere da conto) il danaro = **haltan da-konten in bêtezn** (si noti il dat. plur., mentre l'espressione viene dal veneto); risparmia i pochi libri che hai = **halt da-konten in mintzikh libarn**, opp. **bon in mintzikh libarn de hast**; dobbiamo risparmiare tutto = **bar missan haltan da-konten bon allame**.

Da dove = **bon bannont**; da dove vieni? = **bon bannont khimasto?**

Da quando = **sodar benne**; da quando sei venuto a casa? = **sodar benne pisto khènt hòam?**

Dardo s. = **fritza** f., decl. -en (da it. 'freccia').

Dare v. tr. = **ghèban**, pres. ind. **ich ghibe**, du **ghist**, ar **ghit**, bar **ghèban**, ar **ghe(be)t**, ze **ghèbent**; pass. **ich han ghèt**; imper. **ghit**, **ghèbet**, dagli = **ghimme**, dà loro = **ghitten**, datemi = **ghèbamart**; cong. e condiz. **götte**; ger. **ghèbanten**; darsi arie = **ghèban-zich róoch**.

Davvero? niente meno! avv. = **podénne!**

Decimo di litro s. = **kükle** n. (ven. cuchéto); un bicchierino di grappa (ven. un cucheto de graspera) = **an kükle prampen**; un decimo, opp. un sorso di grappa = **an zünkalle prampen**.

Degno agg. **béart**, **béertikh**; merita il pane che mangia = **ar ist béart 's pròat ar isset**; il capitello danneggiato merita di essere ricostruito = **'s gasadane pillale ist béart (béertikh) richtan áu bon nojame**; un uomo che lavora tutti i giorni merita di essere pagato bene = **an man ba erbatet allaghe ist béart ghèltanen bool**.

Deliquio s. in: andare in deliquio = **zaigan dehiin**; andò in deliquio = **ze ist gazaighet dehiin**.

Denegare, dire di no, v. intr. = **denegaaran**, **khödan niét**; non negò alla moglie di aver bevuto un paio di bicchierini di grappa = **ar hat nèt denegaart me zain baibe (so) haban gatrunkhet an paar glèzalen (küklen) prampen**.

Dente s. = **sant** m., dat. **sanne**, pl.

sénne, dat. sénnen; uomo di buon appetito = **an langar sant** (lo diceva anche la mamma al bambino che mangia tanto formaggio e poca polenta, e aggiungeva): dovresti far economia = **de sölltest haltan portúa.**

Deretano s. aars m., dat. (me) arze, pl. èerze, dat. (in) èerzen.

Desco, tavolo, s. = **tiss** (tisch) m.; tavola o desco = **tiss bon dar spaize;** scrivania = **sraip-tiss.**

Deturpare v. tr. = (guastare) **sopaaran,** (rendere brutto) **örnaran.**

Di prep. = **bon** (von), bédar, odar, so, met; amor di patria = **de liibe bon hòome;** opp. bor (vor) de hòome; amor di madre, che è il più grande = muutar-liibe, ba ist de grössar-ste bon allen; è un cittadino di Milano = ar ist bon Milaan, opp. an milaneez; figlio di Luigi = zun me Jíjen; un uomo di buon cuore = **an man met aname,** opp. voname guuten hèrtze; pieno di vizi = **bolla visien;** ricco di idee = (an man) ba borstéetsen; privo di voce = **ane,** opp. une uze; sono più vecchio di te = i' pin éltor bédar, opp. odar du; alzarsi di mattina presto = **steenan áu as morgasen brüün palle;** venire di lontano = khèmman bon baitane; fermarsi di botto = **haltan áu paname stròche;** digli che ha rubato = khömmme ar hat opp. so haban gastolt; è permesso di entrare? = man-

-zich khèmman in (inn)? dire di si = khödan ja; dire di no = khödan naa, opp. niet; dammi del pane = **ghimmar pròat;** dammi un po' di pane = **ghimmar an mintzikh pròat;** la città di Firenze = **de stat bon Firenze;** le città d'Italia = **de bëllasen stéte (steete);** non c'è di meglio = **ista nicht péssor;** prima di me = **boar (voar) main;** dopo di me = **darnaach main;** andare (di) sopra = **gheenan áu òbarn;** scendere di sotto = **gheenan abe untarn,** opp. süntarst (in fondo); sotto di me = **untar miar** (posizione fisica), opp. **untar mich** (in senso morale), per cui: vi piace lavorare sotto di me? = gaballt-ar (gavallt-ar) erbatan **untar mich?** (rende il senso di autorità); e così ancora per la posizione nello spazio: sotto di lui, di lei, di loro = **untar ime, iar, untar dén** (anche: sotto quelli); e ancora: sopra di voi, di te, di lei = **übar oich, diar, iar,** sempre col dativo.

Difesa s. = **bohüute** f., decl. -en; la difesa del ponte è fatta da militari = **de bohüute bon dar prükhen ist gamacht bon zollanarn;** indumenti di lana sono una buona difesa contro il freddo invernale = **büllanes garüst ist an guuta bohüute bor de bintarne khélte.**

Difetto (nella struttura dei materiali) s. = **rakka** f., decl. -en; un difetto del legno = **an rakka bomme hòltze;** si trovano sempre dei difetti, sia nel ferro, come nel marmo = **rakken**

binnet-zich in allame, in 's aizarn, zobia in de stalmen.

Differente agg. **ungalaiche,** net dar zèlbe m., net de zèlbe f.; l'abete rosso e quello bianco sono piante differenti = **de boichta un de tanna zeint net galaiche,** opp. net dar zèlbe poom.

Differenza, diversità, s. = **unga-laiche** f.; la differenza tra il larice e il faggio è che il larice ha gli aghi, come l'abete, mentre il faggio fa le foglie, come il ciliegio = **de ungalaiche bomme lerche un dar puuchen ist ke dar lerch machet de peechtar, zobia de boichta, un de puucha machet de plaatzen, zobia an khéars-poom.**

Digiuno s. = **bast (vast)** f., presente solo in qualche composto, come: tempo di quaresima = **bast-sait.**

Digrinare (i denti) v. tr. = (mostrare i denti) **sannan,** (digrignare) **kritzigan;** dignegnare i denti, **kritzigan de séenne.**

Diminuire v. intr. = **mindaran, dormindaran, khèmman mindor, gheenan iidar;** il livello del fiume è diminuito nella notte = 's bassar ist gant iidar in de nacht; l'interesse è diminuito = **dar interesse ist khent mindor,** opp. **ist dormindart.**

Dimostrare v. tr. = **machan zé-gan, sògan;** lo dimostrò coi fatti = **ar hat's gasòghet metten fatten,** opp. **tüünan's zèlbort.**

Dintorno, intorno, avv. = **umme-naach,** (intorno intorno) **ummar-unt-umme;** ripetiamo un

gioco che gli adulti fanno ancora volentieri muovendo un dito sul volto del bambino, dicendo: intorno intorno in cerchio, in basso scende facilmente (volentieri), ma nel risalire incontra un intoppo (nel naso, e lì il dito si ferma) = **ummar-unt-umme rööfle, abar khimmet's ghérne, áu toppe's in (inn)...**

Diradare v. tr. = **sittaran aus (schittaran aus);** diradare le piantine = **sittaran aus de pöömlen.**

Discarica s. = **haupo gakhéerach,** opp. **gajabarach, gahòttarach;** hanno fatto un mucchio dei loro rifiuti = **ze haben gamacht an haupo memme zain gajábarach.**

Discepolo s. = **suular (schuular)** m., pl. invar., (seguace) **bòlgar (volvar)** m., pl. invar.

Discutere v. = **prèchtan panándar;** discutere di qualche cosa = **prèchtan panándar na' épasen.**

Disegnare v. tr. = **siigan abe (mettar vèdarn);** disegnare un triangolo = **disegnaaran,** opp. **siigan abe an triángolen;** volando l'uccello ha tracciato un arco nel cielo = **bluudarnten (vluudarnten) dar bóghel (vóghel) hat gamacht an arken (an röaf) áu in de bëlt.**

Disfare v. tr. = **machan aus, sor-machan, sorlöönan;** disfare le calze vecchie (per recuperarne il filo) = **sormachan de alten hoozen;** disfare le camicie (scucire i pezzi) = **sormachan de**

fóote; distruggeva di notte il lavoro fatto di giorno = **ze hat sormacht in de nacht d'èrbot** **ze hat gatant pa taghe** (non sopaart, che sarebbe ‘guastato’ senza distruggere); il sole ha disfatto la neve = **dezunna hat sorlöönt in snea**; hai disfatto il letto che tua madre aveva rifatto = **de hast sormacht 's pétte ba de dain muutar hat gahat gatant áu**; fare e disfare è tutto un lavorare = **machan áu un machan abe ist alles anan (in-an) èrbot**.

Disgiungere, staccare, v. tr. = **dortrennan**; scucire (disgiungere) le maniche della camicia = **dortrénnan d'èrmale bon dar fóote**.

Disgrazia s. = **disgrázia** f., übale f.; che disgrazia! = **bittan disgrázia**, opp. **bittan órnes gásach**; pieno di disgrazie = **bolla disgrázien**.

Disordinato (nel vestito) agg. = **badüssot** agg., opp. i sost.: **badüss** m., **lòotar** m., **tauta** f.; è vestito come un accattone = **ar ist galét aan zobia an lòotar** (cencioso), opp. **an pèttalar** (mendicante); quella donna è vestita come una sciattona = **dès baip ist galét aan zobia an badüss**, opp. **zobia an tauta**.

Disperdere, scomporre, v. tr. = **dorstroipalan**; Scese dal letto coi capelli in disordine (scomposti) = **ze ist gastant áu bomme pétte alla dorstroipelt**; sciupare il proprio tempo = **dorstroipalan de zain sait**.

Dissenteria, diarrea, s. = **skidara**

f., decl. **skidarn, beetakh me pauche**; le galline hanno la dissenteria e sporcano dappertutto = **de hénnen habent de skidara un skidaran borambrall**.

Dissodare v. tr. = **prachan**; ha dissodato la terra col piccone = **ar hat gapracht d'èerda mettar spitzaben**; piantare patate o seminare fagioli e piselli nella terra che è stata dissodata = **zétzan patáten odar fazööl un èrbasen in de gaprachan èerda**.

Distendere v. tr. = **légan aus, bétaran aus, tüünan öffn**, cfr. anche Stendere; distendere del burro sul pane = **légan 's smaltz aus in 's pröt**; distendere le ali, le braccia = **tüünan öffn de bëttinkhen, d'erme**; distendersi sul letto = **légan-zich áu**, opp. **lèngaran-zich áu in 's pétte**.

Distinguere v. tr. = **dorkhennan**; distinguere i piselli dalle lenticchie = **dorkhennan d'èrbasen bon linsen**; distinguere odori; **dorkhennan de gasmekhe**, opp. **'s gasmekhach**; distinguere il suono delle campane = **dorkhennan 's galoit**, opp. **'s galoitach bon klókken**.

Distorcere v. tr. = **pèrtzan, sloogaaran**; giocando si distorse la mano = **spilnten**, opp. **nèrranten, hattar-zich gapeertzet de hant**.

Disturbare, dar fastidio, v. tr. = **légan aus asbèkh, ghèban briighe**; entrando in chiesa disturbò tutti quelli che erano già seduti sui banchi = **gheenten**

in (inn) in de khércha, hattar galét aus asbèkh alle di ba zeint gabést gazòtset in de ziidel; diedero fastidio a tutti noi = **ze habent ghèt briighe allen izàndarn**; danno fastidio a tutta la gente che incontrano per la strada = **ze ghèbent briighe allen in loiten ba ze bokhèmmet na' me béghé**.

Dito s. = **bingar** m., pl. **bingare**; li chiamiamo così = **bar rüüfanen azò**; pollice = **dar gròose bingar**, opp. **daumo** m., decl. **-en**; indice = **dar sòghe-bingar**; il medio = **dar mittar bingar**; l'anulare = **dar rinkh-bingar**; il mignolo = **dar khloone bingar**; senza dita non si può toccare niente = **ane bingare manzich graifan án (aan) nicht**.

Dogaio, dogaro, s. = **taufar** m.; fare il dogaio = **machan in taufar**; fare döghe = **machan taufen**.

Dolcezza s. = **züüise** f., **züüsekhot** f.; si deve esser gentili (usare dolcezza) con la gente = **miss-zich zeinan züüise**, opp. **haban züüise metten loiten**.

Domanda s. = **gabórse** f., **gapitte** f.; aver una domanda da fare = **haban an gabórse so machan**.

Domestico, familiare, agg. = **hòmalos**; gente familiare è benvenuta dovunque = **hòmalse loite zeint boolkhèmmet borambrall (vorambrall)**.

Dondolare, cullare, v. tr. = **biigan** (da **biiga** = culla); dondolare un bambino in culla = **biigan an khint in de biiga**; i bambini

hanno sempre piacere di essere cullati, anche fuori della culla = **de khindar habent saldo liip so khèmman gabiighet, aus bon dar biighen òch**.

Donnaiolo s. = **baibarar** m., **sme-khar** m.

Donnola s. = **baibatz**.

Dopo di prep. = **darnaach**; dopo di me, di te, ecc. **darnaach main, darnaach dain**, etc.

Dunque, così, esclam. = **zaiten**; che cosa mai (dunque)? = **azò bas zaiten?**

Durata s. = **gahaltele** f.; durata dei colori nella stoffa = **de gahaltele bon bérben in 's tuuch**.

E

Ecchímosi s. = **an sbartzar mèkkalar**; s'è preso una ammaccatura con ecchímosi = **ar hat gasnappet an sbartzen mèkkalar**.

Ecco inter. = **hia ist**; eccolo = **ar ist hia**.

Economia s. in: fare economia = **haltan da-konten**; è uno che non fa economia di nulla = **ar ist öondar ba haltet net da-konten met nichtsame**.

Emarginare v. tr. = **légan fan an zaita, légan aus asbèkh**; essendo balbuziente, lo scolaro si trovò emarginato = **zeinten balbot, dar suular ist khent galét fan an zaita**, opp. **aus asbèkh**.

Emorroidi s. = **aars-beetakh** m.

Epilessia s. = **dar pööze beetakh**;

le capita il mal coduto = **khim-matar áu dar pööze beetakh**; fu preso dal mal caduco = ar ist khent gasnappet büär (vüar) bomme pöözen beetighe; mentre parlavamo fu preso dal mal caduco = **bail bar haban gä-prechter ist-me khent áu dar pööze beetakh**.

Espellere v. tr. = **jukhan ausar**, (espellere aria) **börfan**; mangiando avena il cavallo scarica (espelle) più aria di quelli animali che si nutrono di erba = 's röss, èssanten haabarn, borfet mèeront odar de zachen ba èssent höbe (höobe).

Estirpare v. tr. = **siigan ausar**; ho sempre estirpato ciò che era di danno = **ich han saldo gä-sóghet ausar** (opp. aufar) dèrs ba hat gasaadet; estirpare le piante di gramigna = **siigan ausar de khlebarn**.

Estremità s. = **óart** n.; alla estremità della strada, opp. in fondo alla strada = **aus in 'z óart me bégh**.

Eterno agg. = **éebikh, eebigar** m., opp. più comune: **bor saldo** (per sempre).

Evacuare, cacare, v. intr. = **sais-san, zoibaran-zich**; dopo aver cacato i gatti nascondono il loro sterco nella terra = **dar-naach gasaisset, de khatzen dékhent de zain drékhe untar eerden**.

Evadere, evitare, v. intr. = **bai-chan, steenan bait**; l'uomo dovrebbe stare sempre lontano dalle guerre, ossia evitarle = **dar man sollte saldo steenan**.

bait bon khriighen; evitare i pericoli = **steenan bait bon perikoln (prigheln)**.

Evaporare v. intr. = **lööchan** (da looch = vapore); cfr. Appannare.

Evento, eventualità, s. = **gaségade** f.; un tremendo evento è il terremoto = **an órna gaségade bénne de èerda süttelt**.

Evitare v. = **baichan**; cfr. anche Evadere.

F

Fa avv. = **èerzinkh**; tempo fa = **sait èerzinkh**; una settimana fa = **an bòcha èerzinkh**; giorni fa = **taaghe èerzinkh**; due mesi fa = **sbeen manade èerzinkh**; tre anni fa = **drai jaardar èerzinkh**.

Fannullone s. = **laiko** m., decl. -en, e **laikot** agg. (pigro) penghel m.; è un fannullone completo = **ar ist an penghel aus un aus**, opp. **ar ist an laiko von süntarst un söbarst** (dalla testa ai piedi); un fannullone = **an laikatar man**.

Fascio s. = (di grano, di fieno) **ghérba** f., decl. -en; un fascio di frumento = **an ghérba bötze**; un fascio (fagotto) di stracci = **an mutzel stratz**.

Fatto, opera, s. **gatüünach** n. (distinto da **gatant** pp.); la vostra opera (ciò che voi avete fatto) = 'z öär **gatüünach**; con la vostra opera è stato terminato il lavoro = **memme öär gatüünach d'erbot ist khent gariivet**.

Favo s. = **graaza** f., decl. -en; un favo pieno di miele = **an graaza bolla huunikh**.

Favore s. = **bööle** f.; fammi un favore! = **mach-mar an bööle!**

Fazzoletto da collo s. = **hultz-tuuch** n.; la maggior parte delle donne porta il fazzoletto al collo nel lavoro per non prendere il raffreddore = **de mèerarsten baibar prengħent (traagħent) 's hultz-tuuch benne ze erbatent sòa net snappan 's gabriest**.

Fèci s. pl. = **drékħ** m., pl. -e; il bambino è tutto sporco delle sue feci = 's khint ist gabüllet áu memme zain drékhe, al plur. metten zain drékhen.

Fedele agg. = **ghetroighe** (dal Catechismo, ma non nell'uso); un amico fedele = **an baarar khsell**.

Fedeltà s. = **ghetroighede** f.

Fermo, quieto agg. = **béstien** (vésten); stare fermo = **steenan béstien**.

Ferro da cavallo s. = **khrappala** f., decl. **khrappel**; i ferri dei cavalli = **de khrappel bon ross**; tutti i cavalli e le bestie da lavoro dovrebbero avere gli zoccoli ferrati = **alle de ross un de zachen ba erbatent sölltan (schölltan) zeinan buslagħet met khrappeln**.

Fesso s. = **salóp, billar ézel (eezel)** m., (inesperto) **èerzinkh** avv., e in uso anche **mintzich bals** (poco furbo); si mostrò o dimostrò proprio un fesso = **ar ist-zich gamacht zégan an billar ézel**; non credo che sia

un fesso = **ich kloobe ar ist nèt an salóp**.

Festeggiare v. = **machan hòosont, machan baartakh**; lo festeggiarono = **ze haba-me gamacht baartakh**.

Fiaba s. = **störiele** n. (dimin. da 'storia'); raccontare una storia = **séelan áu an störiele**.

Fiatto s. = **aatom** m.; perdere il fiato = **gheenan aus bon aatom**.

Fignolo, foruncolo, s. = **bòkkala** f., decl. **bòkkel**, più usato al dimin. **bòkkalle**; i foruncoli dei giovani = **de bòkkallen bon junghen loiten**.

Fine s. = **óart** n.; là alla fine della strada (dove finisce la strada) = **aus in 'z óart** (pr. zóart) me bégh.

Fingere o fare finta v. = **machan bënten**; ha fatto finta di aiutarci e così ti ha scrocato un po' di danaro = **ar hat gamacht bënten helfandar un azò hattar gaklapfet abe an prökhle bëtze**.

Finimenti, bardatura, s. = **haarness** n. (da medievale e cb. harnost o **haarnost** n., armatura); il cavallo con i suoi finimenti = **'s röss memme zain haarness**.

Foraggio s. = **fuitar** n.

Forcella s. = **grippala** f., decl. **grippel**; vide una forcella nel cespuglio e la tagliò per farne un forcone da fieno = **ar hat gazècht an grippala fan an sor-kha un hat-ze gahakhet so machan an gabala vor 's hööbe**.

Foschia s. = **gahögade** f.; il mattino è pieno di foschia che sale

dalla pianura = dar morgont
ist bolla gahögade ba khimmet
aufar von den-ábe.

Franare v. = ratzalan, pp. garatzelt, rafforzato da partic. abe, opp. abar, e avv. hin-ábe e in den-ídar.

Frantoio s. = prèchala f., decl. prèchel.

Frantumare (con i denti) v. = khrospalan; in poco tempo frantumò quel pezzo di pane con i suoi denti = in an prökhle sait hattar gakhrospeilt des stukhe pröat metten zain zennen; le ruote del carro hanno frantumato e schiacciato i ciottoli della strada = de rödel me bagane habent gakhrospeilt un ganojet áu de khnöttlen vomme béghé.

Frastuono s. = gatèkkalach n.; con tutto questo frastuono non si può capire (bene) = met allame dizame gatekkalach man-zich net hòrran bòol.

Frugolo (bambino) s. = khechalle n., dim. da kheechel, battaglio di campana, detto in particolare di bambino grassoccio.

Fratta s. = fratta f., decl. -en, billar balt; presso l'Istituto elioterapico di Mezzaselva c'è una località ancora chiamata al plur. Fratten.

Fuori avv. aus, ausont.

Fuori di prep. = aus von (bon), ausont-hin; è andato fuori di casa = ar ist gant aus von hauze; abitare fuori di città = leeaban ausont-hiin dar stéte; fuori del suo paese = ausont-hiin me lante.

Funerale s. = òbito m., decl. -en (dal ven.).

Fuso s. = spindla, spindala f. decl. spindel.

G

Gagà s. = an baibarle n. (femminuccia, in quanto per certi aspetti imita la donna), an buulo m., opp. an haltarle n. di un tipo che si dà delle arie; uno che mostra superbia da noi si chiama buulo = öondar ba halte-zich zèlbort so zainan pésor odar de andarn, hia kan izándarn ist garüüfet an haltar, an baibarle, odar an buulo.

Galantuomo s. = hèerligar man, jüsttar man.

Galla s. nella espress.: a galla = obarn-über; pur non essendo stato capace di nuotare, restò a galla nella pozza d'acqua = zeinten net gabést guut sbimman, izar noch bolaibet obarn-über dar laaben.

Galleria s. = tunnel m.

Gambo, peduncolo, s. = halm m., dim. hél(m)ble; il picciolo (peduncolo) della ciliegia = 's hélble von dar khërsen.

Garbuglio s. cfr. Confusione.

Gelone s. = bogántza f., decl. -en; un gelone mi fa male = an bogantza tüüt-mar bëa; i geloni mi fanno male = de bogántzen tüün-mar (da tüünt-mar) bëa.

Gemellaggio s. = gasbindale n.

Gemello s. = sbindalle n., pl. -en;

(in Schmeller; zbindalo m., zbindala f.); dopo il matrimonio una gemella può mettere al mondo due gemelli = darnaach gamèghelt an sbindala man légan attar bëlte an paar sbindallen.

Gemma s. = poppala f., decl. poppeln; le rose mettono le gemme = de rözen pöppelnt, opp. haben sööne poppeln.

Gennaio s. = genáro, opp. genaar m., o ancora ghenaar m.; il primo mese dell'anno è gennaio = dar èerste maanont me jaare ist genáro.

Gerla s. = (per il carbone) korba f., decl. -en, (del merciaio girovago) khraitzara f., decl. -arn, khrakhaska f. (estinto); un corbello di carbone (ca. 40-50 kg.) = an korba khòl; prendere carbone dalla corba = lèmman khòl von dar korben; Pompeo Kasalant (al plur. Kasalente, era il soprannome della famiglia) portava la sua gerla piena di merce = dar Pompeo Kazalant hat gatraghet de zain khraitzara bolla dingalen (cose, oggetti); un mestiere si tramandava spesso di padre in figlio e di quella famiglia si poteva anche dire: è un Kasalant con la gerla sulle spalle = ar ist an Kazalant mettar khraitzarn áu in d'aksel, opp. 'fan rukken (sulla schiena).

Germogliare, germinare, v. = khaiman, pöppalan; le patate hanno messo i germogli in cantina = de pataten habent gakhaimet 'fan khellar; di primavera alberi e fiori mettono le

gemme = amme langase de poome un de pluumen pöppelnt.

Gesù (anche come invocazione o esclamazione) = Gezús; che dice mai? = Gezús, bas khöditar áu?

Gettare, fondere, v. = (nessuna conferma nello Schmeller) tèkkalan; le nostre campane venivano fuse in pianura = d'ögner klokken zeint khent gatekkelt abe in d'ébane; gettare nero su bianco = légan sbartzen óbarn baisen.

Getto (d'acqua) s. = sprützar m. Ghiaione s. = ratzala (khnotten) f., decl. ratzel (dal verbo ratzalan, franare); scendere scivolando per il ghiaione = ratzalan iidar bor de ratzala; è caduto scivolando lungo il ghiaione = ar ist gaballet abe, opp. gaskloobet abe bor (vor) de ratzala.

Ghingheri s. nella espress.: in ghingheri = galét án (aan) bool, gasooghet áu hüppes; mettersi in ghingheri per il ballo = siigan-zich áu bool so gheenan so tantzan.

Ghiribizzo s. = skritz m. (come il verbo skritzan, scalfire); il poveraccio, pur avendo le mani gelate, provò a scrivere il proprio nome, ma dopo quattro ghiribizzi uscì solo qualche cosa come una sedia = dar erme man, habanten gabroart de hén-te, hattar provaart sraiban (schraiban) in zain naamen, ma darnaach an viar skritze ist khent ausar éppasen zobia an kreega.

Ghirlanda s. = **kroona** f., decl. -en; nel cimitero ci sono ghirlande e mazzi di fiori = **In braitof (braithof) zeinta kroonen un stosse pluumen.**

Ghiro s. = **gclair** m., dim. **gleerle, büützar (vüützar)**; dormire come un ghiro = **slaafan zobia an gleerle**, opp. **an büützar**.

Giacca, giacchetta, s. = **jakètta** e più recente **gjakètta** f., decl. -en, mentre **rökhle** n. resta il corsetto delle donne e **untarrökhle** il gile di stoffa degli uomini; la manica della giacca = **dar èrmel von dar jakètten**; gli uomini indossano una giacca, mentre le donne hanno sempre portato un corsetto = **de manne habent án (aan) an jakètta, bail de baibar habent saldo gapracht an rökhle.**

Giacomo = **Jaakel, Jéekel**, al dat. **íeekale**; un mio amico aveva nome Giacomo = **an khsell von maindarn hat gahöoset**, opp. **hat gatraghet in naamen von Jaakel**.

Giglio rosso s. = **kòkkala** f., decl. **kokkel** (in Schmeller).

Gioiello s. = (improprio, ma non sempre in senso ironico e malizioso) **sakkala** f. decl. **sakkel**, dim. **sèkkalle**, che propriam. risponde al senso di 'caccolla' appiccicata al pelo del bestiame; ironicamente si diceva: è carica di gioielli = **ze ist bolla sakkel**, opp. **sèkkallen**, ma si diceva anche senza ombra di malizia: è una bella creatura: **ze ist an söös (schöös) sekkalle**.

Giorno s. = **takh** m., decl. **taghe**, (giornata lavorativa) **tabarakh** n., (forma antica a indicare l'alba) **taghes** m.; di giorno e di notte = **pa taghe un pa dar nacht**; d'inverno i giorni sono più corti di quelli della primavera = **amme bintare de taghe zeint khörtzor odar di bomme langase**; un giorno sereno = **an hootardar**, opp. **an sööndar (schoöndar) takh**; un giorno tempestoso o brutto = **an órndar**, opp. **trüübar takh**; un giorno con tuoni e lampi = **an takh met tondar un glitze**; un giorno nuvoloso = **an gahülbar takh**; di giorno in giorno la vita costa sempre di più = **an tak na' demm 'andarn 's galeebach khostet saldo mèeront**; penso a te giorno e notte = **ich pensaara na' dain takh un nacht**; sono le notizie di ogni giorno = **dès ba khint-zich so bissan alltaghe**; sul far del giorno (all'alba) = **benne 's machet taghes**; in pieno giorno = **in mitten me taghe**; al giorno d'oggi = **hoite pa taghe**; al calar del giorno = **gheenten iidar de zunna**.

Giovare, esser utile, v. = **brummalan (vrummalan)**, **nützan**; tutto giova a noi, presi dal nostro lavoro, anche un bicchierino di grappa = **alles brummelt izándarn, ba zeinan gasnappet büär bon dar ögnarn erbot**.

Giravolta s. = **buksa-khèerle** n.; fece una giravolta e sparì al nostro apparire = **benne bar habanen gazècht hattar ga-**

macht an buksakhèerle un ist dorplitzet.

Girino, ranocchio, s. = **khróota** f., decl. -en; la pozza dei girini (e ranocchi) = **de laaba bon khrooten.**

Giudicare v. = **judikaaran, richitan**; se giudicassi = **ad'ich richitate.**

Giumento, bestia da soma, s. = **zattel-zacha** f.; un asino, un cavallo o un mulo sono bestie da soma = **an ézel, an röss, odar an müll zeint zattel-zachen.**

Giungere, raggiungere, v. = **khèmmán sua, rékhan**; non è ancora arrivato (giunto): che gli sia capitato qualche cosa? = **ar ist nochont khent sua: ist-me gasecht (gaschècht) éppasen?**; non potrai raggiungere il paese prima di sera (questa sera) = **de man net rékhan 's lèntle boar haint.**

Giuntura s. = **pükhe** f. (punto di flessione di un arto); i mali si sentono più facilmente quando arrivano alle giunture = **de beetighe hort-zighe-ze bohénnor benne ze khèmmment son dar pükhe.**

Giurare v. = **sbéeran drau, bor-sbéeran**; non giuro (sul Vangelo): Dio sa che dico la verità = **ich sbeere net drau (fan Vangelen)**: dar guute Hèere biset ich khöde de baarot.

Giusto agg. = **jüste, rècht, garecht**; un uomo giusto = **an jüstar**, opp. **an garechtar man**; solo Dio è giusto = **Gott dar Hèere anlòan ist jüste**; è giusto fare così = **'z ist recht**

tüünan azò; ciò che è giusto deve essere seguito = **bas ist recht miss khèmman gabolghet**; è giusto appena andato via di qua = **ar ist jüsto gant dehín (dehiin) von hia**; fa come va fatto = **tüa garècht**, opp. **tüa bia 's gheet boll**; egli solo lavora con rettitudine = **ear anlòan erbatet garècht**; il sonno dei giusti = **dar slaaf von rèchten loiten**; i giusti solo hanno una giusta ricompensa = **de rechten anlòan habent an jüsten premien**; non trovo la parola giusta = **ich binne (vinne) nèt 's jüste bòart**; dare alla minestra la giusta cottura = **ghèban me manèstre de jüste gakhóche**; tendere al giusto = **luugan naach me jüsten.**

Gobba s. = **küffe** f., **pükhe** f.; spianare (col bastone) la gobba a qualcuno = **slechtaran aus de pükhe**, opp. **de küffe eppadòome**; anche la luna ha la sua gobba = **dar maano och hat de zain küffe**; la gobba della luna si mostra ora a levante ora a ponente = **de küffe me maan sòghet-zich (sögatzich) zobel kan morgande, zobia kan abande.**

Godimento, gioia, s. = **galüst** n. (dal verbo: **lüstan**, desiderare).

Gondola s. = **gundala** f., decl. **gundel**; i veneziani usano la gondola ogni giorno = **de loite bon Venedighe nützent de gundala alltaghe**; è sceso ora dalla gondola = **ar ist jüsto khent abar von dar gundel**; ha due gondole ai piedi che fanno acqua = **ar hat sbeen slabárken**

in de büüse (vüüise) ba machen bassar.

Gotto, bicchiere, s. = **glas** n., pl. **gleezar**; un gotto di vino = **an glas bain**.

Gracchiare v. = **kraakan**; i corvi gracchiano, non le rane; **de kree kraakent, nèt de khrooten**.

Gracidare, grugnire, v. = **krüükkan**; le rane gracidano e i maiali grugniscono = **de khrooten un de sbaindar krüükent**.

Gradino s. = **skaliin** m., pl. -e; i gradini della chiesa = **de skaline von dar khérchen**.

Graúa, grappa, s. = **klamara** f., decl. **klamarn**; le grappe sono usate a tenere insieme due legni = **de klamern zeint ganiützet so haltan panandar sbeen höltzar**; una grappa ha due denti, uno per parte = **an klamara hat sbeen sénne, an sant bor zaita**; una grappa molto grande da noi si chiama cane = **an gròosa clamara kan izándarn ist garüüfet hunt**.

Gramola s. = **khnettala** f. (dal v. **khnettalan**, impastare, granolare), **prèchala** f. (frantoio). Grandezza s. = **grööse** f., **gröose-khot** f.

Granoturco s. = **zörch** m.; farina di mais o granoturco = **zörchans meel**; con la farina di mais facciamo la polenta = memme zörchan meelee machabar de pulta.

Grappolo s. = **graspa** f., decl. -en, dim. **grèsple**; un grappolo d'uva fa bene anche ai piccoli = **an grèsple baimarn tüüt bool in khindarn öch**.

Grassoccio agg. = **khéchalle** n. (da **khéchel**, battaglio di campana); una ragazzina grassoccia = **an khéchalle boname (vonne)** diirnlen.

Grassone s. = **tròcjalo** m., decl. -en (nel ven.: aver 'na trocia! = aver il ventre grosso), **drummaló** m., decl. -en (dalle dimensioni del tamburo); un grassone così non l'abbiamo mai visto noi bambini = **an zöttan drummalen**, opp. **tròcjalen habar nia gazècht bandare** (baràndare) **khindar**; nel paragone con le dimensioni di un tronco o ceppo, soll m., o trüll m. di un uomo piccolo e grassoccio si dice anche: è grasso come un ceppo = **ar ist dikhe zobia an trüll**; e così: marito e moglie sono due grassoni = **man un baip zeint sbeen trülle**.

Gratuitamente, gratis, avv. = **umme nicht**; fece il lavoro gratuitamente = **ar hat gamacht d'erbot umme nicht**.

Greto (del fiume) s. = **pétte** n.; il greto del fiume è fatto di sabbia e ghiaia = **'s pétté me pacche**, opp. **me bassare ist gamacht met zant un jaarn (gjaarn)**.

Grezzo agg. = vedi Rozzo e Ruvido.

Grimaldello s. = **stüllingar slüssel** m. (chiave segreta).

Grinfia s. = **skranfala** f., decl. **skranfel**; mentre il cane guardava e abbaiava, il ladro prese ogni cosa con le sue grinfie (con una manata) = **bail dar hunt hat galuughet un gapillet**,

dar diip hat galummet áu alles metten zain skanfeln (langhen satten), opp. met aname skranfalar.

Grinza, ruga, s. = **runkala** f., pl. **runkel**, dim. **rünkalle**; i vecchi sono pieni di rughe = **de alten loite zeint bolla rünkallen**.

Groppi, nodo, s. = **khnopf** m., pl. **khnopfe**, dim. **khnopfale**; lassù c'è un groppo di case = **denáu ista an khnopf hoizar**; ha un groppo di pianto in gola e sta per piangere = **ze isse-ze gakhnopfet áu un ist darnach (darnaach) goilan**.

Groviglio, rebus, s. = **sorrüüt** m., pl. -e; il gatto, visto il gomitolo di lana, si diede da fare per ricavarne un groviglio = **de khatza, zéganten in khnaul bolken, hatze-zich ghet so tüünan so richtan áu an sorrüüt**; questo groviglio è stato fatto dal gatto giocando con lo spaghetto di filo = **dar zorrüüt ist khent gamacht áu von dar khatzen spiilnten memme spallüünen sbiarn**.

Grufolare v. = **büülan, büülan áu**; grufolare nella terra = **büülan in d'eerda**.

Grugnire v. = **krüükkan**; il maiale grugnisce quando sente fame = **'s sbain krüükset benne 's hat umme an hungar**; se il maiale grugnisce gli porterei da mangiare = **as 's sbain krüükataate (krüükate), pringatiga-me s'essan**; grugnisce anche quando grufola nella terra cercando qualche cosa da mangiare = **'s krüükset öch benne 's büült**.

in d'eerda züüchanten éppasen so khuuzan.

Grumo, caccolla opp. coagulo, s. = **krekka** f., pl. -en in: le cacciole degli occhi = **de krekken von (bon) óoghen**, mentre in: il latte ha fatto i grumi = **de milch ist gastoodet**, opp.: latte coagulato o rappreso = **gastodana milch**; quelli che abitano nelle città non hanno nemmeno un grumo (una manciata) di terra = **di (dii) ba hérbiughent in de steetar habent nemmindor an hénfalle èerden**.

Guaio, seccatura, s. = **éllans** agg. e sost., **rüssa** f. (rovo); che guaio che abbia grandinato proprio adesso! = **bittan éllans as 's habe gasaurt (gaschaert) hèmmest!** tirarsi addosso dei guai = **sligan-zich an rüssa áu po aarse**.

Guardaboschi s. = **balt-hüütar** m.; sono chiamati guardaboschi gli uomini che vigilano sui boschi = **balt-hüütar zeint gäruüfet de manne ba luughent naach in bellarn**.

Guardone s. = **luugar** m.; è un guardone = **ar ist an luugar**, mentre la stessa voce ha anche il senso di 'occhiata': dare un'occhiata = **ghèban an luugar**.

Guaritore s. = **hailar** m., (in senso spregiativo) **sokkar**.

Guidamano, corrimento (della scala), s. = **hant-büürar (hant-vüürar)** m. opp. **hant-skliibar** m.; il malato si aiuta a salire le scale tenendosi al corrimento = **'s ziiche mennes hölfet**.

-zich gheenan áu bor de prukken haltanten-zich naach me hant-büürar.

Gustare, mangiucchiare, v. = khuzan, anche pastan, e nel senso più generico: gaballan (gavallan); le vacche gustano (brucano) volentieri l'erba fresca del brolo = de khüü khuzzent ghérne 's brisse (vrische) gras bomme brööle; il bambino gustò presto il pane che gli era stato dato = 's khint hat gak-huuzet bohéenne 's pröötle ba ist-me khent ghét; abbiamo gustato proprio questo vino = bar haban gapastet ghérne dès bainie (da pastan, pasteggiare); abbiamo ascoltato la musica e l'abbiamo gustata = bar haban galüüzent dar muziken un ze hat-zich (hat-üs) gaballet.

Gusto, sapore, s. in: aver gusto = haban güsten; aver buon gusto = haban guuten güsten; quella minestra di orzo aveva gusto cattivo = dès manèstar me prajen hat gahat an laichten güsten.

I

Idraulico s. = bassar-man m.; l'idraulico aggiusta le grondaie e i pluviali = dar bassarman richtet de gornen un de üuze; quando vedrò gli idraulici gline dirò di ogni colore = benne ich zéghé de bassar-manne, khödigh-en àu allarhanne.

Ignorare v. = nèt bissan, nèt dor-khennan.

Illune agg. = ane (aane) maan; una notte illune = an nacht aane maan, opp. an tunkhala nacht.

Imbastire v. = ingaziaaran áu; la madre tagliava e poi imbastiva i calzoncini per i piccoli = de muutar hat gahakht aus un denne ingaziaart áu de prüüchlen bon khindarn; la figlia maggiore cuciva con la macchina i calzoncini così imbastiti = de grössarste dochtar hat ganeent mettar makkin de prüüchlen azò ingaziaart áu, opp. de ingaziaarnen prüüchlen.

Imbattersi (in) v. = riiban opp. riivan (fan), opp. stöosan in (con violenza); il tronco correndo sull'acqua si imbattè in (battè contro) un macigno al lato del fiume = loofanten na' me bassare 's berkh ist gariibet, opp. hat gastösset fan an (in an) khnotten pa zaiten me pa-che.

Imbozzimare v. = bözaman; imbozzimare la stoffa = bözaman 's tuuch.

Impagliatore s. = büllar krèghen, opp. vüllar karèghen; l'impagliatore è giunto con una bracciata di carice = dar man ist khent sua met aname ermalle (ervalle) karitzten.

Impastare v. = khnibalan; lavora la pasta = khnibel 's töach!

Impedimento, fastidio, s. = briighe pl.; creare impedimenti, opp. dar fastidio = ghèban briighe.

Impegnarsi, darsi da fare, v. = ghèban-zich so tüünan.

Imperfezione, difetto, s. = rakka f., decl. -en; è pieno di difetti (imperfezioni di fabbricazione o anche di natura) = 's ist bolla rakken; assi piene di nodi e di difetti = prëttar bolla khnopfe un rakken.

Imprecare v. = sbeeran sua; vedi anche Offendere.

In prep. (di luogo o di tempo) = in con acc. nel compl. il luogo, anche con dat. nel compl. di tempo; sono là in piazza = ze zeint órch in platzen; andiamo su in piazza = gheebar áu in platzen; in un giorno = in aname taghe, opp. iname taghe; in un mese, in un anno = in aname manade, in aname jaare; in una settimana = in anara böchen; salire in cima = gheenan áu söbarst; scendere in fondo = gheenan abe süntarst.

Inacciaiare, temprare, v. = ékkalan (da ekkal m., acciaio), opp. machan hérite (heerte) zobía ekkal; tempratemi (inacciaiatemi) il ferro = ékkalmart 'z aizarn; tempra il coltello = ékkal 's messar; ha temprato un coltello = ar hat gaékkelt (gaékkalt) an messar.

Incappare (in) v. = treffan drin, ballan drin; è incappato nei briganti = ar ist gatroppet drin in de logaziine; incappare nel laccio per la volpe = ballan (vallan) in (inn) fan latz bomme bukse.

Incartare, incartocciare, v. = mutzalan, inkartaaran.

Incespicare, inciampare (in), v. = toppan in (inn), opp. drin;

guardava in alto la cima e incespicò in un abete = ar hat galuughet áu fan müpfel un ist gatoppet in fan an boichta (voichta).

Incisivo agg. nella combinazione: dente incisivo = braan sant m., pl. braan sénne, opp. paisante sénne; mordere con i denti incisivi = paissan metten braan (vraan) sénnen; poche volte mastichiamo con i denti incisivi = sittare beerte (schittare vérte) khoja-bar metten braan sénnen.

Incolpare v. = sulligan (schulligan), kolpaaran; dar la colpa a qualcuno (incolpare qc.) = sulligan, opp. kolpaaran eppadóome.

Incornata, cozzo, s. = stöas m., pl. stööse, opp. stöösar; la vacca aggredi con le corna il vacaro = de khua hat ghét an stöas me khüjar; uscì dalla corrida pieno di scornate (corrate) = ar ist khent aus bon dar korríden bolla stöösar.

Incoronare v. = khrantzan.

Incrinato, fessò, agg. = gapróchet, sopartaart (schopartaart), gakhloopt.

Incrostare, incrostarsi, v. = machan de rinta (negli alberi), machan áu de ruú (incrostazione cutanea), machan de krósta (nel formaggio); la polenta ha fatto la crosta nel paiolo = de pulta hat gamacht de rinta in in khéssel.

Incrostazione (cutanea) s. = ruff f., pl. rüübe (rüüve); la ferita si è coperta di una incrosta-

zione = **de bunta hat gajukhet ausar an ruff.**

Incuneare, inserire un cuneo, v. = **khailan**; inserire un cuneo nel manico della scure = **khailan áu 's hélbe me paile**; se il manico non è fermo puoi inserirci un cuneo = **as 's hélbe slottart man-do khailan's.**

Infantile agg. = **khindarot**; si comporta come un bambino e la gente gli vuol bene per questo = **ar bortraghet-zich khindarot un de loite belln-me bool bon demme**; ha una parlata infantile = **ar prechtet khindarot.**

Infatti cong. = **inbaarot** (in verità).

Infezione s. nella espressione: far infezione = **feetaran**.

Infierire (su), dare addosso), v. = **jukhan sua, drukhan naach**; infierire sui nemici = **jukhan sua in fiinten** (in Schmeller: fainten).

Infingardo agg. = **stòosar** m. (come l'animale a testa bassa, pronto anche a colpire; è un infingardo, non ci si può mai capire = **ar ist an stòosar, man-zich nia borsteenar.**

Infinito agg. = **ane óart** (senza fine), **ungariibet** opp. **nia gariibet.**

Informarsi, verificare, v. = **dorbaaran**; informarsi sugli ultimi avvenimenti = **dorbaaran bas ist gasècht (gaschècht) in de lésten taghe.**

Informare, mettere in forno, v. = **óbanan**; il pane non è anco-

ra stato infornato e per questo non può essere cotto = **'s pròat ist nochont khent gaóbanet un azò man net zeinan gapachet.**

Ingannare = **loochan, bétzan, lèmman so borhantan.**

Inganno s. = **lòach** m., ormai poco usato, perciò diciamo piuttosto: cadere in un inganno = **khèmman gabézett**, opp. **lassan-zich bétzan**; trarre in inganno = **machan beelan (veelan)**, opp. **lèmman so borhantan.**

Ingerire v. = **sliúntan, lèmman iídár**; mangiando una prugna inghiottì anche il nocciole = **éssanten an frauma hattar ga-slüntet 's pöönle och**; le medicine si ingeriscono con difficoltà = **de mediziin zeint hérte (heerte) so lèmman iídár.**

Ingiusto agg. = **un-jüste, ungjüste, nèt jüste.**

Ingordo agg. = **naidikh**; un ingordo rastrella la roba non sua = **an naidigar man rekhet sua 's gaplettarach ba ist net zain**; è un ingordo che mangerebbe anche la scodella = **ar ist an naidigar èssar ba issatate de süssla (schüssla) och.**

Innestare, incalmare, v. = **kalmaaran, pèltzan.**

Innevato agg. = **gadékhét met sneebe.**

Inoltre avv. = **darsúa**; che cosa altro hai da dirr? = **bas hasta so khödan darsúa?**

Inselvatichire v. = **dorbillaran.**

Insetto s. = **khaabar** m., pl. **khè-**

bare, dim. khèbarle; Khabar-laba topon. presso Asiago, da **khaabar-laaba** = pozza degli insetti o scarafaggi.

Insidiare v. = **steenan naach, loofan naach**; le stava sempre alle calcagna = **ar istara saldo gastant naach.**

Insieme avv. = **panándar, mettanándar.**

Insozzare, imbrattare, v. = **bofin-nigan, bozoitaran** (presso lo Schmeller la forma più semplice: **bozautan**); così uscendo col letame dalla stalla: insozzare la strada, il sentiero = **bozoitaran in bèkh**, e chi lo fa è detto: **bozoitarar.**

Intaccare, intagliare (alberi) v. = **khöstan** (così procedevano nell'abbattere alberi nel bosco: prima un taglio con la scure da un lato e poi intervenivano con la sega dall'altro); prima facciamo una tacca su un lato dell'abete, poi questo viene segato partendo dal lato opposto = **bar khöstan de boichta (voichta) fan an zaita un denne khimmet-ze gazaaghet in d'andar zaita**; prima di abbattere (con la sega) un abete viene inciso su un lato = **bóar zaagan übar an boichta khimmet-ze gakhöstet fan an zaita** (e questi frammenti o khöste venivano raccolti da donne e bambini che avevano bisogno di legna da ardere).

Intendere, voler dire, v. = **mòonan**; intendo dire che questo è vero = **ich mòone: ditzan ist baar**; che cosa ha inteso (dire) = **bas hattar gamòant?**

Interiora pl. = **gaínnarach** n., opp. **interiööre** pl.; anche le interiora vengono utilizzate = **'s gaínnarach khimmet och ganützet.**

Interrompere v. = **doprèchan**; ha interrotto la predica di suo padre = **ar hat dorpròchet de pridighe me zain baatare.**

Intesa, accordo, s. = **ònighe** f.; la loro intesa dura (resiste) = **de zain òníghe haltert heerte**; si misero d'accordo di non fumare più = **ze zaint gant ònikh net mèar pippan**; conservare una intesa, opp. tener fede alla parola = **haltan 's bòart.**

Intestino s. = (nel senso più generico con riferimento alle interiora del maiale) **pantáz** m., (con riferimento alle singole parti) **buurst** f., pl. **büürste**; con l'intestino si fanno le trippe = **memme pantatze zeint gamacht de trippen**; gli intestini sono usati per fare salami e salsicce = **de büürste zeint ganützet so machan áu saläden un logàneghen!**

Intime (parti) pl. = **sante (schante)** f. (le vergogne); un abito appena sufficiente a coprire le sue vergogne = **an gabèntle siar (schiar) ganúkh so dekhan de zain sante.**

Intonacare v. = **ghèban áu de malten** (pl.), **boldoman** (intonacare con fango); dopo aver coperto la capanna intonacarono le pareti esterne con fango = **darnaach gadekhet áu 's hüttle, habantza boldomet de ausanten bénite.**

Intrecciare v. = **bleechtaran**; rivestire (ricoprire) di un intreccio di vimini = **büllan inn (vüllan ín) met bidelen**.

Intrigare, dar fastidio, v. = **ghéban briighe**.

Intristire v. = **launan, dorlaichtan**; la vedemmo diventare pallidissima = **bar haban-ze gazzécht dorlaichtan dehiin heftikh órran**.

Invece avv. = **andarst odar**; preferisco questo a quello = **ich han éntor dis, andarst odar dës**.

Investire v. = (battere contro) **stòsan drin**, (impiegare danaro) **séeran**; guardando sempre per aria andò a sbattere contro un abete = **luuganten saldo par ear, hattar gastòoset drin fan an boichta**, opp. **in an boichta (voichta)**; investire (spendere bene) il proprio danaro = **seeran bool de zain bètze**.

Inzuppare v. = **dornétzan, dorbaagan**; tornò a casa inzuppato fradicio = **ar ist khent hòan allar dorbaaghet**.

Irto (di pareti rocciose) agg. = **bolla skrötze (krötze) un steel**; i nostri caprai conducevano le loro bestiole a brucare la poca erba che c'era sulle pareti a picco (della Valdassa), non essendo permesso portarle su nei boschi = **d'ögnarn góosar haben gabüart (gavüart) de zain zèchlen abe in de steel so khuuzan 's mintzhikhs gras ba ist gabést dà, ambia fan balt habantza nèt gamöcht gheenan**.

Isolare v. = **bozuntaran, légan**

bozúntar, opp. **pozaiten**; isolare un ammalato = **légan bozúntar an zíchen**.

Itterizia s. = **gheel-sòpf** m. (in Schmeller; ghelsof, ted. Gelbsucht); aver l'itterizia = **haban in gheelsopf**.

L

Lacerare v. = **stripfan**; lacerare l'erba (quando a falciarla è un inesperto) = **stripfan 's gras**.

Lago s. = **zéa** m., decl. **zeen, lago** m., decl. **-en**, opp. **groosa laaba** f.; l'acqua del lago = **'s bassar me laghen**, opp. **me zeen**; non abbiamo laghi = **bar haban khòone laghen**, opp. **zeen**; le ragazze si specchiano volentieri nel lago = **de diarn spiugheln-zich ín (inn) fan bassar me laghen**.

Lancia, steccone, s. = **sipfa** f., decl. **-en**; l'orto è recintato con stecconi = **dar garto ist gasoint inn met sipfen (schipfen)**.

Lavare v. = **béssan**, (fare il bucato) **zéechtan**, (rigovernare) **spüülan áu**; lavare i panni sporchi = **béssan 's finnighe gaplettarach**; lavava il pavimento ogni giorno = **ze hat gabësset in zollar alltaghe**; sto per lavarmi il viso e le mani = **ich pin darnaach bessamar in mostátz un de hénte**; rigovernare i piatti = **spüülan áu de piatten**; piccoli oggetti di vestiario vengono lavati quotidianamente = **khlöas gaplettarach khimmet gabësset allta-**

ghe; ogni mese fanno il bucato in casa = **alle manade machantza de zeechta**.

Larghezza s. = **baite** f.; la larghezza e la larghezza della strada = **de lénge un de baite me bégh**.

Lavorare v. = **èrbatan (arbatan)**, pp. **gaèrbatet**, opp. **ghèrbatet**.

Lavoro s. = **érbot** f. (senza plur.); del lavoro = **bon dar érbot**; questo è il lavoro di una macchina = **dis ist d'érbot bonara (von anara) mákkkin**; trainare l'aratro e arare, questo è un lavoro per i buoi = **siigan in flukh un paugan, ditzan ist d'érbot bor de oksen**.

Leccornia, pasticcino, s. = **khöchle** n. (da **khòchan**, cuocere); un pasticcio segreto = **an stüllinghes khöchle**.

Legge s. = **lége** g.

Leggenda s. = **störiele** n., decl. **-n.**

Leggero agg. = **rénge**; leggero come una piuma = **rénge zo-bia an bëdara**; avere un leggero mal di testa = **haban an réngien bëa me khöpfle**; indossare abiti leggeri = **légan aan rénges gaplettarach**.

Legnaia s. = **legnéear** m., decl. **legnéere, holtz-haufo** m., decl. **-en**, opp. più comune: **dar haufo me hòltze**; levare legna dalla legnaia = **lémmán dehiin 's hòltz vomme haufen**, opp. **vomme legnéere**.

Lei, ella, essa pron. = **ze**, Dat. **iar**; lei lo sapeva = **ze hat's gabisst**; l'ho detto a lei = **ich han's khöt iar**.

Lesto, svelto, agg. = **bohénne**; è lesto di mano = **ar ist bohénne nützanten de hénte**, opp. benne **ar nützet de hente**; un lavoro fatto alla lesta = **an erbot gammacht sobiil bohénne**.

Lettiera s. = **letiira** f., decl. **letiarn, pétté-haltar** (telaio del letto); ogni letto ha un suo telaio (portante) = **alle de pétté habent de zain letiira**; ogni letto posa sul suo telaio (lettiera) = **ilches pétté rastet òbarn dar zain letiarn**.

Lèva (per sollevare pesi) s. = **leviira** f., decl. **leviarn** (possibile anche dal frs. 'levier', come per **sabeera**, barella, a seguito delle migrazioni stagionali), opp. quale adattamento cb. **hööbaren**; con l'aiuto di una leva = **mettar hölfe bonar (von anara) leviarn**; usando una leva = **nützanten an leviira**.

Levante s. = **morgont** m.; a levante (direzione) = **kan morgande**.

Levigatoio, raschiatoio, s. = **sliirar** m. (la pallina da levigare, una volta sgrossata, veniva inserita nella fossetta perfettamente rotonda scavata in una pietra più dura. Dentro era versata anche dell'acqua, e poi con un attrezzo, detto **sliirar**, una specie di trapanino a mano, la pallina grezza era fatta girare, finché risultava perfettamente rotonda e levigata).

Libbra (td. Pfunt) s. = **funt** n.; ha comprato una libbra di carne = **ar hat gakhoofet an funt blöas (vlöas)**.

Liberare, svincolare, v. = **lassan aus**, **lassan abe**, **pintan aus** (slegare), **bèttan aus** (staccare da catena, opp. da un veicolo), **löözan** (riscuotere); slegare le vacche dalla catena = **bèttan abe de khüü**; liberare i buoi dal giogo = **bèttan aus d'oksen**; liberare un ladro dalla prigione = **lassan aus an diip vomme parzâune**; riscuotere la propria pensione = **löözan de zain pensiuun**.

Libero agg. = **galasset aus** (liberato), **gapuntet aus** (da legame), **gabèttet aus** (da giogo o veicolo).

Linguaccia, linguaccione, s. = **langa sunga** (facile alla maledicenza), **snattara** f. (che non la smette mai come le 'raganelle' in chiesa il venerdì santo, dette appunto **snattarn**).

Liquame (di scarichi) s. = **poldara** f., decl. **plodarn**.

Liquido agg. **lautar**; materiale liquido = **lautars gaplettarach**; una minestra liquida = **an lautars manèstar** (come a Lus.: an lautara sup).

Lira (del caseificio) s. = **khrukha** f., decl. **-en**; il casaro usa la lira (o spino) per ridurre la cagliata in pezzetti = **dar khézar** (*kheezar*) **nützet de khrukha so machan in stükhlen 's lupp bon dar milche**.

Lisca s. = **agala** f., decl. **aghel**; ogni pesce ha le sue lische = **ilches biss** (*visch*) **hat de zain aghel**.

Liscio, levigato, agg. = **sliss**, **liss**, **lissot**; le palline con le quali

anni fa giocavamo erano state levigate liscie liscie = **de khügallen met been** (*beeln*) **bar haban gaspiilt beels jaar** (anche: *bees jaar*) **zeint gabést gasliart liss**, opp. **lissot**.

Lite, litigio, s. = **zèrghe** f.; i litigi non rendono, non ripagano mai = **zèrghe ghèltent nia**.

Litro s. = **litro** m., decl. **litarn** opp. **littarn**; bevette un litro di vino = **ar hat gatrunkhet an littarn bain**.

Livello (comunale) s. = (riferito a terreno comunale ceduto per contratto a famiglie perché lo mettano a coltura) **raut** m., dat. **raute**, pl. **roite**, e dat. pl. **roiten**.

Locanda s. = **tabèrna** f., decl. **tabearn**; mangiare e dormire alla locanda del paese = **èssan un dornachtan in de tabèrna me lante**.

Lodare, encomiare, v. = **lodaaran**, **khödan bool**; l'ho sentito lodare da molti = **ich han gahorrt, ar ist gabést lodaart von biil loiten**, opp. **ich han gahorrt biil loite habent khöt bool vonime**.

Logorare, consumare (per l'attrito), v. = **niiban**, **niibalan aus**, opp. **abe**; ha logorato le maniche del vestito = **ar hat ganibelt abe d'ermale me gabante**.

Lolla, loppa, pula, s. = **bülla** f., decl. **-en**.

Lordare (di volatili) v. = **boskitan**.

Lucignolo, stoppino s. = **snödar** m., pl. **snödare**, **pavéar** m., pl. **paveere** (dal ven.).

Lui, egli, ess, pron. = **ear** m., **es** n., decl. **ime** (*iime*), acc. m. **in** (*inn*), acc. n. **es**; dice lui = **ear khöt's**, opp. **ar khot's ear**; l'ho detto a lui = **ich han's khöt iime**; egli si accontenta, beato lui = **ar ist konténte, bool bor** (*vor*) **inn**; contento lui, contenti anche noi = **konténte ear, konténte bandare öch**.

Lungaggine s. = **klankala** f.; il predicatore la tiene tanto lunga, da stancare tutti = **dar pridigar halteet aan zöttana klan-kala, so stufaaran**, opp. **dormüüdan alle**; è uno, opp. una che la tiene tanto lunga = **ar ist an bibbiar**, opp. **ze ist an bibbiaren**.

Lunghezza s. = **lenghe** f.; la lunghezza e la larghezza della strada = **de lenghe un de baite me béghé**.

Luogo s. = **zaita** f., decl. **-en**, **lant** n., pl. **lendar**; in nessun luogo = **in khöona-da zaita**; far luogo (posto) = **machan dabai-te**; il luogo di nascita = **'s lant me zain gabürte**; viaggiare per conoscere i luoghi = **gheenan ummar so zégan de lèntar**; in luogo del fratello = **fan platzen me pruudare**; aver luogo = **zeinan gahaltet**.

Lusingare v. = **lökhan, siigan sua**; la allettò, opp. **lusingò** = **ar hatze** (*hat-ze*) **galökhet sua**.

M

Ma cong. = **ma** (così nello Schmeller, come presso la gente

di Mezzaselva); vorrei imparare tutto, ma ora sono troppo vecchio = **ich hötte liip**, opp. **ich böllte lirnan alles**, ma **hèmmest pin-ich sobiil** (*soviil*) alt; però diciamo anche: meglio tardi che mai = **ma bar khödan öch**: **péssor speete bédarnia**.

Macchiato, pezzato (del mantello bovino), agg. = **bindot**, o più generico: **gapletzan** (pezzato), mentre risulta estinta la forma **lurot** raccolto dallo Schmeller, che secondo il Mart. sarebbe stato: **lüürot**; le vacche col mantello pezzato si dicono 'bindot' = **de gapletzanen khüü zeint garüüfet bindot**; una vacca pezzata = **an bindata khua**; le pezzate, o macchiate non danno latte macchiato = **de binden** (da **binda** f.) **ghèbent net bindata milch**.

Mago, stregone, s. = **streguun** m., pl. **stregüüne**; non credere allo stregone, al mago! = **kloop nèt me streguune!** non credete agli stregoni = **kloobet nia in stre-güün!** nella sua arte è come un mago = **in de zain mestieren iz-ar zobia an streguun**; lo stregone è uno che racconta un mucchio di bugie e addormenta anche i furbi = **dar streguun ist öondar ba khöt áu an haufen luughe, on léghet slaafan de baltzen öch**.

Malavoglia (di...), malvolentieri, avv. = **möal**, net **lustikh**, **haarte** (*heerte*); sono di malavoglia = **ich pin möal**; oggi siamo di malavoglia = **hoite zai-bar net lustikh**; mi diede il libro di

malavoglia = ar hammar ghèt in libarn heerte; gente avara dà malvolentieri = heerte loite ghèbent haarte (heerte), opp. net gherne.

Malga s. = paskol (von perghen) m., pl. pèskoldar.

Malleolo s. = nussa me buuse (vuuse) f.; camminando nel bosco ha battuto col malleolo contro un sasso = gheenten aus bor (vor) in balt hattar gatoppet ín (inn) fan an khnotten mettar nussen me buuse.

Mallo (della noce) s. = serfa (scherfa) f., decl. -en; tutte le noci hanno un mallo = alle de nussen (sbelbals-nussen) habent sérfen.

Mancia s. = guuta hant (buona-mano) f.; dare la mancia al servo = ghèban de guuta hant me diinar; una mancia generosa = an boosa hant; al mattino del capo d'anno i giovani andavano di casa in casa per fare gli auguri e ottenerne una mancia = in morgont bomme nojen jaare de junghen loite zeint gant ummarantà bor de hoizar so günnan de guute hant.

Mandante s. = sikhar (schikhar) m.; egli è stato mandato, ma a mandarlo è stata sua moglie = ar ist khent gasikhet (gaschikhet), ma dar sikhar ist gabést 's zain baip.

Mangiatoia, greppia, s. = parm m., pl. perme; le vacche sono legate con catene alla greppia = de khüü zaint gakhettinghet aan fan parm; una piccola mangiatoia per la capretta = an permle vor 's khitzle.

Manica s. = ermel m.; la manica della giacca = dar ermel von dar jakettēn; il gilè non ha maniche = 's untar-rökhlé hat khóone èrmele; applicare le maniche a un'abito = ermalan an garüst.

Manicomio s. = nerr-haus n., opp. 's haus bon nèrren, e in senso dispregiat.: rakhel-haus; quella osteria è come un manicomio = doi tabèrna ist zobía an rakhel-haus, opp. an haus bon nèrren.

Maniera, modo, s. nelle espressioni: 'in maniera' opp. 'in modo' = bia, opp. zobia; in maniera giusta, opp. come si conviene = bia 'z ist garècht; facciamo in modo di finire il lavoro oggi stesso = tüübar zobia bellan riiban d'erbot (d'arbot) hoite; vestire alla maniera inglese = rüstan-zich zobia an englandar (con la bombetta = memme heerten huute); è questa la maniera di chiarire qualche cosa? = ist dis bia boorset-zich (anche: bia si' boorset) éppasen?

Manipolare v. = (impastare) khnibalān, (metterci sopra le mani, palpare) poitalan; impastare, opp. fare la pasta per le lasagne = khnibalān 's tòakh vor de lazègnen; il bambino schiaccia la polenta fra le dita = 's khint poitelt áu de pulta metten bingarn; non metter le mani addosso alle ragazze! = poitel net áu de diarn!

Manomettere v. = légan (drumme) de hénte; non può fare a meno di metterci le mani = ar man net tüünan ane légan

drumme de hénte; sono sicuro che gli ha messo le mani = ich pin zichar ar hamme galé drumme de satten (manacce).

Mansarda s. = dabaite untar dar dèche (il coperto della casa), dilla f., decl. -en.

Mansueto agg. = khillot; bestiole docili o mansuete sono più domestiche di quelle che si spaventano delle ombre (ombrose) = khillate zèchlen zeint mèeront homalos odar spritzigate zèchlen.

Mantice, soffietto s. = plaazar m., opp. palkh m., il mantice primitivo del fabbro; vedi Soffietto.

Marantega, dal ven. 'la vècia marantega', figura caratteristica della favolistica popolare, il cui solo nome incuteva paura: così per richiamare il bambino all'obbedienza bastava che la madre dicesse: la marantega è fuori ad aspettarti! = de marantega ist ausont on paitatar aus! ...e il piccolo tornava all'obbedienza.

Marchiare, contrassegnare, v. = le guardie forestali imprimono a forza il (loro) marchio, opp. contrassegnano col marchio le piante da abbattere = de balt-hüütar hammarnt, opp. mèrchant memme haamare de boichete (voichete) ba habent so khemman gahakhet übar.

Marcio, guasto agg. = baul (vaul); sta bene abbattere un albero guasto (marcio) = an baular poom steet bool as ar khémme gahakhet übar; un piccolo cassettone vecchio pieno

di fessure e di punti guasti = an altes kkèstale bolla khlööpe un boile (voile f., da vaul, guasto).

Marcire v. = dorboilan.

Marmocchio s. = junghes püüble n.

Mattacchione s. = nérrasar man, billasar man; nessuno credette a quanto il mattacchione andava raccontando = khòas hat gakloobet dès ba dar nérrase man hat gaseelt áu.

Mattarello s. = lazégna-stap m., decl. -staabe, pl. -steebe; col mattarello si tira una tavola (una intera spianatoia) di tagliatelle = memme lazégna-staabe siighet-zich an prettale lezégnen, opp. bolla lazégnen.

Mattino s. nelle espressioni: al mattino presto, opp. di primo mattino: alzarsi al mattino presto = steenan áu palle, opp. as morgasen brüün (vrüün); per essere puntuale, opp. sul posto di primo mattino fece a meno di andare a dormire = so zainan pozaiten as morgasen brüün hattar gatant me mindor, opp. iz-ar nèt gant slaafan.

Mattone s. = korèll m., decl. -e; le case vecchie di montagna sono fatte di ciotoli, non di mattoni = d'alten hoizar von perghen zeint gamacht áu met khnotten, net met korellen.

Mazzo, fascio, s. = mutzel m., decl. -ale, dim. mützalle, gherba f., dec. -en; dare un mazzo di fiori = ghèban an mutzel, o mützalle pluumen, ma anche an matzen pluumen (da matzo

m.); ha un fascio di grano = **ar hat an ghèrba bòotze**.

Medico s. = (in Schmeller: **arzot**, non più in uso) **dotóar** m., dat. sing. **-e**, pl. **dotööre**, dim. **dotöörle**; abbiamo da ringraziare il dottore = **bar haban so khödan vorbais-Gott me dotoore**; il dottore riesce prima a guarire i sani dei malati = **dar dotóar gapéssart bohénnor de ga-zunten, bedar de ziichen**.

Mencio, vizzo, agg. = **flappot, garunkelt**; la madre di quella ragazza è avvizzita come una vescica vuota = **de muutar von dear diarn ist garunkelt zobia an lèera platara**.

Meno avv. = **mindor**; chi ha più e chi ha meno = **bear hat mèeront un bear hat mindor**; questa cosa vale meno di quella = **ditzan ist bëart mindor odar dës**; così si fatica meno = **azò maatart-zich mindor**; venir meno (spegnersi) = **dorzaigan de-hiin**.

Meraviglia, miracolo, s. = **bundar** m., **maravéja** f.; le sette meraviglie del mondo = **de ziben bundar von dar bëlte**; mi fa meraviglia, mi stupisce = **'s mache-mar maravéja** (non usato: **ich bundar-mich**).

Meriggiare, sostare insieme delle pecore, v. = **kuufan**; meriggiano e si riposano = **ze kuufent un rastent**.

Meritare v. = **meritaaran**; è tutto quello che ha meritato = **'s ist alles dës ba ar hat meritaart**.

Merlo s. = **merlo** m., decl. **-en**,

femm. **merla**, decl. **-en** (non usato: **amsela** f.).

Mescolanze (di foraggi) s. = **gamisans budar** (**gamischans vudar**).

Mese s. = **maanont** m., decl. **manade**; da questo mese in avanti = **von dizame manade büär** (**vüär**); ha un mese più di me = **ar hat an maanont mèeront odar ich**.

Mestiere s. = **erbot** (arbot) f.; qual'è il tuo mestiere = **bas ist de dain erbot?** fa il mestiere dell'apicoltore = **ar machet d'erbot bomme pajen-haltar**.

Mettere da parte v. = **légan bo-zúntar**.

Mettersi in mostra v. = **sògan-zich, machan-zich zégan**; ama mettersi in mostra = **'s gaballame sògan-zich**, opp. **machan-zich zégan**; mostrami quello che sai fare = **sòkh-mar bas de khan tuiinan**.

Mezzogiorno s. = **mittartakh** m.; prima di mezzogiorno = **boar mittartakh**; fino a mezzogiorno = **fintz mittartakh**; si mangia a mezzogiorno = **isset-zich umme mittartakh**; da mezzogiorno in poi = **darnaach mittartakh**; la casa è esposta a mezzogiorno = **'s haus ist galét son dar zunnen**; giù nel mezzogiorno d'Italia = **abe af halbame me Bëloslante**.

Mezzo litro s. = **hèlble** n. (da: **halp** agg.).

Midollo s. = **migóla** f., decl. **mi-gooln**.

Mina (grafite) della matita s. = **de zeela bomme lapis**.

Minacciare v. = **sògan de nistale** (mostrare i pugni).

Miracolo s. **bundar** m.; vedere un miracolo = **zégan an bundar**.

Misurino s. = **mèesle** n.; un misurino di olio = **an meesle ööl**.

Mite agg. = **khillot**; gente mite = **khillate loite**; il giudice fu mite con loro = **dar judize ist gabést khillot met inándarn**.

Mobile s. = **möbel** m., pl. **-e**; i mobili di una casa, come lo scrigno, il tavolo, le sedie, la panca, il cassetto, l'armadio, il letto = **de möbele boname hauze, zobia dar strain** (schra-in), dar **tiss** (tisch), de **kreeghen**, de **pank**, 's **khéstale**, 's **pétte**.

Moccio (del naso) s. = **snödar** m., pl. **snödare**; non sei ancora in grado di asciugarti il moccio del naso = **de pist nochont guut trukhandar abe in snoodar**.

Moccioso agg. = **snöödarar** m., **snöödara** f., dim. **snöödarle**.

Modellare (a mano) v. = **khnet-talan**; modellò una manciata di creta e ne fece una casetta = **ar hat gakhnettelt áu an han-fala krëa so machan an hoizle**.

Molare (dente) s. = **pilar** m., pl. **-e**, **pilar sant** m., **khoja-sant** m., pl. **-senne**.

Molle, molto, agg. = (bagnato, messo in ammollo) **bòach, gabòochet**, (tenero) **linne**; roba bagnata, messa in ammollo = **bòoches gaplettarach**, opp. **gabòochans gaplettarach**; la kabritza (fatta con latte bollito e polenta) era più molle della

mosa (pure a base di polenta, in sostituzione del pane a quei tempi troppo costoso) = **de kabritza ist gabést linnor bedar muus**.

Momento, attimo, s. = (attimo) **stunt** m., (batter d'occhio) **sbintzigar** m., (respiro) **aatom** m.; in quel momento = **in den stunt**; in un momento, opp. batter d'occhio = **in an sbintzigar**; vengo subito, opp. in un momento = **ich khimme iname aatome** (in aname aatome); ancora un momento = **noch an aatom**.

Moncone, moncherino s. = **stumpf** m., pl. **stümpfe**, dim. **stümpfle**; avendo perduto metà del braccio, gli restava un moncherino = **habanten borlöart** (vorlöart) **halben arm, ist-me bolaibet an stümpfle anlöan**.

Mondare, pulire, v. = (liberare dalle parti inutilizzabili) **börban**, (pulire), (sbucciare) **serfan**, (scherfan); mondare i fagioli (da impurità) = **börban** (**vörban**) **de fazööl**; mondare o ripulire il riso (prima di versarlo nella pentola) = **börban de riizen**; mondare le castagne = **serfan de khésten**.

Mondina (alla raccolta del riso) s. = **börbaren** (**vörbaren**).

Montante (di slitta) s. = **smettara** f., decl. **smettarn**; i montanti di una slitta posano (sono inseriti) nei quattro fori dei due pattini della slitta e reggono i gioghi sui quali è accatastata la legna = **de smettarn boname sliiten rastent** in

de viar löchar bon sbeen sliita-kufen un haltent áu de peede jöchlen ba khimmet gahofet 's holtz.

Morire v. = (degli uomini) sterban, (degli animali) skloppan; è proprio un peccato morire essendoci ogni giorno qualche cosa di nuovo da imparare = 's ist an töota zünte sterban, ambia ista alltaghe éppasen nöjes so lirnan (liirnan).

Moscone, calabrone, s. = bumpala f., decl. bumpeln; mosche e mosconi = bloighen (vloighen) un pumpeln; è noioso quanto due mosconi = ar ghit briighe zobia sbeen bumpeln.

Mostra s. = gasöghe f., gasögach n.; la mostra degli attrezzi = 's gasögach bon prokken; fare mostra di sé = sogan zich zélbort.

Motivo s. nella espress.: 'per quale motivo?' = bon bassame, opp. bonabássame? perché abbiamo questo gelo = bonabásame habar an zöttan brost?

Motteggiare, scherzare, v. = machan motten; ai bambini piace scherzare = in khindarn gabal-letz (gaballet's) machan motten; scherza coi fanti e lascia stare i santi = mach motten metten khsellen un lass steanan d'ermen zeeln.

Mozzicone, moncone, s. = stumpf m., pl. stümpfe, ho soltanto un mozzicone di sigaretta per fumare = ich han an stümpfe spagnoletten anlidan so pippa.

Mudare, mutare le penne, v. = bostuutzan-zich; quando le gal-

line mutano le penne restano spennacchiate = benne de hennen borliarnt de bédarn zeinta bostuutzet.

Mulo, mula, s. = müll m., pl. müll m., pl. mülle, femm. mülla; cavalcava un mulo, non un asino = ar ist gabést gazötzet áu fan an müll, net fan an ézel.

Murare v. = mauran áu; murare una finestra = mauran áu an beestar (veestar).

Mutismo s. = gacüüzach n. (da cüüz, taciturno, già nel Dizionario della lingua cimbra come tcüüz, per la pronuncia con caratteri ted. tschüüs).

N

Nasone s. = kanippa f., decl. _en; tutti quelli che aspirano tabacco nel naso fanno un tale nasone = alle dii ba siighent áu tabák po naazen machent an zöttan kanippa.

Natica s. = galuun m., pl. galüüne, opp. (riferito a ragazzini) kulétto m., pl. kulettten, dim. kulettle.

Necessità s. = nööte f.; far di necessità virtù, opp. piegarsi davanti alla necessità = niigan-zich braan (vraan) dar nööte.

Negletto, trascurato, agg. cfr. Trasdato.

Nemico s. = faint m., pl. _e; il nemico è stato respinto = dar faint ist khent gatèkkelt èerzinkh; passare al nemico = gheenan übar memme fainte; sfuggire al nemico = inkeenan

me fainte; se abbiamo nemici basta evitarli = as bar haban fainte, bar söllan-ze (schöllan-ze) baichan.

Nemmeno, neppure, avv. = öch nèt, opp. nemmindor; non ci andai neppure io = i' pin ganghet ich öch nèt; ella non mi rivolse nemmeno uno sguardo = ze hammar ghèt nemmindor an luugar.

Nibbio s. = biibo m., decl. _en; oh il nibbio che si porta via le galline = oh dar biibo, ba limmet áu de hennen!

Nidiandolo, éndice, s. = pilgue n.; mise un ciottolo rotondo sul nido delle galline come guardiano (nidiandolo) = ze hat galéti áu an pummalten khnotten vor pilgue in 's nest bon (von) hennen.

Nocca s. = khnottel m., pl. khnöttale (nello Schmeller: knütel) e la voce al plur. ha anche il significato di 'spiccioli'; ho picchiato con una nocca = ich han gatoppet met aname khnöttale; giocando a morra con gli amici gli si gonfiavano le nocche = spiilnten de moora metten khsellen hattar-zich gappleent áu de khnöttale.

Nostalgia s. = (di casa propria) beetakh bon hóome.

Notaio s. = nodèar m., pl. nodeere; aver bisogno del notaio = haban manghel bomme nodeere.

Notte s. in 'farsi notte' = nachtan; comincia a farsi notte = 's höbet aan nachtan; se si facesse notte andrei a casa =

as 's nachtatate, göng-h-ich hòam.

Nuca s. = (solo in Schmeller: nello m.); sulla nuca si sente prima il gelo = hinten (henten) me khöpfe hörرت-zich péllor in brost (vrost).

Nuvolo, nuvoloso, agg. = gahilbe; se il cielo è nuvoloso ci andremo un altro giorno, non oggi = as de sait ist gahilbe ghee-bar an andarn takh, net hoite.

O

O, oppure, cong. = odar; questo o quello, per me fa lo stesso = dis odar dës, bor mich ist galaiche, opp. ist alla d'ös.

Obbedienza s. = gabölghe (gavölghe) f.; rifiutare l'obbedienza = ghèban khòona gabolgue.

Obeso, grassoccio, agg. = bòose, dikhe, borel (borell) m. (nella pratica boschiva borell equivale a 'tronco corto e grosso o tozzo' oltre che 'pianta da scartare'); è un grassoccio = ar ist an bòosar, opp. an dikhar, o ancora: ar ist an borell; gli obesi non possono correre perché perdono il fiato = de bòosen möghent net loofan ambia gheent aus bon aatome.

Obito s. = (ha il senso di 'funerale', dalla corrispondente voce veneta) òbito m., decl. _en; andare al funerale = gheenan somme òbiten.

Occhiata s. = luugar m.; dare una occhiata = ghèban an luugar.

Odore s. = **gasmékh** n.; odore di minestra = **gasmékh bon manèstar**; mentre poi ‘avere odore di bruciato’ = **prüsalan**, e ‘aver odore di muffa’ = **möttan**; in cucina c’è odore di bruciato = **in de kuzina (in 's haus) ista éppasen ba-de prüselft**; qua c’è odore di muffa = **hia ista éppasen ba-de möttet**.

Offendere, insultare, v. = **khödan áu, sbéeran sua**; imprecò contro il cane che gli abbaiva contro = **dar man hat gasbéart me hunte ba hamme gapillet sua**; litigando si offesero reciprocamente, opp. si dissero un sacco di parolacce = **zèrganten habantza-zich khöt áu an haufen sbeer-böortar**.

Offendersi, prendere a male, v. = **haltan brüübel (haltan vor tübel)**; si è offeso del cattivo scherzo fattogli, opp. della presa in giro = **ar hat gahaltet brüübel ambia ze habant-en galummet so borhantan**.

Omertà s. = **gasbaighe (von vörte)**; il silenzio della gente viene da paura = **de gasbaighe von loiten khimmet bon dar bòrte (vörte)**.

Omone s. = **mannätz** m., pl. **mannètz**; Angelo Tituun (plur. relativo a tutti i componenti della famiglia: **Titüüne**) fu chiamato così perché suo nonno Tita (da Battista) era un omone = **dar Enghel Tituun ist khent garüüfet azò ambrumme dar zain noone Tita ist gabést an mannätz**.

Oncia s. = **untza** f., decl. **-en**; va

a comprare due once di olio = **gasín khoofan sbeen untzen ööl**; il malato prese un’onzia di olio = **dar ziiche hat galummet áu an umtza ööl**.

Onda (increspatura di una superficie d’acqua) s. **sbalbala** f. (che risponde anche al senso di ‘rondine’), decl. **sbalbel**, dim. **sbèlballe**; guarda come il vento fa le onde sulla superficie dell’acqua = **lukh bia dar bint machet de sbèlballen òbarn-übar me bassare**; si possono provare le onde anche gettando un sasso piatto sulla superficie dell’acqua = **man-zich (mak-zich) machan de sbèlballen jukhan-tan an plète òbarn-übar me bassare**.

Onestà s. = **èrlekhot (èerlekhot) f., richtekhot f.**

Onesto agg. = **rècht, garècht, (onorato) gaheart**; una persona onesta = **an rechtes mennes**; persone oneste = **rèchte, opp. gahèarte mennezar**.

Opera, lavoro, s. = **arbot, erbot f.**; fare una opera buona = **machan an guuta erbot, opp. tüünan bool eppadòome**.

Operato s. cfr. Fatto.

Oramai, ormai, avv. = **bor (vor) hèmmest**; ormai è finita = **bor hèmmest ist gariibet (gariivet)**.

Orbettino (serpentello ritenuto cieco) s. = **plintzigo** m., decl. **-ghen**; è un animale che non morde = **ar ist an sèchle ané hékh**; un orbettino non fa paura ad alcuno = **an plintzigo machet daborte khòome**.

Orco s. = **orko** m., decl. **-en**; i bambini hanno paura dell’orco, del babau come della marantega = **de khindar börtent-zich bomme örken, bomme babau, zobía bon dar maranteghen**; avevo sempre una grande paura dell’orco = **ich han saldo gahat umme an bòrte bomme örken**.

Orgasmo, agitazione, s. = (se per paura) **gasittarach** n.; erano tutti in orgasmo senza sapere perché = **ze habent alle gasittart ane bissan ambrumme**.

Orlatura, orlo, s. = **gazéttelach** n.; applicare o fare una orlatura = **machan an gazéttelach**.

Orrore, brivido, s. = **skritzighen** pl. (dal ven. sgrisole); strisciava con un ferro sopra la pietra del focolare e mi fece venire i brividi = **ar hat gasooghet naach an aizarnie (anche: aizarle) òbarn dar platten me hèerte un hammar gamacht khèmman de skritzighen**.

Orzaiolo, foruncolo, s. = **verro** m., decl. **-en**; un foruncolo nelle palpebre è un orzaiolo = **an bökkalle in d'òoghen ist an verro**; nessuno ha piacere di avere un orzaiolo che cresce nelle palpebre = **khòas hat liip haban an verren ba bakset in d'òoghen (nagane m'óoghe)**.

Ostacolare, dar fastidio, v. = **ghèban briighe**; non dateci fastidio perché stiamo lavorando = **ghèbet net briighe, ambia bar zeinan (zainan) darnaach erbatan (arbatan)**.

Ostinato, avverso, agg. = **pööze**;

con questo tempo ostinato oggi non possiamo procedere nel nostro lavoro = **met dizar pöözen saite mögabar net gheenan büär (vüar) met ögnarn erbot**.

Ostinazione s. = **héertekhot** f.; lavora con ostinazione = **ar erbatet met heertekhot, opp. met aname heerten khöpfle**; con la sua ostinazione fa grandi errori = **mettar zain heertekhot machatar groose beelar (veelar)**.

Otre s. = **palkh** m., pl. **pèlghe**, opp. **pèlgar**; che cosa esce dall’otre? = **bas khimmet aus bomme palghe?** essere pieno come un otre = **zeinan boll (voll) zobía an palkh**; gli altri sono fatti di pelli di capra ed erano usati a trasportare liquidi = **de pèlgar zeint gamacht met hoitarn bon göosen un zeint khent ganützet so tragan bain odar bassar**; gonfio come un mantice da fabbro = **gasbollet zobía an palkh me smitte** (cfr. anche: Mantice, plaazar).

Ottenere v. = **snappan, bangan, gabènnan (gabinnan)** pp. **gabunnet**; chi chiede ottiene = **bear boorset (vørset) banghet (vanghet) öch**; ha ottenuto uno sconto pagando subito = **ar hat gamöcht siigan abe éppasen gheltanten draaten**.

Ottobre s. = **Ottobar** m., dar zégante maanont; verremo in ottobre = **bar bëllan khèmman imme zéganten maanont**, opp. in ottobar.

Ottone s. = **latuun** m.; la maniglia della porta era in ferro,

non in ottone = de hanfala bon dar tüüre ist gabést an aizarna un net gamacht met latuune; cucchiai, coltelli e forchette erano per lo più fatti di ottone = de mèerarsten löffale, messardar un pirüüne beint (zaint) gabést gamacht met latuune.

Ovunque avv. = bor-ambrall (vor-ambrall); vada come vuole, la terra ha bisogno di pioggia ovunque = as ghéa bia 's bill, d'eerda hat manghel in reghen (manghel von réghen) bor-ambrall.

Oziare v. = léntzan: oziare per le strade da mattina a sera = léntzan na' in béghen bon morgande un abande, opp. in gantzen takh.

P

Pace, quiete, s. = briide (vriide) f.; vivere in pace con tutti = leeban in briide met allen; riposare in pace = rastan in briide; starsene in pace = steenan besten (vesten); la pace romana e quella americana = de briide von Romaan un doi von Amerikéen.

Paga, stipendio, s. = solt m.; gli hanno aumentato la paga = ze habame gahöögart áu in solt.

Pagina, foglio s. = plöttale n. (dim. di plaatza, foglia); gira la pagina! = khèar umme 's plöttale! lo trovai nell'altra pagina = ich han's gabunnet (gavunnet) in 'z andar plöttale.

Paglia s. = stròa n., decl. stròobe (così presso Schmeller e presso la Tanti); un uomo di paglia = an man gamacht met stròobe; mettere paglia vicino al fuoco = légan 's stròa nagane me bööre; una casa coperta di paglia = an haus gadékhét memme stròobe; strame di erica, paglia e fronde di abete = de ströobe von hòddarn, stròa un teetzen.

Paiolo s. = khéssel m., decl. khéssale, dim. khéssalle; il paiolo della polenta = dar khéssel von dar pulten; un paiolo pieno di polenta basta a sfamare giovani e vecchi = an khéssel pulten ist ganukh (ganuñkh) so lèmman in hungar von jughen un gròosen öch.

Palla, pallottola, s. = pèllale n., decl. -en (dall'ital. palla); gettò alle ragazze lungo la strada palle di neve = ar hat gajukhet in diarn na' me béghe pèllale snea; i bambini fanno pallottole di terra = de khindar machent pèllalen khrèa.

Palo, steccone s. (piantato a terra nella stecconata) = sipfa (schipfa) f., decl. -en.

Panareccio, patereccio, s. = khrööla-borm m.; il patereccio cresce vicino alle unghie = dar khrööla-borm bakset nagane in khrööln.

Panno s. = (tessuto) tuuch n., pl. tüüchar, (pezza) loodo m., decl. -en; un panno di lana = an büllans tuuch; ha comprato una intera pezza = ze hat gakhoofet an looden tuuch.

Panorama, vista, s. = gazéghe f.; guardando giù da quel monte si gode un bel panorama = luuganten abar von demme perghé hat-zich an sööna (schööna) gazéghe.

Pappa, mosa, s. = (a base di polenta, quasi liquida, e latte) muus n.; hai preparato la pappa per i bambini? = hasto baròtet 's muus bor de khindar?

Pappare v. = pappan, a contrasto con sèppan, 'masticare rumorosamente', e con èssan, 'mangiare'.

Pariglia, coppia, s. = kubia f., decl. kubien; una coppia di buoi e una pariglia di cavalli = an kubia oksen un an kubia röss.

Parroco, prete s. = faff. m., pl. affen; la veste del parroco = de baláda (da ven. veláda) me fasse.

Partita s. = partia f., decl. partiin, dim. partiile; giocarono tre partite = ze haben gaspiilt drai partiin.

Particella s. = töölle n., (dim. di tóal, parte); ho avuto la mia porzione = ich han gahat, opp. gasnappet 's main töölle.

Pascolo s. = paskol m., pl. pè-skoldar; tutta la terra non coltivata può essere lasciata al bestiame come pascolo = alla d'eerda ba ist net gaèrbatet (gapaughet) man zeinan ghèt bùar (viuar) in zachen so khuuzan; spesso i pascoli sono lontano dalle case e anche dai prati dove il bestiame non possa

fare danno = pèskoldar zeint ofte beerte (veerte) budar (vudar) von hoizarn un von biizen öch, ba de zachen (zaachen) möghent nèt saadan (schaadan).

Passo (misura) s. = triit m., pl. triite, dim. trittle; la gente di montagna ha il passo lungo e lento = de loite von pèrghen habent an langhen treeghen triit; un passo è circa 75 cm. = an triit ist umme büfunzbansk h cm.

Patrimonio s. = patrimònio m., decl. -ien; sperperò quanto ebbe dal padre = ar hat ghèsst aus in zain patrimoni.

Pattume, ciarpame = gasokhach (gaschokhach) n., gahottarach n.

Pattumiera s. = zoibar-sikkala f., decl. -sikkel.

Pazienza s. in 'aver pazienza' = haltan heerte (tener duro), opp. tragan's aus (sopportare, pazientare).

Pazzia s. = nèrrakhot f.

Pazzo agg. = nèrre; è un pazzo = ar ist an nèrrar man; dire per celia = prechtan nèrros.

Peduncolo s. cfr. Picciolo.

Pelliccia s. = peltz m.; le bestie con la loro pelliccia non hanno freddo d'inverno = de zachen zaachen) memme zain peltze briizent (vriizent) nèt amme bintare.

Pellicola, buccia, s. = hoitle n. (dim. da haut, pelle); la pellicola esterna della patata e quella interna dell'uovo = 's

ausante hoitle bon dar pataten
un 's innante hoitle bomme
(vomme) òa.

Pene s. = tuntzel m.

Penzolare v. = klenkalan, klem-paran; maturando tutti i frutti penzolano dall'albero = alle de frütten klemkelnt, opp. klem-parnt bomme poome raifanten; anche le ragnatele penzolano dalle travi = de taragniin òch klemparnt bon travadüarn.

Pepe s. = feffar n.; ha del pepe nell'animo, cioè è cattivello = ar ist an feffarle.

Per prep. in 'per mezzo', 'per causa': bon (von); per mezzo opp. a mezzo tuo ci abbiamo guadagnato = bon diar habar gabunnet drin; per causa tua ci abbiamo rimesso = bon diar habar borloart (vorloart) drin; per mezzo di un carro = nüt-zanten an baaghen.

Perciò cong. = un azò, opp. da-rumme, o (per quello) bon demme; e perciò restò a casa = un darumme iz-ar bolaibet hòam.

Perdere v. in 'perdere il fiato' = gheenan aus bon aatome; è vecchio e per questa strada perde il fiato = ar ist alt un na' dizame béghe gheet-ar aus bon aatome.

Perfecto, giusto, agg. = rècht, ga-recht; quello è giusto e egli ha fatto bene (agito correttamente) = dèst ist rècht un ear hat gatant garècht.

Perfidia s. = pöözeknot f.; non dovremmo usare perfidia né con gli uomini, né con gli ani-

mali = bandare sölltan (schölltan) nia nützan pöözekhot metten loften un metten zachen.

Permanenza s. = bolaibe f., ga-steenach n.; la mia permanenza qui non durerà molto = 's main gasteenach hia ist nèt bor (vor) langhe.

Però, ma, cong. = ma; però lui era qui = ma ear ist gabést hia.

Perplesso, confuso, agg. = ga-bikhelt, bolaibet; restò perplessa a sentire la novità = ze ist bolaibet, horranten de no-jekhot, opp. so horran bas ist khent gaseelt áu.

Pertica, steccone s. = latta f., decl. -en (in Schmeller: assicella); gli stecconi vengono usati per recintare campi e prati = de latten khèmmment ga-nützet so soinan áu èkhare un biizen; ai pali vengono fissate con chiodi le pertiche (assicelle) = áu fan stèkhen zeint ga-neeghelt de latten.

Perturbato (del tempo) agg. = ombittart (dal v. ombittaran); non fate il bucato quando il tempo minaccia = machet nèt de zeechta benne 'z ombittart.

Pesa, bilancia s. = baaga f., decl. -en; la donna addetta alla pesa sta pesando la lana con la bilancia = de beegaren beeghet de bolla mettar baaghen.

Pesantezza, peso s. = sbèere f.; la pesantezza di un carico di fieno = de sbèere bonara pur-den hööbe.

Pesare, essere di peso v. = sbèe-ran; l'acqua gelando non pesa

di più = 's bassar gabiriranten (graviriranten) sbèert net mèeront.

Peschiera s. = laaba bon bissarn.

Pestare v. = balchan, nòjan (col mortaio), trettan (coi piedi); caffè, sale e tutto ciò che viene pestato nel mortaio = kafé, zaltz un alles bas khimmet ga-nòjet fan stampf; non pestare (calpestare) le briciole, perché gli uccelli verranno a raccoglierle = tritt net untar de prò-zamen, ambia de bögallen khèmmment lèzanza áu.

Peste, pestilenzia s. = snapp-beetakh m., pl. -beetighe (male contagioso).

Pettirosso s. = patútz m., pl. pa-tütze.

Pettorale (di chi preparava le dòghe per i fusti di legno) s. = puzam-prèt n., pl. -prettar, dim. -prettale; gli uomini di Camporovere piallavano le tavole per fare secchi (di legno) tirando il coltello a doppio manico contro il petto, che difendevano con il pettorale (una corazza di legno) = de manne bon Kamporube habent gahóbeln de taufen memme siiga-méssare so machan sikkel, bohüütanten in pètten met aname puzam-prète (aname prèt me puzamen; per questo gli abitanti di Camporovere venivano chiamati 'petti di legno' = bon dizame zeintza de Kamporubar khent gariüfet 'höltzarne pètten'; con l'aggiunta ironica che: andavano con le mogli al mercato di Asiago a vendere la propria

merce e lasciavano a casa i bambini a rosicchiare il mestolo della polenta = zoi un de zain baibar zeint gant abe ka Slégh so borkoofan de sikel un habent galasst da hòam de khindar so maagan abe in pulta-stap.

Pezza, toppa s. = plètzo m., decl. -en (mentre il telo intero è loodo m.); cucire una toppa nel retro dei calzoni = blikhan áu (vlikhan áu an plètzen hen-ten (hinten) dar prüüche.

Pezzo s. = prókhle n., stukhe n., decl. -en, tokko m., decl. -en; un pezzo di ghiaccio = an tokken ais; ho dovuto fare un bel pezzo di strada a piedi = ich han gamocht (gamöcht) machan an söös (schöös) prókhle behk so buuse (vuuse); da qualche tempo non fa altro che piangere = sodar an prókhle sait tüütar nicht andarst bedar (kedar) goilan; oggi il mortaio è un pezzo da museo = dar stampf hoite pa taghe ist an stukhe so logaaran dehiin (da mettere da parte); un pezzo (una fetta) di dolce = an snitta karséntzen; tagliare a pezzi un pezzo di legno = hakhan in stukhen an tokken hòltz.

Piacere s. = liip (caro), bööle (favore) s.; aver piacere di vivere = haban liip so leeban; mi fa piacere vederlo = ich han liip zéganen; fare un piacere = tüünan an bööle; correre dietro ai piaceri = löofan naach allame bas zich lüstet.

Piagare v. = machan bunten.

Pialla s. = hóobel m., dat. hóobale, pl. hóbole, opp. pióna f., decl. -en; il ferro della pialla = 'z aizarn me hóobale; i ferri delle pialle = de aizarndar bon hoobeln.

Pianeggiante, piano agg. = plattot, ébane; i campi in pendio sono ripidi, non piani = d'èkharre bon laiten zeint stikhel, net plattot (ébane); vicino al cimitero di Mezzaselva c'è un campo chiamato 'campo piano' = nagane me Braitofo bon Toballe ista an akhar garüüfet platakhar.

Piano avv. = laize; andarci piano = gheenan laize; vacci piano = gasín laize.

Piano s. = zòllar m. (pavimento), opp. riferito a 'pianura': inaabe avv.; il pavimento della cucina = dar zòllar bon dar kuziin opp. bomme böar-hauze; scendere in piano (in pianura) = gheenan inaabe.

Pianoro s. = (come 'pianura') ébane f.; sul piano = àu in d'ébane.

Pianta (del piede) s. = zóola (me buuse).

Pianto s. = gagoilach n., gakherrach n.; l'esagerazione (nello scherzo) può finire in pianto = 's ganèrrach man gheenan in gakherrach.

Piatto agg. = plattot; una pianura piatta = an plattata ébane.

Piatto s. = piatto m., decl. -en.

Picchiare v. = gnèkkkan, tékkalan, rüüran; ti batto (picchio), sai? = ich rüür, opp. riuar dich, basto (boasto)?

Picchiatore s. = gnèkkkar m.; oggiorno bisogna guardarsi anche dai picchiatori = hoite pataghe habar manghel steenan budar (vudar) bait bon gnèkkalar òch.

Picciólo, peduncolo (della frutta) s. = héble n., decl. -en, büüsle (vüüsle) n., decl. -en; peduncoli della frutta = biüsslen (héblen) bon frütten.

Piccone s. = ronkaal spitzaba f., decl. -en; i terreni da disboscare venivano dissodati con il piccone (robusto) = de roitar zeint khent gamacht aus mettar ronkaal spitzaben.

Piedestallo s. = stokh m. pl. stökhe (ceppo), stuul m., pl. stüüle (sgabello), stam m., pl. stémme (ceppaia); il piedestallo della statua = dar stam bon dar statuen.

Piega s. = falda f., decl. -en; le pieghe delle gonne = de falden bon marslaan.

Piegare, incurvare v. = pükharan; piegare le spalle (con il sottinteso: per lavorare) = pükharan d'aksel; non mi piego davanti alla paura = ich pükhar-mich net braan (vraan) dar börte; piegarsi davanti a Dio = pükharan-zich braan me guuten Héren; piegarsi, sottomettersi a qualcuno = steenan untar éppadòome; era un ribelle, ma si è piegato davanti a chi gli dava da lavorare e vivere bene = ar ist gabést an heertar, ma ar ist gastant untar iime (demme), ba hamme ghèt (so) erbatan un leeban bool.

Pietraia (terreno cosparso di pietre) s. = skaránt m., pl. skarènte; ridurre una pietraia a orticello = khèeran aus de skarènte so siigan aus an ghèertile.

Pietra piatta s. = skaja f., decl. -en; lanciare una pietra piatta sulla superficie dell'acqua per produrre le onde = jukhan an skaja òbarn-hiin me bassare so machan de sbèlballen.

Pignattaro (nel Veneto: pentolaio ambulante) s. = haabanar m., süsslar (schüsslar) m.; il 'pignataro' vendeva pentole e paoli = dar haabanar hat borkhoffet hébane (da sing. haaben, mentre per Dal Pozzo: sing. haabo, pl. haaben).

Pilare, pulire v. = börban; pilare il riso o le lenticchie a mano = börban de riizen odar de linzen metten hénten.

Pillola s. = pillola f., decl. pillol; prendere una scatoletta di pilolle = lèmman an sketalle pillol; una scatoletta di pilolle mi basta = met aname sketallen pillol (pilloln) han-ich ganukh (ganuñkh).

Pinguine, obesità s. = dikhane f.; la pinguedine di un uomo viene dal suo mangiare = de dikhane boname manne khimmet bomme zain ghèssighe.

Pino mugo s. = müüga f., decl. -en; far fuoco con rami di mugo = machan böar met ramen bon müüghen.

Pioggerella s. = dözalle n.; ha fatto una pioggerella = 's hat gamacht an dözalle.

Pioggia dirotta, acquazzone s. =

plöötza f., decl. -en, reego m., decl. -en, slavajuun m., pl. slavajüüne; abbiamo avuto un acquazzone improvviso lungo il cammino = bar haban gahat an plöötza na' me bége; una pioggia torrenziale = an slavajuun; pioggia primaverile riempie il fienile = dar reego bomme langase bület de dilla.

Piombare addosso v. = springan drau; sbucando da un cespuglio i malandrini gli piombarono addosso = kuccarten ausar bonara sorkhen (schorkhen, de diibe zeint-me gasprunghet drau).

Pioppo s. = pappel-poom., albar m.

Piovigginare v. = dözalan; ha cominciato a piovigginare = 's hat gahööbet aan dözalan.

Piuttosto avv. = éntor; vorrei piuttosto questo = ich böllte éntor dis.

Pizzicare v. = putzigan.

Pizzicotto s. = putzigar m., fikkar m.; diede un pizzicotto alla ragazza = ar hat ghet an putzigar dar diarn.

Pizzo, merletto s. = tappa f., decl. -en; fare merletti = machan tappen.

Pizzo (barba) s. = spitzigates pèrtle.

Placare v. = khuulan iidar (rafreddore), khillan (placare gli animi); placare le liti = khilan de zèrghe.

Pluviale s. = uus m., pl. üüze; aggiustare un pluviale della casa = richtan an uus me hau-

ze; l'idraulico ha portato i pluviali nuovi = **dar bassar-man hat gapracht de nöjen üuze.**

Poco agg. = **mintzikh**; si è adirato per ben poca cosa, opp. per nulla = **ar ist gant sornikn bon mintizme**, od. **bon nichtsame**.

Poia, poiana s. = **biibo** m., decl. **-en**; ho visto una poiana in cielo = **ich han gazècht an bii-ben áu par èar.**

Pollone, virgulto s. = **polga** f., decl. **-en**; i polloni di un albero sono chiamati anche virgulti = **de polghen boname poome zeint och garüufet sprützar.**

Polmone s. = **lüngara** f., decl. **lüngarn**, dim. **lüngarle**; arrivando in montagna si sentiva allargare i polmoni = **gheenten áu po pèrghe ist-me gabeetart de lüngara** (al sing.); respirare a pieni polmoni = **aataman tiif.**

Polso s. = **pòlso** m., decl. **-en** (nello Schmeller rist m.); tastare il polso a qualcuno = **graifan aan in pòlsen éppadòome.**

Poltrone s. = **lentzar** m., **laiko** m., decl. **-en**; alzati, poltrone, datti da fare! = **stee-áu** (pr. stáu), **laiko**, **ghittar so tüünan!**

Poltrone, svogliato agg. = **laikot.**

Poltronire v. = **laikan**, **napfan** (sonnecchiare).

Ponente s. = **abend** m.; a ponente, dove il sole tramonta = **kan abende, ba de zunna gheet iidar.**

Poppa s. = **pruust** m. (petto), **tuttalle** n., dim. **oitarle**

(più usato per animali); il bimbo sa dove trovare la poppa della madre = **'s khint bisset ba bénnan (vennan) 's tuttalle (opp. in pruust) bon dar muutar.**

Porta s. = **tüar** f., pl. **tüürdar**; aspettare qualcuno sulla porta = **paitan éppadòome in de tüar.**

Portico s. = **portigo** m., decl. **-ghen** (portico della stalla).

Posatoio (dei polli) s. = **póghel** m., pl. **pögale**, dim. **pögalle**; le galline hanno i posatoi nel loro pollaio per posarvisi = **de hén-nen habent fan zain ponèar de pögale so rastan drau;** anche le gabbie devono avere i posatoi perché gli uccelli possano saltare dall'uno all'altro = **de kèbien òch missent ha-ban de pögallen soa as de bö-gallen (vögallen) mögan sprin-gan bon òome un dem'ändarn.**

Posto (di lavoro) s. = (al dimin.) **erbatle** n.; trovare un buon posto di lavoro = **bennan (vennan) an söös (schöös) èrbatle** (opp. anche: **an söös magnöölle**, in quanto ti dà da mangiare).

Posto, luogo s. = **posto** m., decl. **-en** (posto di lavoro), **zaita** f., decl. **-en** (luogo); trovare un buon impiego = **bénnan (vennan) an söös posten**; anche in un gioco si diceva: **spilan posten.** Al gioco partecipavano due gruppi di ragazzi, che disponevano di un territorio ciascuno, e ogni gruppo tentava di togliere all'altro il 'posten' portando via un simbolo dello

stesso, che poteva essere un fazzoletto.

Pozza (d'acqua) s. = **laaba** f., decl. **-en**; l'acqua della pozza è per gli animali = **'s bassar bon dar laaben ist bor de za-chen**; pozzetta **lèbale** (dim. di Laaba), opp. **pützle** n.; si annegò in una pozzetta d'acqua = **ar ist-zich dortrunkhet in fan àn lèbale bassar.**

Pranzare v. = **imbaisan**; pranzarono fuori casa = **ze habent imbaist aus bon hôome.**

Pranzo s. = **imbaise** f.

Precipizio nella frase: correre a precipizio = **séertzan (schéert-zan)**; quando le vacche corrono a precipizio sentono il cambiamento di tempo = **bénne de khüüi séertzent, smekhantza 's bëttar.**

Prego inter, in risposta al 'grazie' = **an andara botta nòch.**

Prendere v. = **lèmman**; prendere o lasciare = **lèmman odar las-san**; lo prese = **ar hat's galum-met.**

Pressappoco, quasi avv. = **siar (schiari)**, **borghèar**, **mintzikh áu-abe**, **dehiin naach**; circa cento persone = **siar an hundart loite**, opp. **dehiin naach hundart loite**, opp. **borhèar an hundart loite.**

Pressione alta (del sangue) s. = **pluut hòach** (sangue alto).

Pressochè avv. = **borhèar**, **siar (schiari).**

Presto, subito avv. = **draaten**; venne presto = **ar ist khent draaten.**

Presunzione s. = **gahaltach** n., **haltekhot** f.

Prigioniero agg. = **gabanghet** (pp.), **gasperret inn fan par-záun.**

Prima, precedentemente avv. = **bóar (vóar)**; prima di sposarsi era grasso come un maialino, ora è magro come uno steccone di siepe = **boar mègalan iz-ar gabést bòas zobía an sbain-le un hèmmest iz-ar magar bia an sipfa (schipfa).**

Primate nella frase: avere il primato = **zeinan rivaart söbarst.**

Pro prep. = **bor**; pro e contro = **bor un bidar.**

Progredire v. = **prüöban**, **khèm-man börran.**

Protuberanza s. = (sulla fronte) **poil** m. (in 'z éinne), (dell'albero) **natta** f., decl. **-en**; protuberanza dell'albero = **de natta bomme poome.**

Provincia s. = **províntz** f., decl. **províntzen**; la provincia di Vicenza è grande quasi come me quella di Padova = **de províntz bon Viséntz ist gròas bor-hèear bia doi bon Padoble.**

Pula s. = **bülla** f., decl. **-en**; quando il frumento è trebbiato viene ventilato per liberarlo dalla pula = **benne dar bòotze ist gadresselt**, **khimmatar ga-beent so zoibarnen bon dar büllen.**

Puledro s. = **füü'l** m., pl. **füüle**; il puledro è un cavallo giovane = **dar füü'l ist an junges rössle.**

Pulito agg. = **zaubar**; un uomo

pulito fa buona figura = an zaubars mennes prèart hüppes.

Pulizia s. = zoibare f.; la pulizia sta bene anche nelle stalle = de zoibare steet bool in de stèlar òch.

Pulpito s. = pulipto m., decl. -en, opp. pridighe-stuul.

Pulsare (di una infezione cutanea) s. = khlokhān; una ferita si sente pulsare fino a quando guarisce = an bunta khlokhet saldo fintz z'ist gapéssart.

Purché cong. = tüüt; purché tu venga = tüüt an de khèmmest; purché tu vada = tüüt an de gheest; che vadano pure assieme, purché si sposino = as ze gheenan mettanandar, tüüt as ze mègalan.

Purificarsi v. = borzoibaran-zich, borichtigan-zich, borkhèeran-zich.

Puro agg. = zaubar; puro come l'acqua limpida = zaubar zobia hòotars bassar.

Puzza s. = gastankh n.; quando il vaccaro leva il letame la stalla puzza e odora di umido dal canaletto di scarico fino alla mangiatoia = benne dar khüjar mestet aus, dar stall stinkhet un möttet bon baale zo parme.

Q

Qualità, sorte, genere s. = hanne (da hant f.); di questo genere = dizar hanne; di ogni sorta =

allar hanne opp. allar dar hanne; di nessun genere = khöondar hanne; ragazze di questo genere trovano sempre da sposarsi = diarn bon dizar hanne bénnett saldo so mègalan; nella sua qualità di prete dobbiamo ascoltarlo = zeinten an taff missabar-me (müssabar-me) lüzan aus; roba di buona o cattiva qualità = guutes odar laichtes gaplèttarach.

Quando cong. = bénne; quando li abbiamo raggiunti li abbandoniamo = bénne bar rékhanze, lassabar-ze òch; quando ebbero raggiunto la luna, la lasciarono (ripartirono) pure = bénne ze habent garékhét in maan, habanz'en galasset òch.

Quantità, grande quantità s. = zèltzana f.; una grande quantità di gente oggigiorno vive e si arricchisce rubando = an zèltzana loite, hoite pa taghe, lee-bent un machantzich raich stoolnten.

Querelare v. = machan rüüfan; lo querelò = ar hatten gamacht rüüfan.

Questuare v. = pèttalan, gheenan ummar; quando eravamo ancora giovani, molta gente camava andando a chiedere l'elemosina = bénne bar zeinan gabést noch jung, biil loite habent galeebet gheenten ummar (so pèttalan).

Quieto, fermo agg. = béstén (vésten); sta quieto! = stéa béstén!

R

Rabbia, collera s. = soornighe f., soornekhöt f., lüüna f.; non ci vidi più per la rabbia = ich han nemmear gazècht bon soornekhöt; montai in collera (andai in bestia) = ist-mar khent áu an lüüna!

Rabbonire e rifl. v. = khillan, khèmman guut.

Racchetta s. = snèa-ròaf m. decl. ròofe; battere la strada con le racchette ai piedi perché le slitte possano trainare giù la legna dal bosco = tèkkalan in bëkh metten ròofen (snea-ròofen) atte büüse (vüüse) as de sliiten mögan siigan abar 's hòltz bomme balle.

Radunarsi v. = zammalan-zich sua, siigan-zich panandar, légan-zich sua.

Raduno, riunione s. = borkhèmme f.; dopo il funerale abbiamo fatto una riunione tra parenti = darnaach me óbiten habar gahat an borkhèmme süssen (schüssen) in brointen (vrointen).

Radura s. = kampígol m., invar. al plur.; le casare dell'Erio di sopra hanno grandi radure e pascoli tutto intorno = de khézar bon Obarn-Ferien (Obarn-f'Erien) habent gròose kampígol un pèskoldar ummenaach; una radura nel bosco è un breve pascolo senza alberi = an kampígol ist an biiza ín fan balt, ba baksent khòone boichthen (abeti rossi), ma gras anlöan.

Raganella s. = snattara f., decl. snattarn (usata il venerdì santo in chiesa); il frastuono delle raganelle ha svegliato anche quelli che dormivano = dar bakaan bon snattarn hat dor-békhet áu di (dii) òch ba zeint gabést inslaafet.

Raggiungere, arrivare v. = rékhan; le raggiungeremo = bar béllan rékhan-ze.

Ragnatela s. = taragniina f., decl. taragniin.

Ragno s. = spinnar m.; i ragni tessono le tele = de spinnar börchent de taragniin.

Rallegrare v. = haltan lustikh.

Ramazza s. = khéerar m., rais-pèzamo m., decl. -pèzamen; ramazzare con una ramazza di faggio = khéeran memme rais-pèzamen; voi la consumate la scopa = ar nützat-en bull aus in pèzamen!

Rametto s. = rëmmalle n. (da ramma f.), pögalle) n. (da pöghel m., posatoio); i rametti secchi sono adatti per accendere il fuoco = de dorren rëmmallen zeint destar so süntan aan 's böär (vöär); gli uccelli sostano più volentieri sul rametto, che a terra = de bögalen (vögallen) rastent péssor áu in 's pögalle bedar in denídar.

Ramino (della cucina economica) s. = ghéartz m., decl. gheertze; prendere l'acqua con il ramino = söpfan 's bassar memme gheertze.

Ramo (di conifera) s. = ast m., pl. éste; il ramo è tagliato in

pezzi, corti abbastanza per attizzare il fuoco nella cucina economica = **dar ast ist gahakhet** (áu) **in prügallen** (da prüüghel m., bastone), khórtz ganúkh (ganúkh) so mögan süüran 's böar (vöär) **in de forneela**.

Ramoscello s. = **gözala** f., pl. **gözel** (palma, ramo), **sbizalle** n. (da **sbizala**); un ramo può essere lungo uno o due metri ed essere usato per mandare avanti il bestiame = **an gozala man zeinan lankh an mètar odar sbeen un khèmman gäntzetz so traiban de zachen**; i ramoscelli sono più corti del ramo e sono adatti per accendere il fuoco e fare il letto alle bestie = **de sbizallen** (sbiizel) **zeint khlöndor odar an görzala un zeint dëstar so süntan aan 's böar un so strööban in zachen**.

Rampollo s. = **züünle** n., püüble n.

Rantolare v. = **khaichalan dehiin**. Rapa s. = **èrbaraba** f., pl. -en; le rape sono buone da mangiare se sono cotte = **d'erbaraben zeint guut s'essan as ze zeint gazoodet**.

Rappreso, coagulato agg. = **gastoodet** (da **stoodan**); il latte si rapprende quando vi mettiamo dentro il caglio per fare il formaggio = **de milch khimmet gastoodet bénne bar légan ín** (inn) **de khezaluppa** (khaluppa) so **machan in kheeze**.

Rasentare, sfiorare v. = **gheenan dehiin naach**; la motocicletta

lo sfiorò e quasi lo investì = **'s motor-bèganle ist-me gant dehiin naach un hatten siar (schiar) gasnappet untar**.

Raspa s. = **raspa** f., decl. -en, **saaba** f., decl. -en; la raspa raspa e gratta di tutto = **de raspa saabet un khratzet bon allame**.

Rattrappirsi v. = **dèrran áu**, opp. **sua, siigan sua**; la pelle si rattrappisce = **dèrran áu**, opp. **siigan sua de haut**.

Rattristare, affliggere e rifl. v. = **boldodigan**; rimasto vedovo, restò triste (afflitto) per lungo tempo = **darnaach bolaibet bittoabar, hattar boldodighet bor a langa sait**.

Ravvisare, riconoscere v. = **dorkhennan, zégan drin**; prima di fare un lavoro un uomo saggio ha bisogno di vederci chiaro (ravvisare ogni cosa) = **boar machan an erbot an zinnatar man hat manghel zégan drin un zeinan zichar tüünan bool**.

Ravvivare v. = **dorlèntigan, holtan áu** (sorreggere), **süüran** (attizzare); dopo aver preso una medicina che poteva far morire un bue, si ravvivò (si riprese) = **darnaach haban galummet an mediziin ba hötta gamöcht machan skloppan an oksen, iz-ar dorlèntighet; ravvivare (attizzare) il fuoco perché non si spenga = **süüran 's böar (vöär), sòa as 's nèt ghéa aus**.**

Re s. = **khuunekh** m., pl. -e.

Realizzarsi v. = **khönnan tüünan éppasen** (in 's galeebach).

Rebus s. = **rémals** (agg., confu-

so), **sorrüüt** (sost., groviglio); un rebus difficile da risolvere (che non lascia via d'uscita) = **an sorrüüt ba lasset-zich net gheenan draus**; un groviglio di parole dette non si può facilmente risolvere = **an sorrüüt bon gaprechtan börtarn man net khèmman sorrüüdet aus**.

Recepire v. = **bosteenan (vorsteenan)**, **lèmmán áu**.

Refettorio s. = **imbais-stuube** f.

Reggere (della neve) v. = **haltan haanos**; la neve (indurita) regge oggi = **dar snea haltet haanos hoite**.

Regina s. = **khuuneghen** f. invar.

Regno s. = **raich** n. (dal ted.), opp. **regno** m., decl. -en (dall'ital.).

Rene s. = **regnuun** m., pl. **regnüüne**.

Resistenza s. in: offrire resistenza = **haltan rabast, holtan hérte (heerte)**.

Respingere v. = **traiban èerzinkh**.

Responsabile, colpevole agg. = **sullikh (schullikh)**; un responsabile = **an sulligar**; la madre è responsabile davanti a Dio = **de muutar despündart braan Gott me Héren**; lo ritenero responsabile di aver rubato gli spiccioli raccolti dal sacrestano = **ar ist khent gasullighet so haban gastoolt 's müüs, ba hat galummet áu dar mézanar**.

Rete (metallica a protezione di finestre) s. = **rejáttá** f., decl. -en.

Ricamare v. = **machan tappen**,

machan rikámen; ricamare una camicia con l'uncinetto = **machan tappen fan an föat memme heeklen**, opp. **meme krusé** (dal francese, ma qui direttamente veneto).

Riccio (di capelli) s. = **ritzala** f., decl. **ritzel**; una testa piena di ricci = **an khöpf bolla ritzel** (opp. dim. **ritzallen**); i ricci le cadevano sulla fronte = **de ritzel zeintar gaklémpart abar bor 's enne**.

Riccio, ricciuto agg. = **ritzalot**; tanto lei quanto suo fratello erano ricciuti = **zobel zi (zii), zobía dar zain pruudar zeint gabést ritzalot**; l'uomo ricciuto e la ragazza ricciuta erano fratelli = **dar ritzalte man un de ritzalte diirna zeint gabést gasbistarde**; l'Antonietta del Truio noi la chiamiamo ricciolona = **dar Antonietten me Trujen rüüfabar de ritzalta**.

Riccio, porcospino s. = **niighel** m., **porkospín** m.; preso da pauza, si ripiegò su se stesso come un porcospino = **habanten umme an börte, iz-ar zich gasoo-ghet sua bia an niighel**.

Ricerca s. = **züüche** f., **gazüüche** f.; la ricerca della verità = **de gazüüche bon dar baarot**; la ricerca dell'assassino = **de züüche bomme töötar**; vane ricerche di qualche cosa = (con l'infinito) **züüchan éppasen umme nicht**.

Ricercato, molto bello agg. = **hèftikh söön** (schöön); un abito ricercato piace a tutte le

donne = an hèftikh söös gabant gaballet allen in baibarn.

Richiamare v. = rüüfan èerzinkh; sua moglie lo richiamò (chiamaò indietro) = 's zain baip hamme gariüüfet èerzinkh.

Riciclare v. = nützan bon nojame, nützan stüllinghe.

Ricordo, memoria s. = gadénkhe f. (memoria), gadénkhe n. (oggetto in ricordo); la mia memoria è piuttosto corta = de main gadénkhe ist éntor khórtz; il ricordo del fratello lontano = de gadénkhe bomme prüdare budar bon hòome; di lui mi è rimasto un ottimo ricordo = bon ime ist-mar bolaibet an töora gadénkhe; vecchi ricordi = alte gadénkhe, opp. gadénkhe von altame (del passato); qui ho un caro ricordo = hia han-ich an töars gadénkhe; ho un cattivo ricordo di quei giorni = ich han an laichtes gadénkhe bon den taghen; fare un nodo nel fazzoletto per ricordo = machan an khnopf in 's snoitz-tüchle so gadénkhan; ricordi (souvenirs) per i turisti = gadénkhe (suveniir) bor de turisten; un caro ricordo di famiglia = an töars gadénkhe bon dar faméjen; tenere ricordo delle spese quotidiane = haltan gadénkhe bon dar spaize bon alltaghe.

Ridicolo agg. = lèchalot (che muove il riso), sbalenkot (sbelenco); prendertela con il sole che scalda troppo e con l'inverno che ci porta il gelo è ridicolo = snappandar's met-

tar zunnen, ba-de bërmel sobiil, un memme bintare, ba pringhet in brost (vrost), ist lèchalot, opp. machet lachan; un cappellino ridicolo (sbelenco) = an sbalénkates hüütle ba machet lachan; dobbiamo andar piano per non diventare ridicoli = bandare missen gheenan laize sòa net khèmman galachet aus, opp. sòa net khemman lèchalot.

Rifiuti s. = gaventzarach n. (avanzi), gakhéerach n. (spazzatura), gahòttarach n. (immondizie).

Riflettere v. = denkhan drau; rifletti prima di sposarti = denkh drau bóar mègalan.

Rifugio, dimora s. = hèrbighe f.; ho trovato un rifugio tranquillo = ich han gabunnet (gavunnet) an guuta hèrbighe so rastan.

Rigurgito, acidità (in gola) s. = zaura prönnna f.; avendo bevuto un bicchiere di troppo, ebbe di notte un bruciore in gola, che lo svegliò = habanten gatrunkhet an glézale sobiil, pa dar nacht ist-me khent áu de zaura prönnna un hatten dorbékhet.

Rilassarsi v. = rastan drau.

Rimasugli s. = gabéntzarach n.

Rimboccare v. = strikhalan áu; rimboccati le maniche e fa qualche cosa = strikhel áu d'ermale un tüa éppasen.

Rincorrere v. = loofan naach; rincorrere l'ombra = loofan naach me satome (schatome); la rincorreva come un cane rincorre il suo padrone = ar ist-

-ara galooft naach, zobía an hunt me zai patruune.

Rinfacciare, far pesare v. = arlevaarán; ieri mi tolse la fame, mi diede una pagnotta di pane, oggi me lo rinfacciò = ghestarn hammar galummet in hungar, ar hammar ghet an laaba pròat, ma hoite hammar's arlevaart.

Rinfrancarsi, riscuotersi v. = süttaln-zich abe; si riscosse dalla pigrizia che aveva = ar hat-zich gasüttelt abe bon dar laichtekhot ar hat gahat umme.

Rinfusa nella espressione: alla rinfusa = fassin-fassón; fare qualche cosa alla rinfusa = tüünan éppasen fassin-fassón.

Ringhio s. = snèrrar m., snèrr m., dim. snerrarle; la cagna fece un ringhio all'uomo e il cagnolino, non volendo essere da meno, gli fece pure un ringhietto = de khitzá hat ghèt me manne an snerr (opp. snerrar) un 's hüntle, sòa net zeinan me mindor, hamme ghet òch an snèrrarle.

Rinnegare v. = denegaaran, pp. denegaart.

Ripararsi, mettersi al riparo v. = légan-zich untar sèrme (schérme); mettersi al riparo dalla pioggia = légan-zich untar sèrme bomme règane, (opp. bomme reeghen); ripararsi (cercar riparo) sotto un abete = gheenan (opp. züüchan) sèrme untar anara boichten (voichten).

Ripidità s. = stikhalte f. opp. stikhale f.; a scendere tutti i santi aiutano, ma andare in sa-

lita è cosa dura = khèmman-ten in-abar alle de hòlichen hölfent, ma gheenten áu bor de stikhalte maatart-zich, opp. ist an sbèera èrbot; la ripidità e la strettezza del sentiero = de stikhalte un de engate me stai-ge.

Riposare v. = rastan; quando salivano, dalla Valdassa su per i sentieri, sostavano a riposare sul pianoro che noi chiamiamo 'rèstle', o della sosta = khèmanten aufar bon staigarn habantza garastet in d'ébane ga-rüüfet 'rèstle'.

Riposo s. = rast m., dim. rèstle.

Ripudiare v. = borpòrgan (vor-pòrgan), denegaaran.

Risata s. = lachar m.; fare una risata = ghèban an lachar; con una risata se la cavò = met aname lachar izar-sen gant draus.

Riscaldarsi v. = dorbèrman-zich.

Rischiare v. = rizigaaran; rischiò di trovarsi nella nebbia = ar hat rizigaart so bennan-zich (vennan-zich) in de bööra.

Riso, risata s. = galachach n. dim. galèchale; con tutto il suo ridere alla fine pianse = met allame me zain galachach, amme lésten hattar gagoilt.

Risorsa, lavoro s. = magnöölle n. (nel senso di: impiego di fortuna); ha trovato una risorsa (un posto fortunato) = ar hat gabunnet an magnöölle in doi erbot; un posticino (un impiego) da tenerne da conto = an erbot ha ist an magnöönle so haltan da-konten; tieni da con-

to del tuo posticino = **halt da-konten me dain magnöllen**.

Rispondere v. = **anbóortan, respündarn**.

Ristrettezza, difficoltà v. = **éngade f., éngheste f.**; mi trovo in difficoltà adesso = **ich binne (vinne) mich in éngade hèmmest**.

Ritrattare, ritirare v. = **siigan èerzinkh**; ritrattare ciò che era stato detto prima = **siigan èerzinkh bas ist khent khöt bóar (vóar)**.

Riunione, raduno s. = **borkhèmminghe f.**; fecero una riunione per discutere il problema dell'acqua = **ze habent gahaltet an borkhèmminghe (ze zeint-zich borkhèmmet) so prèchtan panandar na' me bassare**.

Riunire, riunirsi v. = **légan-zich panandar, légan-zich sua**.

Riuscire, cavarsela v. = **gheenzen draus**; in qualche modo ce la caveremo = **eppadabía gheebazten draus**.

Riverire, ossequiare v. = **niigan-zich (braan)**; riverire il padrone = **niigan-zich braan (vraan) me patruune**; riverire, chinarsi davanti al capitello = **niigan-zich braan me pillalen**.

Rivista, mostra s. = **gasòghe f.**

Rivolo (d'acqua) s. = **rützalle n., rützalle bassar**.

Rocchetto s. = **spaluun m.**, pl. **spalüüne**; sul rocchetto del molinello è avvolto il filo = **áu in spaluun bomme rèdale ist gabéntet áu dar baadom**.

Rogna, scabbia s. = **rauda f.**,

decl. **_en**; colpito dalla rogna = **gasnappet bùar (vüar) bon dar rauden**.

Rognoso agg. = **rognoos**, opp. **bolla rauden**.

Rovina, sconfitta s. = **órndar slakh m.**; ebbe una brutta sconfitta = **ar hat gasnappet an órnén slakh**, opp. **ar ist khent gaslaghet** (sconfitto).

Rovo s. = **rüssa f.**, pl. **_en** (dal veneto); i rovi pungono = **de rüssen stichen**; il Rüssenta (la valletta Rüssen-taal) è piena di rovi = **'s Rüssen-taal ist bolla rüssen**.

Rozzo, grezzo agg. = **ruspalot** (ruvido), **grööbe** (grezzo); la tavola è ruvida non essendo ancora piallata = **de blékhá (vlékhá) is ruspalot zeinten nochont gahoobelt**; una tela è grezza, altre sono liscie = **an tuuch ist grööbe, andare zeint édel**.

Ruga, grinza s. = **runkala f.**, decl. **runkel**, dim. **rünkalle**, opp. **runtzala f.**, decl. **runtzel**.

Rugoso agg. = **runtzot, runtzalot**; un viso rugoso = **an runtzaltar mostätz**.

Rumore s. = (leggero, tenue) **reskalle n.** (dal verbo **raskalan o raspalan**, razzolare), (chiasso, strepito) **gatöze n.**

Rumoreggia, far rumore v. = **tambaraaran** (dal ven.).

Ruspore, frugare v. = **büülan, khratzan**.

Ruvido agg. = **grööbe, ruspalot, khröspalot** (della crosta del pane), donde **an khröspaltes**

pròat, pane che si mastica rumorosamente.

Ruzzolare v. = **ratzalan** (su materiale franoso), **skliiban**, p.p. **gaskloobet** (sdrucciolare involontario); con i piedi sopra un mucchio di ghiaia zuzzolò fino in fondo al mucchio = **metten büüsken (vüüsken) áu fan an haufen gjaarn iz-ar garatzelt abe fintzamái süntarst me haufen**; non sapendo che il sentiero era gelato, scivolò sul ghiaccio = **habanten net gabisst 's bègale ist gabést gabróart, iz-ar gaskloobet in 'z ais**.

Ruzzolone s. = **ratzalar m.** (su terreno franoso o irregolare), **skliibar m.** (su fondo liscio o gelato); fare un ruzzolone = **machan an ratzalar**, opp. **an skliibar**.

S

Sabato s. = **zaastakh m.**, decl. **zaastighe**; ogni sabato = **alle zaastighe**; da oggi a sabato = **bon hoite fintz zaastakh**; sabato prossimo = **den zaastighe**.

Saggezza s. = **zinne f.**, **zinnatekhott f.**

Saggio agg. = **zinnot**; un uomo saggio = **an zinnatar man**; gli ho dato un consiglio saggio = **ich hamme galirnet bool**.

Salmoia s. = **zööre f.**; mettere i cavoli cappucci in salamoia = **légan de kapützen in de zööre**; i crauti o cavoli acidi vengono levati dalla salamoia = **de**

zaurn kapützen zeint galummet ausar bon dar zööre.

Salasso s. = **saláss m.**, decl. **_en**; fare un salasso = **machan**, opp. **lèmman an salássen**.

Salato agg. = **gazaltzan, borzaltzan** (troppo salato); **an borzaltzan manèstar**; se la minestra è insipida non può aver troppo sale = **as 's manèstar pleebet, man's nèt zeinan borzaltzet**.

Saldare (di tessuto cutaneo o di metallo), bollire insieme v. = **ziidan aan**; lascialo saldato (bollire) l'osso rotto del piede = **lass-es ziidan aan 's gaprochan pòan bomme buuse**; con la roncola si è quasi tagliato un dito, ma mettendolo unito e legandolo, esso si è saldato di nuovo = **memme rankaune hattar siar (schiar) gahakhet dehiin an bingar (vingar), ma légantenen sua, gapuntet, hattar gazoodet aan bon nòjame**; l'ala-re del focolare rotto a metà fu nuovamente saldato dal fabbro = **dar heert-pòkh, zeinten gaprochet in-mitten, ist khent gazoodet aan bon nòjame bomme smitte**.

Salsiccia s. = **logánega f.**, pl. **_en**; mangiare un paio di salsicce per colazione = **èssan an paar logáneghen** (anche: **loáneghen**) **bor imbormase**.

Sambuco s. = **hòllar m.**; foglie e fiori di sambuco = **plaatzen un pluumen bon hòllarn**; con il legno di sambuco si facevano le spole per tessere al telaio = **memme hòltze bon hòllarn**.

zeint khent gamachet de spuuln
so börchan fan telèar.

Sanguinaccio s. = **sbòas** n.; il sangue cotto del maiale = 's **sbòas me sbaine**; fare il sanguinaccio con il sangue di maiale = **de plüpaslen zeint gamacht met pluute un bôose me sbaine**.

Sanguinello s. = **sanguinèl** m. (nel ven. salbanèlo opp. sanguanèlo).

Sapido, saporito agg. = (alles) **bas hat güsten un süjet** (da süjan, aver le proprietà del compamatrico), opp.: **gazaltzet bia gheet bool** (salato a giusta misura).

Sarto s. = **sròotar** m.; fare il sarto = **sròotaran**; egli fa il sarto (il mestiere del sarto) = **ar sròotart**.

Sbattere (uova) v. = **slöttaran**; per fare una buona frittata si devono sbattere le uova = **so machan an guuta fortája missabar (habar so) slottaran d'òjar**; quando il manico della scure è allentato, sbatte (ha del gioco) = **bénne 's hélbe me paile möbart-zich, da slottart's**.

Sbavare, far bave v. = **baaban**; si deve cambiare il bavaglino ai bambini che sbavano = **hat-zich so bèksalan 's bèbarle in khindarn ba-de baabent**; gli uomini si mettono la cravatta non perché sbavano, ma per andare da una osteria all'altra = **de manne léghent aan 's sain bèbarle nètte ambia ze baabent, ma so gheenan ín (inn) bor de tabèarn**.

Sbiancare v. = **dorbaisan** (pareti), **dorplöochan** (impallidire); sbiancare le pareti della cucina = **dorbaisan de maurn me böär-hauze**; si sbiancò al vedere sua moglie entrare nell'osteria = **ar ist dorplöochet zéganten 's zain baip khèmman ín (inn) in de tabèrna**.

Sbollire, calmarsi v. = **khuulan 'idar (iidar)**; lasciali sbollire = **lass-ze khuulan iidar**.

Sbucciare v. = **sèrfan (schèrfan)**; sbucciare fave, fagioli, piselli = **sèrfan pòan, fazööl un erbasen**.

Scadere (del tempo previsto) v. = **tragan übar** (oltrepassare); ho già superato il tempo previsto (è già scaduto) = **ich han za gatraghet übar de main sait**.

Scaffale s. = **traga-blékhä** (mensola) f., **skaffa** f.; è sullo scaffale = 's ist áu in de skaffa.

Scagliare v. = **jukhan, jukhan naach**; scagliò sassi con la fionda al povero cane = **ar hat gajukhet naach m'érmen hunte khnotten mettar zain slenkhen (da slénkha)**.

Scalfire, scarabocchiare v. = **skritzan**; graffiare o scalfire le pareti, la tavola = **skritzan áu bor de maurn, bor in tiss (tisch)**.

Scalpicciare, calpestare v. = **sémpalan** opp. **sampalan** (pestare, calpestare), **sòkkalan** (da **sòkkel**, zoccoli); il bambino ha calpestato il suo berretto = 's khint hat gasémpelt untar 's zain hüütle; pestare (comprimere con i piedi) i cavoli cap-

pucci in salamoia = **sampalan de kapützen**; scalpicciare (camminare rumorosamente) per la strada = **sòkkalan na' me bége**.

Scalpitio s. = **gatritzalach** n. (da **tritzalan** = scalpicciare in ciabatte).

Scaltro agg. = **baltzar** (furbo), **bohennar** (svolto); è uno scaltro che non si lascia sopraffare = **ar ist an baltzar (valtzar)**, ba lassat-zich nèt snappan untar; lo scaltro sa come cavarsela in ogni occasione = **an bohènnar bissé bia gheenten draus in allame**.

Scambiarsi v. = **bèksalan-zich (ðan den-àndarn)**; i soldati montano di guardia uno o due alla volta e poi si scambiano = **de zóllanar bachent ðan odar sbeen atte botta, dénné bèksalntze zich**.

Scantinare v. = **gheenan aus asbèkh**; la sua voce cominciava a scantinare = **de zain vose (voze) hat gahööbet aan gheenan aus asbèkh**.

Scapitare, perderci v. = **borliiran drin**; vendendo la vacca vecchia per una giovane ci scapitò = **borkhoofanten d'alte khua bor an brissa (junga) hattar borlöart drin (drinn)**.

Scapolo s. = **muntzalo** m.; un vecchio scapolo = **an altar muntzalo**.

Scarabocchiare v. = **skribalan, skritzan**.

Scarpaccia s. = **slabárka** f., decl. **-en**; aveva ai piedi un paio di scarpacce che facevano acqua

= **ar hat gahat aan in de büüse (vüüse) an paar slabárken, ba habent gamacht bassar**.

Scarto (di grano o altro prodotto) s. = **gahintarach** n.

Scemo agg. e sost., vedi Sempli ciotto.

Schernire v. = **lachan aus** (deridere); lo schernirono = **ze habanten galachet aus**.

Scherzare v. = (del bestiame che si agita e si lancia a correre a rompicollo) **sèrtzan**, (nel senso normale) **nèrran**; quando le vacche sentono il cambiare del tempo si agitano e mettono a correre = **bénne de khüü smékhent 's bëttar, lègantza aan sèrtzan**; anche i vecchi scherzano con i loro bambini = **d'alten öch nèrrent metten zain khindarn**.

Scherzoso agg. = (solo in posizione di attributo) **nèrrazes ménnes** (persona); una donna scherzosa = **an nèrrazes baip**; è uno che scherza = **ar ist an nèrrazar**.

Schiacciata, focaccia s. = **kar-séntza** f., decl. **-en**.

Sci, sci s. = **sløofa**, decl. **-en**; andando in salita con gli sci si fa fatica, andando in discesa meno = **gheenten aráu metten sløofen maatart-zich, gheenten inábar mindor**.

Sciabola s. = **sabala** f., decl. **-en, sbéart** n.

Scialbo agg. = **pleebot** (insipido); è un uomo insipido = **ar ist an pleebatar (man)**; è una donna insipida = **'s ist an pleebates baip**.

Sciacquare (indumenti con abbondanza di acqua) v. = **höötaran** (schiariare); sciacquare il bucato = **höötaran de zeechta**.

Scialle s. = **fasoletuun** m., pl. **fasoletüüne**; ha uno scialle per coprire le spalle e la schiena e ripararsi dal freddo = **ze hat an fasoletuun so dekhan d'aksel on in rukken, so haltan aus de khélte.**

Scimmiottare v. = **gnignalan, khödan áu naach.**

Scioccherello s. = **kakkalo** m.; quello scioccherello non ha mai saputo come ridurre una fronda di abete (per usarle quale lettiera nelle stalle) = **dar erme kakkalo hat nia gabisst bia tüünan so snötzalan aus an teetza.**

Sciocchezze s. = **gakhindarach** n.; fare sciocchezze = **machan gakhindarach.**

Sciocca agg. = (in particolare se rimasta nubile) = **muntzala** f., decl. **-en**; vattene, sciocca, non raccontare storie! = **gasín, muntzala, sèel net luughe**, opp. **storien!**

Sciogliere v. = **sorlöönan**; sciogliere il lardo nel tegame = **sorlöönan in spèkh in in de fanna**; sciolse la resina su una piastra e la fece colare giù dalla stessa = **ar hat sorlöönt 's pèch áu fan an platta un hat's gamacht rüützalan süntarst dar platten.**

Scirocco, favonio s. = **an bërmes bintle.**

Sciupare v. = (nel senso comune) **dorstroipalan**, (tagliando

male erba o fronde) **stripfalan**; sciupare il proprio tempo = **dorstroipalan de zain sait**; staccare le fronde con la roncola = **stripfalan de teetzen memme rankáune**; sciupare l'erba (falciandola da inesperto) = **stripfalan 's gras.**

Sciupare, logorare v. = **nützan aus**; sciupare (logorare) la scopa (adoperarla) = **nützan aus in pèzamen**; mentre si dice per: consumare (finire) le patate = **nützan áu de pataten.**

Scivolare, sdrucciolare v. = (involontariamente) **skliiban**, pp. **gaskloobet**, (volontariamente) **raitan**; non sapendo che il sentiero era gelato, scivolò sul ghiaccio = **habanten net gabisset, 's bègale ist gabést gabróart (gavróart), iz-ar gaskloobet in 'z ais** (pr. 'zais); andiamo a slittare! = **gheebar raitan!**; i bambini scivolano sopra il ghiaccio = **de khindar raiten áu in 'z ais.**

Scivolo s. = **ratzala** f., (canalone naturale) **laas** m., pl. **leese**; i bambini si sono fatti uno scivolo lungo la strada = **de khindar habent gamacht an ratzala na' me béghé.**

Scocciare, rompere v. = **prèchan, tüünan öffn**; scocciare un uovo = **prèchan an ða.**

Scodellona s. = **gròosa süssla (schüssla)**, **skérpa** f. (dal ven. 'scarpa'); era pieno di fame e mangiò una scodellona di minestra in pochi minuti = **ar ist gabést bolla hungar un hat ghësst áu an skérpa manèstar**

in an paar minütten; anche il suo cane divorò una scodello di minestra = **dar zain hunt öch hat gaslùbart áu (sorbito fragorosamente) an skérpa manèstar.**

Scoglio s. = **steela** f., decl. **steel, klapf** m. (quest'ultimo termine rimasto soltanto come toponimo in val Martello fra l'**Obar-raut** e l'**Untar-raut**); andar giù agli scogli con le capre o con le pecore = **gheenan abe in de steel metten göosen, odar metten ööben.**

Scolorire, stingere v. = **slagan aus**; panno colorato si scolora presto nel lavarlo = **gaberbans tuuch slaghet aus bohérne bëssanten's**; dopo poco tempo si stinge = **darnaach an prókhle sait slaghet's aus.**

Scomparire, sparire v. = **dorplitzan dehiin, implitzan dehiin** (contro **inkeenan**, andarsene in fretta); è sparito e non sappiamo dove sia andato = **ar ist implizet dehiin un bar bissan net ba ar ist ganghet**; se sparisse come un'ombra = **ad'ar dorplitzatare dehiin zobía an saaton (schaatom)**; è scappato (andato via in fretta) = **ar ist inkanghet dehiin**; è andato = **ar ist gant dehiin.**

Sconfiggere, battere v. = **tekkan, balchan** (picchiare); entrambi i pugili furono sconfitti = **alle peede de boxer zeint khent gatekkelt**; il piccolo fu picchiato = **'s khint ist khent gabalchet.**

Sconfitta, batosta s. = **slakh** m.,

pl. **sléghé**; con quella malattia ha subito una batosta = **met demme beetighe hattar gasnappet an slakh**; il bosco ha subito un grosso danno con l'ultimo ciclone = **dar balt hat gasnippet an slakh met demme lésten sbantze.**

Scorzare v. = **sérfan** (schérfan), **sintalan** (schintalan), **seelan**; sbucciare fagioli e piselli = **sérfan de fazööl, d'èrbasen**; sbucciare le patate, le castagne = **sintalan de pataten, de khésten**; scorzare tronchi = **sintalan berch** (l'arnese usato era detto: **sintalar** m.).

Scottare (con un liquido bollente) v. **broàran** (dal ven. 'broare').

Scremmare v. = **raaman abe**, opp. **raaman dehiin**; ha scremato il latte di ieri e con la panna ha fatto il burro = **ar hat garaament abe de milch bon ghestarn un memme raame hattar gamacht 's smaltz.**

Scrittura, documento s. = **briif** m., pl. **briive**, opp. **gasraibach** n. (forma più comunemente usata); documenti antichi = **altes gasraibach**, mentre **gaskrätzach** n. equivale a 'scarbocchi'; sai leggere questi scarabocchi antichi? = **khan-do lèzan ditzan alte gaskritzach?**

Scuro, nero agg. = **sbarz**; sei scuro come un diavolo = **du pist sbartz zobía an miichel.**

Scusarsi v. = **boorsan** (voorsan) **vorghibinghe.**

Sdogarsi v. = **gheenan in taufen.**

Secco, asciutto agg. = **trukhan;**

il fieno è secco come l'esca = 's höbe ist trukhan zobia an süntarach.

Sedile s. = stuul m., pl. stüüle (scanno), kreega f., pl. -en (sedia), e generico gazite f.; le sedie si usano in cucina = de kreeghen zeint ganützet in 's böär-haus (vöär-haus); piccoli scanni erano i sedili dei bambini = stüüle zeint gabést de gazite bon khindarn.

Selce, pietra focaia s. = skripfa-stöan m.; ha acceso il fuoco con pietra focaia, acciarino e dell'esca = ar hat gasüntet aan 's böär memme skripfa-stöone, skripfaze un süntarach.

Selvaggina s. = gasnappe f., gasnappach n.; è tornato a casa con una quantità di selvaggina = ar ist khemmet hòam met aname püttale (involti) bolla gasnappe, opp. met aname hau-fen gasnappe (bögale).

Selvaggio, inciutto agg. = ööde; terra inculta = ööda èerda.

Selvatico agg. = bille; bestie del bosco sono selvatici = zachen bomme balle zeint bille; fiori selvatici del bosco = bille plüümien bomme balle; un gatto selvatico = an billa khatza; un camoscio = an billa göas.

Sempliciotto s. = salöp m., sòtzalo m., ðondar ba ist èerzinkh; è un povero scemo = ar ist an salöp; è un altro sempliciotto = ar ist an andar sòtzalo.

Sentiero s. = tretta-bègale n., (se in salita) staigle n.

Sentire, percepire v. = hòrran; mi sento male = ich horr-mich

net bool; sento caldo = ich horr-mich berm; sentir freddo = briizan (vriizan).

Separare v. = tòolan, bozuntaran, siigan bozuntar; separare due contendenti affinché non si facciano del male = siigan bozuntar sheen ba-de khriighent sòa as ze nèt tüün-zich bëa (dan dem'andarn); lo strappò via dal fratello = ar hatten gasérret dehiin bomme zain pruudare.

Sera s. = maal n., pl. maaldar.

Sera nella espressione: ieri sera = nèchtan; dove eri ieri sera e dove andrai questa sera = ba pisto gabést nèchtan un ba gheesto haint?

Servire v. = diinan.

Servizio s. = diinost m., pl. diino-ste; andare a servizio = gheen-an hiart.

Sfaccendato, fannullone agg. = laiko m.; uno che non si da da fare è un fannullone = ðondar ba ghit-zich nicht so tüünan ist an laiko; 'laiko' è uno cui non piace lavorare = laiko ist ðondar ba gaballame nèt erba-tan.

Sfasciare, spaccare v. = prèchan in stukhen.

Sfaticato, fannullone s. = pén-ghel m.

Sfigurare v. = preeran órran (figurare male), preeran badüssot (apparire sciatto); una donna sciatta si veste male e sfigura = an badüssates baip ist galét aan órran (opp. zobia an aubo) un préart órran.

Sfiorare, passare rasente v. = gheenan hiin naach; sfiorò l'angolo della casa e quasi vi urtò contro = ar ist gant dehiin naach me kantaune bomme hauze un ist siar (schiari) ga-toppel ín (inn).

Sfiorito, avvizzato agg. = flappot, dorflappet; le patate vecchie sono avvizzite = de alten patáten zeint dorflappet; avendo sempre lavorato al sole, il suo viso comincia a sfiorire anzi tempo = habanten saldo gaërbatet in de zunna, dar zain mo-stätz hööbet aan khèmman flap-pot voar sait.

Sfogliata (di tagliatelle) s. = plètzale n. (da platza), prèttale n. (da prét, spianatoia); tirare una sfogliata (una spianatoia) di lasagne = siigan an plètzale, opp. an prettale lazègnen.

Sfrondare (gli alberi) v. = snòtzalan (de boichten); va su in bosco a tagliare i rami agli abeti (da abbattere) e tagliar via i nodi dal tronco = ar gheet áu snòtzalan un tèkkalan aus de khnopfe.

Sfruttare (figuratamente) v. = mèlchan (mungere).

Sgabello s. = skabell m., pl. -e, stuul m., pl. stüüle, dim. stüüle; nelle stalle adoperavano degli sgabelli quando mungevano = ín in de ställar habantza ganützet stüüle bail mèlchan.

Sgorbia (per incisioni) s. = sküüba f., pl. -en; lavorare con la sgorbia = erbatan mettar sküüben.

Sgranignare v. = skranfalan;

gente golosa prende su (sgranigna) tutto ciò che trova = naidighe loite skranfelnt áu alles bas ze zéghent.

Sgretolare, frantumare v. = tèkkalan (abbattendo), prottalan (rompere il letame steso sul prato); sgretolare (abbattere) un muro = tekkalan übar an maura; frantumare caffè e sale nel mortaio = tekkalan (opp. nòjan) in kafé un 's zaltz ín fan mortear.

Sgualcire v. = borumpfalan; ha sgualcito la sottana = ze hat borumpfelt de marzlaana; una pelle del viso avvizzita = an borumpfalna haut bomme mo-stätze.

Siccità s. = trükhane f., dörre f.; la siccità della terra = de trükhane bon dar èerden; con questa siccità si rimane senza acqua = met dizar trükhane bolaibar ane bassar.

Sicurezza s. = zichare f.

Sicuro, certo, fidato agg. = zichar; sei sicuro? = pisto zichar?

Siero acido (per ricotta, ecc.) s. = zööre f. (la stessa voce vale: salamoia); col siero si fa la ricotta, dopo aver levato il formaggio = mettar zööre machet-zich de povaina, darnaach ha-ban galummet ausar in khéze.

Signore, padrone s. = biart m., decl. biirte, patruun m., Dat. sing. -e, pl. patrüüne, Dat. pl. paträün.

Silenzio s. = sbaighe f., gasbaighe f., (quiete) stille f.; il silenzio

è oro = **de sbaighe ist golt**; i giovani non stanno mai quieti, mentre noi adulti abbiamo bisogno di quiete = **de junghen zeint nia stille, darbail bandare gròose haban manghel stille**.

Simbolo s. = **simbol m.**

Simile, uguale agg. = **galaiche**.

Singhiozzo s. = **hétziga f.**; pianse finché le venne il singhiozzo = **ze hat gagoilt fintz ist-ar khèmme de hétziga**; dopo aver pianto le venne il singhiozzo = **dar-naach ze hat gagoilt, hatze ga-hétzighet**.

Siviera, barella s. = **sabeera f.**; in primavera i contadini facevano il riporto della terra nei campi scavando un canale ai piedi del campo (in declivio) e portandone la terra nella parte alta dello stesso servendosi della barella (ricuperavano la terra finita in basso con le piogge) = **amme langase de paurn habent tarassart d'èkhare ma-chanten an baal süntarst m'a-khare so prengan d'èerda áu söbarst m'akhare mettar sabéarn**.

Slittare, scivolare v. = **skliiban, ratzalan (franare)**; i bambini sdrucciolano sul ghiaccio = **de khindar skliibent in 'z ais (pr. 'zais)**; la neve scivola giù dal coperto = **dar snèa skliibet abar bon dar dèche**.

Smoccolare (una candela) v. = **smòkkalan, zoibaran 's pavèar** (ripulire lo stoppino); smoccolare lo stoppino del lume = **smòkkalan 's pavèar me liichte** (opp. **liichtlen**).

Smussato, ammaccato agg. = **dormèkkan**; tagliando un nodo (del legno) ammaccò la scure = **habanten gahakhet in (inn) fan an khnopf (bomme hòltze), hattar dormekket in pail**; una scure ammaccata = **an dormèkkan pail**; scuri ammaccate = **dormekkane paile**.

Soffiare v. **beenan**; il vento soffiava = **dar bint hat gabeent**.

Soffietto s. = **plaazar m.**; alimentare il fuoco col soffietto, opp. soffiando nel fuoco = **süuran 's böar (vöar) memme plaazar**, opp. **plaazanten áu in 's böar**.

Soffio s. = **plaazar m.**; spegnere la candela con un soffio = **leesan (leeschan) de khértza met aname plaazar**.

Soffreddare, raffreddare v. = **khuulan abe, khuulan iidar**; lascialo raffreddare = **lass-en khuulan iidar**.

Soffrire v. = **laidigan, painan**.

Soglia s. = **sbèllar m.**; la soglia della porta = **dar sbèllar bon dar tüüre**.

Sollecitare v. = **ghèban presse**, opp. **steenan naach**; lo sollecitava (gli stette dietro) = **ar ist-me gastant naach**.

Sorridere v. = **lèchalan**; ha sorriso = **ar hat galèchelt**; se sorridesse qualche volta semrebbe meno rude di quanto non sia = **ad'ar lèchalte antia an botta, préartat-ar mindor ròoghe**.

Sorriso, risatina s. = **lècharle n.** (dim. di **lachar m.**, risata); aspettava un sorriso da lei =

ar hat gapaitet an lècharle bon iar.

Sorsò, sorsata s. = **züinkalle n., lèkharle n.**; un sorsò di grappa prima di andare a dormire ti aiuta a sonnecchiare = **an zün-kalle prampen böar gheenan slaafan hölfat-ar napfan**; un sorsò di caffè = **an lèkharle kafé**.

Sorte in: tirare a sorte = **siigan de balúsken**.

Sortire, risultare v. = **khèmman ausar**; che risulti ciò che desideriamo = **as khèmme ausar dès, ba bar günnan**.

Sospensore, imbragatura s. = **pant n., pl. péntar, dim. pèntle**; mettono una imbragatura alla vacca quando mostra la matrice (prima del parto) = **ze léghent áu 's pant dar khüü benne ze sòghet de muutar**.

Sotto prep. = **untar**; sotto di me = **untar miar**, opp. **untar mich** (l'Acc. **mich** rende senso autoritario o ufficiale); ti piace lavorare sotto di me? = **gaval-lat-ar erbatan untar miar?** sotto di lui, di lei, di loro = **untar ime, untar iar, untar den**.

Sotto avv. = **untarn**; vuoi scendere di sotto, oppure andar su? = **bill-do gheenan abe untarn, odar áu òbarn?**

Sottomano, comodo avv. = **dèstar**; aver sottomano il coltello adatto per tagliare le lasagne sulla spianatoia = **haban dèstar 's méssar so hakhan de lazègnen áu in 's prètt**.

Sottrarre (furtivamente) v. = **pèrtzan, pringan dehiin**; la

madre comprò una bambola per la sua bambina, ma il fratellino gliela sottrasse senza farsi vedere = **de muutar hat gakhoofet an tokha bor 's zain diirnle, ma 's zain prüdarle hat-tara gapracht dehiin, opp. ga-pèrtzet dehiin**.

Sovrappiù avv. = **òbarndrau** opp. **òbardrau**; dare qualche cosa di sovrappiù = **ghèban éppasen òbarndrau**.

Spartineve s. = **snèa-flukh m., pl. -flüghe**; lo spartineve procede davanti a tutti per aprire la strada = **dar flukh gheet bør-ran so prèchan öffen**, opp. **tüü-na nöffen in bëkh**; seguire lo spartineve = **gheenan na' me fluughe**.

Spavaldo agg. = **spaluugo m.**, decl. **-en**; alla ragazza piaceva andare con i ragazzi e per questo la chiamavano spavalda = **dar diarn hat's gaballet gheenan aus metten puuben un bon demme ze ist khent garüüfet spaluugo**.

Spazzatoio (del forno) s. = **loitarta f.** decl. **-en**.

Spazzatura s. = **gakhéerach n.** Specie, sorta s. in: di ogni specie = **allarhanne, bodarhanne**; ne disse di ogni sorta al marito = **ze hamme khöt áu bodarhanne**, opp. **allarhanne me zain manne**.

Spennacchiare v. = **bostuutzan**, pp. **bostuutzet**.

Spennacchiato agg. = **bostuutzan**; una gallina spennacchiata = **an bostuutzana hénna**.

Spennare v. = **rufan** (anche: staccare la foglia del gelso); spennare una gallina = **rufan an henna**; andavano ad Ala a staccare foglia dai gelsi (per alimentare i bachi da seta) = **ze zeint gant áu kan Ala rufan** (il verbo è sufficiente a sottintendere il resto).

Speranza s. = **gadinghe** f.; aver speranza nella vita = **haban gadinghe in 's galeebach**.

Sperare v. = **gadingan**!

Spesare, fornire gli alimenti v. = **spaizan**; dare il vitto ai servi = **spaizan de hirte**; un servo deve guadagnarsi da vivere = **an hiart miss-zich gabennan de spaize**.

Spezzettare, sbocconcellare v. = **pròkhan**; spezzettare il pane per darlo agli altri = **pròkhan 's próat so ghèban's aus den-darn**, mentre: spezzare il pane = **prèchan 's próat**.

Spiccare, staccare foglie del gelso v. = (come spennare) **rufan**.

Spicciolo s. = **müüs** n. e dim. **müüsle**, ma al plur. anche **khnöttale** (plur. di **khnottel** m., nocca); dammi una monetina = **ghimmar an müüsle**; sono senza spiccioli = **ich pin ane khnöttale**.

Spiedo s. = **spiis** m., pl. -e; uno spiedo pieno di uccellini = **an spiis bolla bögallen**.

Spillo s. = **sporn** m., pl. **spörndar**, dim. **spörnle**.

Spilorcio, avaro s. = **heertar** m. (duro di cuore); si può essere

buon risparmiatore senza essere un avaro = **man-zich zeinan an guutar spaarar ane zeinan an heertar**; gli spilorci = **de heerten loite**.

Spilungone, allampanato s. = **hòchalo** m., al femm. **hòchala**, pl. -en; la moglie di uno spilungone è una spilungona = **'s baip me hòchalen ist an hòchala**.

Spingere v. = **siipan** (**schiipan**) **naach**; spingere un giovane a fare un lavoro = **siipan naach an junghen so machan an erbot**.

Spirito s. = **virbus** m., pl. -en; negli spiriti pensano di vedere i morti = **in de virbuse zéganza de tòoten**.

Sporcare di fuliggine v. = **bòremigan**; girando intorno al focare i bambini si sporcano di fuliggine = **gheenten umme-naach me heerte de khindar borémighent-zich áu**.

Sporto, poggiuolo s. = **pozööl** m.; la casa nuova ha tre poggiuoli = **'s noje haus hat drai pozööle**.

Spranga, catenaccio s. = **kanátz** m., pl. **kanètze**; avendo paura dei ladri, chiusero la porta con il catenaccio = **habanten umme an bòrte bon diiben, habantza gasperret de tüar memme kanatze**.

Sprecare v. = **stroipalan, borseoran**; è peccato mortale sprecare il pane = **'z ist** (pr. zist) **an tòota zünte**, opp. **an sante (schante) stroipalan 's próat**.

Spronare, incitare v. = **stüürtzan**; spronare il cavallo all'ara-

tro (con parole) = **stüürtzan 's ross untar me fluughe (metten börtarn)**.

Spuma, schiuma s. = **sbima** f., decl. -en, **bòam** m., dat. -e; schiumare il latte = **raaman abe in bòam**; ai bambini che aspettavano la ricotta (nel caseificio del paese) fu data solo la schiuma = **in khindarn ba habent gapaitet de povaina, ist khent ghèt de sbima anlöan**.

Spurgare (della pelle) v. = **fétaran** (**feetaran**); la maggior parte dei bambini che vivono nella povertà hanno la pelle segnata da spughi (e infezioni) = **de mèerarsten khindar ba leebeit in ermekhot khèmment gafeetart**.

Sputo, saliva s. = **spoobel** m., **gaspoobalach** n.; appiccicare qualche cosa con la saliva = **hangan aan éppasen memme gaspoobalach**.

Squallido, meschino agg. = **èrm, ellan**; un mondo squallido o meschino = **an èrma bëlt**, opp. **an ellana bëlt**.

Stagione s. = **stajuun** f., **sait** f.; siamo nella stagione estiva = **bar zeinan in de zuumar-sait**; nel pieno della stagione estiva = **in-mitten bon dar stajuun bomme zuumare**.

Stagno, acquitrino s. = **laaba** f., pl. -en, **hulba** f., pl. -en; le rane graciano negli stagni = **de khröoten krüükent in de laaben** (pozzanghere o pozze); (a Mezzaselva) sono dette (soprannominate) **Hülbar** le famiglie che abitano presso uno

stagno o pozza (oggi scomparsa nella parte bassa del paese) = **Hülbar zeint di (dii) ba hèrbighent nagane anar alten hulben**.

Stallone s. = **hénghest** m., **énghest**; nell'altopiano c'erano molti muli e asini, ma pochi cavalli e stalloni = **in de hòoghe ébene zeinta gabést bil mülle un ézele, ma mintzikh röss un hénghest**.

Stanco, stufo agg. = **müüide**, **flap-pot**, **stüfo**, **dorléghet** (sfinito, esausto), **laikot**; gente stanca = **müüide loite**, opp. **laikate loite**; chi lavora volentieri non si stanca mai = **bear èrbatet gherne ist nia müüide**, opp. **nia stüfo**, opp. **dormüüide**, opp. **nia stüfo**, opp. **dormüüdet-zich nia**; non è mai stanca di lavorare = **ze ist nia müüide erbatan**; fecarono dietro al fieno e tornarono a casa sfiniti = **ze zeint gant na' me hööbe un zeint khent hoam dorléghet**.

Stanza s. = (generico) **stanza** f., decl. -en, **stuuba** f., decl. -en (soggiorno, tinello), **khamara** f., decl. **khamarn**.

Stare v. = **steenan**, pp. **gastant**; stare alle calcagna o insidiare = **steenan naach**.

Stecco, bastone s. = **stap** m., pl. **steebe** opp. **steebar**, dim. **stèbale**; gli zoppi usano un bastone per andare in giro (vale anche per: chiedere l'elemosina) = **sòttate loite nützent an stap so gheenan ummar**.

Steccone s. = **sipfa** f., decl. -en, dim. **sipfle**; fare un recinto con

soli stecconi = machan an saun
met sipfen (schipfen) anlòan.

Stendere, distendere v. = légan aus opp. beetaran aus; stendere la biancheria ad asciugare = légan aus 's gaplettarch so trükhanan; stendere (allargare) le 'ante' di fieno a seccare = légan aus, opp. beetaran aus de madel hööbe so dèrran; stendersi sul letto = légan-zich áu in 's pétt; stendere del burro sul pane = légan 's smalz áu in 's pröat; stendere una mano = rékhan an hant.

Sterile agg. = lèar (vuoto), galt (specialm. di animali); la vacca è sterile = de khua ist galt; una vacca sterile non può figliare = an galta khua man net khélp Paran; una capra sterile non può figliare = an galta góas man net khitzalan; una pecora sterile non può figliare = an galta ööba man net lém-paran; è un terreno sterile = 's ist an skaránt.

Sterpaglia, sterpo s. = risp m. o n., pl. -ar; a primavera i prati vengono ripuliti dagli sterpi rastrellando, per non dare fastidio al falciatore quando sarà tempo di falciare = amme langase de blizen khèmment gazoibart bon risparn rèchanter áu, sòa net ghèban briighe me meenar benne ar meent.

Stinco s. = stinka-pòan n., stinko m., decl. -en; gli diede un calcio negli stinchi = ar hamme ghèt an trif in de stinken.

Stipite s. = éart m. o n., pl. -ar, dim. eertle; lo stipite della por-

ta = 'z éart (pr. zéart) bon dar tüar.

Stivale s. = stivaal m., pl. stiveele; con questo tempo dobbiamo uscire con gli stivali (con scarpe alte) = met dizar saite habar so gheenan aus ausont metten stiveeln (met hòghen sughen).

Stomaco s. = stomaco m., decl. -ghen, (riportato dallo Schmeller, ma non in uso) maago., decl. -ghen; mal di stomaco = bëa me stomeghen, opp. stomachen.

Stoppino, lucignolo s. = snódar m., pl. snödare (che ha pure il senso di 'moccio'), pavéar m., paveere (dal veneto).

Stordimento, capogiro s. = stóarn m., stórnighe f. (dal veneto); quando si è anziani si è soggetti a qualche capogiro = benne de loite zeint btiar metten jaardarn khimmet-en áu antia an stöörnle; di fronte al conto mandatogli dal dottore ebbe uno stordimento = braan me konten ba hamme gasikhet dar dotóar ist-me khent áu an stóarn.

Strabico agg. lüskot; lo strabico non potè vederci chiaro = dar lüskate man hat net gamöcht zégan hòtar.

Strabismo s. = lüsk m.

Stracco, affaticato agg. = müüde, dorléghet, dormüüdet.

Stradina, vicolo s. = striin m., pl. -en; per raggiungere il prato sito più in alto passavamo per il vicoletto = so gheenan

áu in d'òbar biiza zeinbar gant áu po striine.

Strame s. = strööbe f.; strame di erba, di paglia e di fronde di abete = strööbe bon hòdarn, stròa un teetzen (opp. bon trööbe un bon teetzen).

Strappo s. = riss m., pl. -e, dim. rissle; saltando la siepe si fece un grande strappo sui calzoni = griitalnten über in saun, hattar gamacht an grössten riss in de pruuch.

Strascicare (con ciabatte) v. = tritzalan (degli anziani), taastan (di bambini).

Strega s. = stria f., decl. striin, marantega f. (essere fantastico); se viene la marantega = as khimmet de marantega!

Stregone s. = mago m., decl. -en, streguun m., pl. stregüüne, Dat. pl. in stregüün.

Strettezza s. = éngate f.; la strettezza e la ripidezza del sentiero = de éngate un de stikhalte me staighe.

Strimenzito agg. = magar, dünné; una (donna) magra striminzita = an magara.

Striscia s. = striif m., pl. -e, dim. striifle; possiede una striscia di terra vicino a casa = ar hat an striifle èerden nagane me hauze.

Strisciare, v. = skripfan; strisciare con un piccolo ferro = skripfan met aname aizarnle.

Strofinare v. = ribalan; strofinare con la spazzola = ribalan mettar pürste.

Stupido, tonto agg. = bille; uno stupido = an billar.

Su avv. = áu; su (con) le mani! = áu de hénte!

Subbio (su cui si avvolge il filo) s. = spallun m., pl. spaüüne.

Subito avv. = draaten, in an aatome; vengo subito = ich khimme in an aatome.

Succo, linfa s. = zaافت m.; sotto la corteccia c'è la linfa = untar dar sintel (schintel) ista dar zaافت; avendo usato l'attrezzo per togliere la corteccia agli abeti, le sue mani erano piene di linfa = habanten ganützet in seelar so seelan de boichten, de zain hénte zeint gabést bola zaافت.

Suggerimento s. = sützalar m.

Suggerire v. = sützalan.

Suggeritore s. = sützalar m.

Superbia s. = gahalte f.; la tua superbia lo danneggiò = de dain gahalte habame gasaadet.

Superbo agg. = haltar, buulo m., decl. -en.

Superiore agg. = òbare; il superiore (chi sta sopra) dar òbare; noi gli siamo sotto = bar zei-name untar.

Sussurrare v. = sützalan; quando la gente va a confessarsi sussurra agli orecchi del prete = benne de loite paitigant-zich, sützalntza in de óarn me taffe.

Svelto, lesto agg. = bohènne; è un ragazzino svelto = 'z ist (pr. zist) an bohènnes piiüble.

Svenire v. = dorlaichtan dehiin.

Sventolare v. = beenan; dopo la

trebbiatura il frumento è vagliato per ripulirlo dalla pula = **darnaach gadresselt, dar bòotze khimmet gabeent sòa zoibarnen bon dar büllen.**

Svergognare v. = **dorseeman**; chi cerca di gettare vergogna sugli altri, la getta su se stesso = **bear züüchet dorseeman de andarn, dorseemet zich zelbort.**

Svernare v. = **bintaran aus**; svernarono da noi = **ze habent ga-bintart aus kan izándarn** (üzándarn).

Svezzare v. = **speenan, dorspeenan**; svezzare i bambini = **dorspeenan de khindar**; il bambino è già svezzato = **'s khint ist gaspeent.**

Svagliato, fiaccone agg. = **laiko m.**; sei uno svagliato = **de pist an laiko.**

T

Taciturno, chiuso agg. = **sbaigar m., tcüüz (cüüz) m.** e in qualche caso **müll** (mulo o mulletto); un uomo taciturno parla poco = **an sbaigar**, opp. **tcüüz prèchitet mintzikh**, dove **tcüüz (cüüz)** è usato in senso critico o dispregiativo; è un tipo taciturno = **ar ist an tcüüz**; è una donna che parla poco **ze ist an tcüüza**; per il bambino che fa il broncio si dice: fare il mulletto = **machan in müll**; a Mezzaselva c'era un soprannome con lo stesso significato: **dar tcua (çua)**.

Tamburo s. nella espressione: è grasso come un tamburo = **ar ist dikhe zobia an trüll** (dove **trüll m., pl.** **trüllé** equivale a ceppo, equivalendo qui a piccolo e grosso).

Tanfo, fetore s. = **tampf m.** (che è anche 'vapore', 'esalazione'); tanfo di muffa = **dar tampf bon dar müffen.**

Tarlare v. = **koröölan** (dal veneto); i pavimenti delle case sono tutti tarlati = **de zöllare bon hoizarn zeint alle koröölt.**

Tarlo, cámola s. = **mülva f., decl. -en**; il tarlo del legno = **de mülva me holtze**; chiamavano 'mülva' anche la polvere lasciata dal tarlo e le donne usavano la polvere del tarlo per asciugare le piaghette dei bambini = **de müütare habent ganützet de mülva so triükhanan de bunten bon khindarn.**

Tavola o asse della lavandaia o 'lavello' s. = **bëssa-blekha (vle-kha).**

Tegola s. = **tegola f., decl. tégl, opp. kuppá f. decl. -en** (da 'coppo').

Tela s. = **tuuch n., pl. tüüchar**; tela di lino = **lainan tuuch**; tela di canapa = **raistan tuuch**; funi di canapa = **raistane zool-dar.**

Telo (uscito dal telaio) s. = **loodo m., decl. -en**; avvolgere o arrotolare il telo appena fatto = **siigan áu in looden.**

Tenace, duro agg. = **seech** (spesso usato anche nel senso di 'avaro'); egli tiene duro = **ar**

ist an seechar; uno che spende malvolentieri è detto anche avaro = **öondar ba seart harte ist garüüfet an seechar öch.**

Tentacolo s. = **skrenkel m., pl. skrenkale.**

Terra, creta s. = **èerda f., decl. -en, khreà f.**; i frutti della terra = **de früttien bon dar èerden**; i bambini fanno pallottole di terra = **de khindar machent áu pëllalen khreà.**

Terraglia s. = **èerdane haltar pl.** (contenitori in terracotta).

Terrapieno s. = **ròan m., pl. röö-ne.**

Terrazza s. = **terátz m.**

Tessuto s. = **gabörchans tuuch n.**

Testicoli, corbelli s. = **ðjar pl., nussen pl.**; non mi rompere i corbelli = **prich-mar net d'ðjar** (la espressione è piuttosto volgare) opp. **prich-mar net de nussen** (espress. più accettabile).

Testone s. = **stòkh m.** (equivale a 'testa di legno'), **heertar khöpf m.** (testa dura).

Timido agg. = **an seemar (man), an börtar** (un pauroso); è un timido = **ar ist an börtar.**

Tintinnare, squillare v. = **khning-galan**; quando lei ha bisogno di danaro suona il campanello del marito = **bénne zi hat manghel bètze, khninghelt-ze me zain manne**, opp. **ghitza-me an khningalar me zain manne.**

Tizio s. = **mennes n.**; un tizio che ho conosciuto = **an mennes ich han gakhant.**

Tizzone s. = **gluut m.** (tizzone

ardente); tizzoni spenti = **tòote glüüte**; soffiare nei tizzoni (nella brace) = **plaazan áu in de glüüte.**

Toppa s. = **plètzo m., decl. -en** (rappezzo), **löchle me slüssale** (buco della chiave); un vestito pieno di toppe = **an gabant bolla plètzen**; girare la chiave nella toppa = **traiban umme in slüssel in 's löchle bon dar tüüre.**

Torcere v. = **ridalan, ridalan abe opp. umme, pèrtzan, pèrtzan umme**; torcersi un piede = **pèrtzan-zic an buus (vuus)**; torcere (allo scopo di staccare) la cima di un albero = **pèrtzan dehiin in müpfel boname poome**; torcere il collo alla gallina = **pèrtzan in hals dar hénnen**; il gallo mi sveglia tutte le mattine: uno di questi giorni gli torcerò il collo per metterlo a tacere = **dar haano dorbekhet mich alle morgande: òan bon dizen taghen ich ridalme abe in hals so machanen sbagan.**

Tornante (stradale) s. = **khèere m., decl. khèere, sanká f., decl. -en**; una curva ad angolo retto o 'curva della volpe' = **an buksan khèarle**; i sentieri (su dalla Valdassa) sono pieni di curve (tornanti) = **de staigar zeint bolla sanken.**

Torre s. = **turm m., pl. türme, dim. türmale**; una rocca (in Valdassa lungo la strada che da Roana portava a Canove) con una torre = **an khestalle met aname turm.**

Torrenziale (pioggia), scroscio s. = plöötza f., decl. -en; veniva avanti una pioggia torrenziale = ista khént hèar an órna plöötza; gli scrosci di pioggia hanno ripulito (lavato) la valle = de plöötzen bassar habent gazoibert aus (gabèsset aus) 'taal.

Tosse s. = husta f., decl. -en (secca), khraista f., decl. -en (con catarro).

Tossire v. = khraistan; tossì tutta la notte = ar hat gakhraistet de gantze nacht.

Tozzo (di pane) s. = tokko m., decl. -en, münkalle (dim. da munkel m., avanzo informe); un gruppo di passerotti beccava il tozzo di pane = an khutta spatzén habent gasnakket umme 's münkalle pròat.

Traboccare v. = gheenan übar-abé.

Tradizione, abitudine s. = ga-boonte f.; tutti i paesi hanno le loro tradizioni = alle de lèntar habent de zain gaboonte (sing.); i più vanno a messa per abitudine (tradizione) = de mèerarsten loite gheent so misse bòlganten dar gaboonte.

Tradurre v. = vedi trasmettere.

Trama (del tessuto) s. = intragach n.; la trama del tessuto procede con la tessitura (col lavoro del tessitore) = 's intragach bomme tuuche ist garmacht børchanten.

Trapasso, morte s. = tranzito m., decl. -en; suonare campane a morto (il trapasso di qc.) =

loitán in tranziten; il suonare a morto = 's galoit bon tóotan.

Trasandato, trascurato agg. = (an) lassar-naach m., per il femm. tauta f., decl. -en; è un trasandato e non bada affatto a come è vestito = ar ist an lassar-naach un ghit net draubia ar ist galét án (aan); è vestita in modo trasandato = ze ist garüstet zobía an tauta; a Mezzaselva si faceva anche riferimento a una famiglia che vestiva in modo trasandato e si diceva: sei vestito come un íaut = de pist (galét aan) zobía an íaut.

Trasmettere, trasferire v. = tragan übar; trasmettere una parlata, una lingua = tragan übar an gaprècht, an sunga; anche una lingua può essere stata trasmessa = an sunga òch man zeinan khent gatrat übar.

Trastullarsi, scherzare v. = machan mòkken.

Trasudare v. = sbitzan, pp. gasbitzet, rinnan, pp. garunnet opp. garinnet (più usato ultimamente); anche le pareti trasudano quando si riscalda (la casa) = de maurn òch sbitzent benne innont (in 's haus) ist barm; l'umidità filtrava (usciva) dai muri = de ümmale ist gapóart (khent ausar) bon maurn; il sudore gli correva giù dal viso (dalla fronte) 's gasbitzach hamme garunnet opp. garinnet bomme mostátze (bomme énne).

Travicello s. = latta f. (fissata

orizzontalmente nelle siepi), raaba f. (del tetto), poom m., pl. -e; le assicelle delle siepi sono inchiodate (con chiodi di legno del maggio ciondolo) agli stecconi conficcati verticalmente in terra = de latten bon soinen zeint ganaghelt án (aan) in de stèkhen gatèkkelt iïdar in d'èerda; la trave portante della casa sostiene tutto il tetto e sui travicelli posano i moraletti = dar tragapoom me hauze halte áu de deche un áu in de raaben rastent de moreele.

Travolgere v. = snappan untar (prendere sotto), jukhan untar-untubar; fu travolto da una motocicletta = ar ist khent gajukhet untar-untubar bona-me motor-bèganlen.

Trebbia, coreggiato s. = drissala f., decl. drissel (la componevano un'asta, borf f., e un battitore, sbinko m.) il lavoro di un coreggiato è quello di battere o trebbiare il grano = d'erbot bon dar drissel ist doi so tèkkalan in bòotze.

Trebbiare, battere (il grano col coreggiato) v. = drèssalan, tèkkalan.

Tremare v. = süttalan (schüttalan); la terra ha tremato = d'èerda hat gasüttelt; se la casa tremasse = as 's haus süttalte (opp. süttalte); se tremassi non potrei mangiare con il cucchiaio = ad'ich süttalte, möcht-ich net èssan memme löffale.

Tremito s. = sittara f., decl. sit-tarn, opp. sittarar m. (scosso-

ne); tremito causato da freddo o da paura = sittara bon bròste (vroste), odar bon börte; dare uno scossone = ghèban an sittarar; ricevette uno scossone = ar hat gasnappet an sittarar.

Trifoglio s. = strafòjo m., decl. strafòjen (dal veneto), kukkapròat n. (pancucolo o acetosella); un campo di trifoglio = an akhar strafòjen.

Triste agg. = mòal, laiche (debole), löödikh (afflitto).

Tristezza s. = mòolekhot, laichtekhot, lööde f.

Trullo, grassone s. = trüll m., il poveraccio fu chiamato trullo perché era grosso e assomigliava al ceppo di un albero = dar erme man ist khent garüufet trüll ambrumme ar ist gabést dikhe un hat gapréart an soll boname bérche.

Tubo ,canaleto s. = uus m., pl. üüze (pluviale), baal m., pl. baaldar; i pluviali portavano l'acqua piovana dal tetto a una cisterna (se ce n'era una) = de üüze habent gabüart 's basar bon dar dèche son dar si-stearn (as ista gabést öona); il canaleto della stalla porta fuori l'urina del bestiame = dar baal bomme stalle büart (vüart) ausar 's gazöochalach bon zachen.

Tufo s. = tufo m., decl. -en: una pietra nera che a Mezzaselva si trova dietro al capitello di Sant'Alessio = sbarze khnotten bon Toballe ba bénnantzich

(vennantzich) henten (hinten)
me pillale bon Sant'Alessio.

Turpiloquo s. in: fare del turpiloquo = **prèchtan áu khèbarot** (parlare volgare o insensato).

Tutt'uno, lo stesso avv. = **alla d'as.**

U

Udito s. = **gahòrre** n.; aver un buon udito = **haban an guutes gahòrre**.

Ugola s. = 's süngle bon dar kheel (ba sittert, opp. slottart, benne bar zingan = che vibra quando cantiamo), però in pratica diciamo: ha l'ugola d'oro = **ar hat an güllane kheela**.

Ultimato, finito agg. = **gariiban**, mentre **gariibet** (**gariivet**) è partic. passato; un lavoro finito = **an gariibane erbot**; gente finita = **gariibane loite**.

Uncinetto s. = **hékle** (dim.) **bon tappen** (da **hako**, gancio, uncino); adoperare l'uncinetto per fare merletti = **nützan 's hékle so machan tappen**.

Unghiata, graffio s. = **khröölar** m., **khratzar** m.; il gatto mi ha dato una unghiata = **de khatza hammar ghet an khröölar**, opp. **an khratzar**.

Unico agg. = **ònikh**; è figlio unico = **ar ist dar ònighe zun**; restò con la unica figlia = **ar ist bolaibet met dar ònighen töchitar**.

Unificare, unire v. = **légan panándar**, **légan sua**, **légan met-**

tanárdarn; i due gruppelli si unirono per lavorare meglio = **de sbeen khüttlen loite zeint-zich galét sua**, opp. **galét panándar so erbatan péssor**; il danaro che il figlio aveva messo da parte, il padre lo unì al proprio = **de bètze ba dar zun hat galét pozaiten**, dar batar (vatar) **hatze galét panándar metten zain**.

Unità s. = **òonekhòt** f.

Ustionare v. = **broàran** (con acqua bollente, un prestito veneto), **prönan** (con fuoco); ustionarsi = **prönnan-zich**.

Utile, adatto agg. = **dèstar**; i rammetti secchi ti sono utili se hai da accendere il fuoco = **de dòrren rèmmallen zeint-ar dèstar as de missest sùntan án** (aan) 's böar (vöär).

V

Vampiro s. = **truuta** f., decl. **-en**; un vampiro succhiava il sangue degli uomini sposati = **an truuta hat gatutzelt 's pluut in** (opp. **bon**) **gamègahn mannen**.

Vapore s. = **lóoch** m., decl. **-e**; il vapore acqueo = **'s looch me bassare**; tutta l'acqua piovana evapora = **alles 's bassar bomme réghen (reeghen)** **gheet in looche**.

Vaso da notte s. = **bokaal** m., pl. **bokeel**.

Veccia s. = **biitza** (**viitza**) f.; noi la mangiavamo volentieri (la masticavamo rumorosamen-

te) **la veccia = bar habanze ghèsset ghèrne** (bar habanze **gasèppet ghèrne**).

Vela s. = **zégal** f.

Veloce, lesto agg. = **bohénne**; un ragazzo lesto = **an bohennar puube**.

Vendita s. = **borkhóofe** (**vor-khoofe**) f.

Veramente avv. = **in baarot**.

Vergogna pl. = **sante** (**schante**) f. (le parti intime); un abito che copriva appena le sue vergogne = **an gabèntle siar** (**schiar**) **ganúkh** (**ganuñkh**) **so dékhan de zain sante**.

Verso, incontro a prep. = **khéghen, inkhégane**.

Vertebra, anello della vertebra s. = **rénkh** m. (me rukka-poone).

Verticalmente avv. = **slecht-áu**.

Vespero s. = **vèspar** m., pl. **-n**; i vespri della chiesa = **de vèsparn bon dar khérchen**.

Vibrare, oscillare v. = **sbingan**.

Vimine s. = **bid**, **bit** f., usato al dim. **bidale**; il vimine è una bacchetta pieghevole = **'s bidale ist an rüttale ba man-zich pükharan**.

Vincere, guadagnare v. = **gabennan**, **gabinnan**, pp. **gabunnet**; quanto ha vinto? = **biivel hatar gabunnet?**

Vincita s. = **gabinne** f.; la vincita al gioco non porta niente di buono = **de gabinne fan spiil tüüt nia bool**.

Virgulto, pollone s. = **sprützar** m.

Visitare v. = **gheenan** so **zégan**,

opp. **bènnan** (**vènnan**); sono venuto a visitarti se hai piacere di vedermi = **ich pin khent so bènnan dich ande hast liip zégan mich**.

Vista, panorama s. = **gazéghe** f.; guardando giù da qua si gode una bella vista = **luuganten abe bon hia habar an sööna** (**schööna**) **gazéghe**.

Vita s. = **laip** m., **galeebach** n.; per tutta la vita = **bor in gantzen laip**, opp. **bor 's gantze galeebach**.

Vittoria, vincita s. = **gabinne** f.; quale vittoria? = **beela gabinne?**; la vittoria di chi? = **de gabinne bon beeme?**

Victo s. = **spaize** f.; dare vitto e alloggio a qualcuno = **ghèban spaize un hèrbighe éppaddome**.

Vivacciare (a fatica) v. = **leeban maatarnten**.

Vivace agg. = **lèntikh**, **bohénne**; è piuttosto vivace = **ar ist an lèntigar**, opp. **an bohennar**.

Vizzo agg. = **flappot**, opp., dai rispettivi verbi, i pp. **borumpfelt** (avvizzito, spiegazzato), **gakhloopet** (scrapolato); ha il viso già tutto avvizzato = **ar hat in zain mostáz allar borumpfelt**.

Volare v. = **bludaran** (**vludaran**); volano gli animali che hanno le ali = **bludarnt de zechlen ba habent bëttinghen** (**vettinghen**).

Voltare, girare v. = **khèeran umme**; girate! = **kheart umme!** girate al largo! = **gasínt budar** (**vudar**) **bon hia!**; a metà strada tornò indietro = **af halbame**

béghé iz-ar gakhéart umme; do-
do un tratto di strada tornò
indietro = darnaach an stükh-
le békéh iz-ar gakhéart èerzinkh.

Voluta (del fumo) s. = bikhel m.;
voluta del fumo = an bikhel
rooch; dal camino uscì una
voluta di fumo, opp. un po' di
fumo = bomme khemminghe
ist khent aufar an bikhel rooch.

Vomero s. = maus f.; il vomero
dell'aratro = de maus me fluughe;
il vomero dell'aratro pe-
netra nella terra e la rivolta =
de maus me fluughe gheet un-
tar èerden un khéertze (khéert-
ze) über; la punta del vomero
taglia la terra = de naaza me
fluughe hakhet dehiin d'éerda.

Vomitare v. = güllan, khéeran
aufar, bòrfan; mi fa vomitare
= 's machet mich khéeran au-
far; il latte acido lo fece vo-
mitare = de zaure milch hatten
gamacht khéeran aufar.

Vomito s. = gülla f., decl. -en;
ha continuamente vomito = ze
hat umme de gülla.

Vortice s. = héllöch n. (da hélla
+ loch), pl. héllöchar; è cadu-
to in un vortice e non fu più
visto (non lo si vide più) =
ar ist gaballet (gavallet iidor in
an héllöch (me bassare) un hat-
zighen nemmèar gazècht.

Vuoto agg. = héllikh (del ventre
delle bestie che hanno trovato
poco da mangiare), lèar; le vac-
che tornarono a pancia vuota
= de khüü zeint khent hòam
héllikh; girare con la pancia
vuota = gheenan ummar na'
me béghé met aname lèarn

pauche; una bottiglia vuota =
an lèera bòtza.

Z

Zangola s. = khüübel m., decl.
khübale, burtcio (burcjo) m.,
decl. -en; il proverbio ital.: non
tutte le ciambelle riescono col
buco = net alle de khübale
zeint galaiche; con la vecchia
zangola il casaro muoveva il
coperchio in su e in giù inter-
namente alla stessa = memme
alten khübale dar khézar hat
gasoghet innante 'z überlot áu
un iidor; dentro alla zangola,
che è fatta girare, la panna vie-
ne sbattuta e diventa burro =
innont me burtcen (burcjen),
traibantenen umme, dar raam
khimmet gaslottart un borkhè-
art-zich in smaltz.

Zitella s. = muntzala f., pl. munt-
zeln; una vecchia zitella = an
alta muntzala.

Zirlare, del merlo) s. = gabispal-
ach n., gaskritzigach n.

Zoccolare, ciabattare v. = sòkka-
lan; va sempre intorno ciabat-
tando = ar gheet saldo umma-
rantà sòkkalnten.

Zoccolo s. = sòkkala f., pl. sòk-
kel (così lo zoccolo femminile
nel Veneto, mentre quello ma-
schile più robusto è detto 'sgal-
mara', da 'dalmata', di dove pa-
re aver avuto origine); le donne
avevano zoccoli, gli uomini
'sgalmare' = de baibar habent
gahat sòkkel, de manne sghèl-
marn; quando tuonava era per-

ché il diavolo aveva lanciato i
suoi zoccoli dietro alla moglie
= bénne 's hat gatondart 'z ist
gabést ambia dar toibel (toivel)
hat gajukhet de sòkkel (de
sghèlmarn) na' me zain baibe.

Zolfanello s. = sünt-höltzle n.;
adoperare uno zolfanello per
accendere la sigaretta, o il fuo-
co = nützan an sünt-höltzle so
süntan án (aan) de spagnoletta,
odar 's böar (vöär).

Zucca s. = zükka f., decl. -en, e
nel senso di 'testa', specialmen-
te se calva: glatza f., decl. -en;
il prete diede una bacchettata

al chierichetto = dar faff hat
ghèt an ruuta in de glatza me
mòkolen.

Zufolla, lite s. = khriikh m., gazèr-
ghe n., gazèrgach n.; fomenta-
re una lite = süntan áu an ga-
zèrgach; una lite (zufolla) tra
buoni amici = an gazèrghe
süssen (schüssen) guute khsél-
le.

Zufolare, fischiare v. = bispalan;
zufolò e i suoi amici uscirono
dalle loro case = ar hat gabi-
spelt un de zain khséle zeint
khent ausar bon hoizarn; fi-
schiare, dare un fischiò = ghè-
ban an bispalar.